



## Primo piano

## Lotta alla pandemia

L'esperto: «Lento miglioramento»

**Contagi in lieve calo a quota 17mila. Sono 344 i morti, positività al 5,4%**

Lento miglioramento ma i numeri del contagio da Covid-19 in Italia sono ancora alti. Nelle ultime 24 ore sono 17.567 i positivi secondo i dati del ministero della Salute, in diminuzione rispetto ai 18.938 del giorno precedente. Sono invece 344 le vittime, a fronte delle 460 di venerdì. In totale

casì dall'inizio dell'epidemia sono 3.754.077, i morti 113.923. Gli attualmente positivi ammontano a 533.085 (3.276 in meno) mentre i guariti e dimessi dall'inizio della pandemia si attestano a 3.107.069. Sono 320.892 tamponi molecolari e antigenici per il coronavirus effettuati nelle ultime 24

ore in Italia, sempre secondo i dati del ministero. Il tasso di positività sale al 5,4%, in aumento dello 0,2%. Sempre in base al bollettino, si registrano 3.558 pazienti ricoverati in terapia intensiva per Covid in Italia, 45 in meno rispetto a venerdì. Più in generale, l'analisi delle curve

dell'incidenza dei positivi, dei ricoverati e dei decessi «mostra un lento miglioramento indotto dalle misure restrittive per le prime due e dalla vaccinazione degli over 80 per la terza. Ma i valori sono comunque al momento alti», spiega il matematico Giovanni Sebastiani, del Cnr-Iac.

## Over 80 immuni entro aprile In arrivo 184mila dosi di J&J

**La campagna.** Figliuolo firma l'ordinanza: priorità agli anziani e ai più fragili. Stop alle iniezioni per i prof e le forze dell'ordine. Limiti anche nelle carceri

ROMA

MATTEO GUIDELLI

Arriva in Italia il vaccino di Johnson & Johnson: tra martedì e mercoledì sono attese nell'hub della Difesa a Pratica di Mare circa 184mila dosi, la prima tranche delle 400-500mila che la casa farmaceutica americana si è impegnata a consegnare entro la fine del mese e che si andranno ad aggiungere a quelle in distribuzione da parte di Pfizer, Moderna e AstraZeneca per centrare il primo obiettivo fissato dal governo con il nuovo piano annunciato dal presidente del Consiglio Mario Draghi: concludere la vaccinazione degli over 80 entro aprile.

La settimana prossima l'Italia dovrebbe poter contare dunque su almeno un milione e mezzo di dosi: oltre un milione da Pfizer, 175mila da AstraZeneca, che ha ridotto del 50% la consegna promettendo però un recupero nelle successive del 16 e del 23 aprile, circa 300mila di Moderna e, appunto, le 184mila di Johnson & Johnson. Considerando che nei frigoriferi ci sono ancora 3 milioni di dosi - la metà delle quali del siero dell'azienda anglosvedese - e ipotizzando una riserva di circa un milione di dosi, le Regioni avranno a disposizione circa 3,5 milioni di dosi in una settimana, sufficienti per raggiungere l'obiettivo delle 500mila somministrazioni al giorno indicato dall'esecutivo proprio per la settimana dal 14 al 20 aprile.

Ci si riuscirà? Probabilmente no visto che la diffidenza verso AstraZeneca fa fatica a scemare, soprattutto al Sud dove ci sono



Il generale Francesco Paolo Figliuolo

regioni come la Calabria e la Puglia che hanno rinunciato attorno al 30% mentre in Sicilia la percentuale arriverebbe addirittura all'80%. L'indicazione del governo è comunque chiara: non si può scegliere il vaccino e dunque chi rifiuta o non si presenta dopo essersi prenotato, va in coda alla fila.

**Il parere dell'Aifa**

Un aiuto alla campagna potrebbe

■ **L'agenzia italiana del farmaco dà l'ok al richiamo ritardato di Pfizer e Moderna «Entro 42 giorni»**

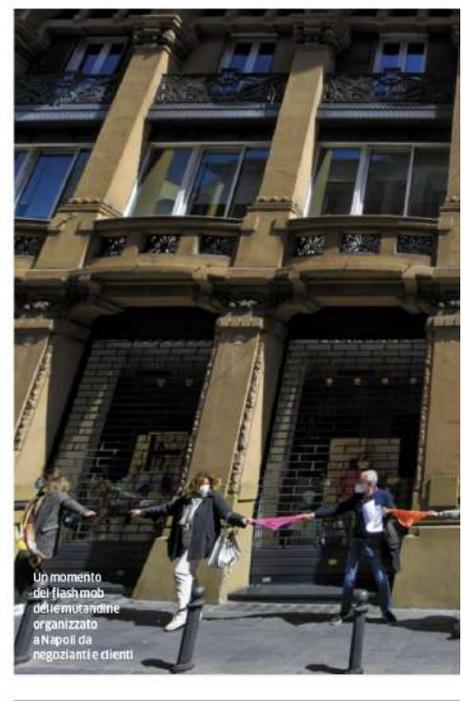
■ **La settimana prossima si avranno 3,5 milioni di dosi. Ma c'è diffidenza su AstraZeneca**

re quante più persone possibili almeno con una dose. «C'è ancora molto da fare, lo sforzo è di vaccinare il più possibile» dice il direttore generale Nicola Magrini.

**L'ordinanza del commissario**

E va proprio in questa direzione l'ordinanza firmata da Figliuolo al primo posto nell'ordine delle priorità ci sono gli over 80. Con il richiamo è stato immunizzato il 38,79% dei 4.593.574 totali mentre il 68,20% ha ricevuto la prima dose. In una settimana ne sono stati vaccinati 500mila e dunque bisogna accelerare se si vuole arrivare a chiudere la platea entro aprile. Assieme agli ottantenni vanno protette anche le persone con elevata fragilità, familiari conviventi e caregiver mentre subito dopo ci sono gli italiani che hanno tra i 70 e i 79 anni e quelli nella fascia 60-69 per i quali va utilizzato «prevalentemente» il vaccino di AstraZeneca. Ed è proprio nella fascia tra i 70 e i 79 anni che le cose vanno male.

Parallelamente va completata la vaccinazione dei sanitari, ma solo quelli «in prima linea nella diagnosi, nel trattamento e nella cura del covid» e coloro che operano in presenza presso strutture sanitarie e socio-sanitarie pubbliche e private. L'ordinanza sospende dunque la vaccinazione del personale scolastico, delle forze armate e di polizia, tranne che per chi ha avuto la prima dose che «potrà completare il ciclo vaccinale». Stop anche alle somministrazioni nelle carceri, a meno che non si tratti di persone over 60 o fragili.



Un momento del flash mob dell'emisferiane organizzato a Napoli da negozianti e clienti

## Fontana: «In Lombardia faremo un'estate da liberi»

MILANO

TINO REDAELLI

Dopo 28 giorni di lockdown, domani la Lombardia torna in zona arancione e, se non ci fosse il vincolo imposto dal governo, che fino al 30 aprile limita le zone solo al rosso e all'arancione, teoricamente da venerdì prossimo potrebbe anche diventare «gialla». A spiegarlo è il governatore, Attilio Fontana, alla luce dei dati che vedono la regione con un indice Rt sotto l'1 e

un'incidenza sotto il 2,5%. «Sono convinto che, quando verranno meno i limiti del governo, quindi entro fine di aprile, torneremo in zona gialla - ha detto -. Poi, quando avremo finito di vaccinare le fasce dai 60 anni su, che se ci saranno i vaccini sarà entro fine maggio, i grandi problemi saranno finiti: il virus continuerà a girare, ma i rischi saranno contenuti. Infine, entro luglio, saremo messi in una condizione tale per cui avremo ri-

## Due ottantenni su cinque sono già vaccinati Bene le Rsa e i medici, in ritardo i settantenni

ROMA

A poco più di tre mesi dall'inizio della campagna, l'Italia ha vaccinato con entrambe le dosi quasi due ottantenni su cinque (99%) degli ultraottantenni, mentre la prima dose è stata somministrata a oltre due su tre (68%). Le percentuali calano di molto tra i settantenni, di cui solo il 2% (150mila persone) è stato immunizzato anche con il richiamo, e meno di uno su cinque ha avuto la prima dose. Sono i dati dell'ultimo report del go-

verno, in base a cui nell'ultima settimana si sono somministrate poco più di 2 milioni di dosi.

Se si guardano i dati relativi alle singole regioni emergono però sostanziali differenze. A fare meglio sono state le province di Trento e di Bolzano, che hanno vaccinato il 62%, il Molise (50%) e la Basilicata (5%). Tra le regioni più grandi, l'Emilia Romagna è al 47%, il Piemonte al 45%, il Lazio al 43% e la Campania al 41%, mentre sono sotto la media nazionale sia il Veneto, al 36%,

sia la Lombardia, al 37%. Peggio di tutti hanno fatto finora Sardegna e Toscana: gli ultraottantenni vaccinati con due dosi sono rispettivamente il 23% e il 27%.

Molto peggio la situazione relativa ai settantenni: con entrambe le dosi sono vaccinate solo 150 mila persone su 6 milioni (2,48%), con ben sette Regioni che non raggiungono neanche il 2% (Abruzzo, Basilicata, Campania, Friuli Venezia Giulia, Marche, Puglia e Umbria). La prima dose è stata somministrata a 1,2

milioni di soggetti, il 19,89% del totale, con quattro Regioni - Basilicata, Lombardia, Puglia e Umbria - ben al di sotto del 10%. È invece quasi completa la vaccinazione degli ospiti delle Rsa e del personale sanitario e socio-sanitario. Sia nelle residenze per anziani, sia tra medici e infermieri, tre su quattro (75%) hanno ricevuto entrambe le dosi, mentre nove su dieci (91%) hanno avuto la prima iniezione.

Tra il personale scolastico, il 72% ha ricevuto la prima dose.



Un operatore sanitario somministra il vaccino a un paziente



Da domani

### A San Marino si cena al ristorante Via libera ai locali anche la sera

Da domani, a San Marino i ristoranti resteranno aperti anche la sera e dal 26 aprile sarà abolito il coprifuoco, passando prima alle 22, poi tra una settimana a mezzanotte, per poi cessare completamente. San Marino sarà così l'unico luogo della penisola dove si potrà cenare

al ristorante. Il nuovo decreto del governo rimarrà in vigore fino al primo maggio e introduce anche una serie di misure graduali per allentare le restrizioni alla mobilità interna e alle attività commerciali. Sempre da domani i centri commerciali potranno rimanere aperti

anche nel weekend. Con lo stop al coprifuoco, il 26 aprile, riaprono cinema e teatri. San Marino sta correndo sui vaccini, forte dell'ultima fornitura ricevuta di Sputnik da 37 mila dosi. Lunedì potranno prenotarsi tutti i maggiorenni senza differenziazione

di fasce di età. Nonostante la massiccia immunizzazione che l'Iss prevede completa entro maggio con il 70% della popolazione vaccinata, dai banchi dell'opposizione parlamentare sono molti a ritenere che le aperture siano premature.



## In piazza da Nord a Sud «Ora si deve ripartire»

Le proteste. Turismo e commercio tornano a manifestare. Trentino Alto Adige, Veneto e Lazio sperano in un «giallo»

ROMA

VALENTINA RONCATI

Riaprire bar, ristoranti, cinema e teatri: il mondo del lavoro preme per il ritorno delle zone gialle e la ripartenza di molte attività. Anche se non c'è una data per le riaperture, infatti, alcune Regioni e Province autonome hanno dati incoraggianti e possono sognare il ritorno in zona gialla nella seconda metà di aprile. E diverse forze politiche spingono in questa direzione.

«È ormai urgente e necessario che il governo indichi una data per le riaperture», dice ad esempio Cambiano di Giovanni Toti. «Non è una questione formale: serve per offrire ai cittadini un segnale di fiducia e di ritorno a una condizione di normalità. Così si ridimensioneranno angoscia e preoccupazione nonché focolai di protesta», dice l'esecutivo nazionale di Cambiano. «Le Regioni che stanno vedendo calare i dati epidemiologici devono poter tornare, a partire dal 20 aprile, in zona gialla. Cittadini e imprese, dopo tanti sacrifici, si aspettano un cronoprogramma per un graduale ritorno alla normalità», incalza anche Roberto Occhiuto, capogruppo di Pd alla Camera.

Tra indice Rt, incidenza dei contagi e avanzamento delle vaccinazioni alle categorie più fragili, sono imanzituito Veneto, le province di Bolzano e Trento e il Lazio che sperano di poter passare in un vicino futuro al giallo. Ci spera anche la Lombardia, ma non subito.

«Noi non facciamo la schedina del totocalzo, sulle riaperture, ma ci affidiamo alla scienza. Quando la scienza impone chiudere è giusto chiudere, quando



Negozi chiusi nel centro di Milano ANSA

Sono oltre 8 mila in attesa

### L'epidemia rallenta i trapianti

Oltre ai danni diretti, il Covid sta mettendo in difficoltà anche gli altri settori dell'assistenza ai malati. È il caso dei trapianti - di cui oggi si celebra la giornata nazionale - che hanno registrato difficoltà nel 2020 e che anche negli ultimi mesi scontano le terapie intensive che fa crescere i dinieghi. Sono 6.291 le persone in attesa di trapianto nel nostro Paese, e il settore è messo in difficoltà dalla pandemia, sottolinea il Centro Nazionale Trapianti. Il 72,5% (6.132) aspetta un rene, il 12,7% (1.076) un fegato, il 7,9% (670) un nuovo cuore. Inferiori i numeri di chi ha bisogno di un trapianto di polmone (3,8%, 320 pazienti) e pancreas (3%, 252 pazienti).

gli stessi dati scientifici, come accade fortunatamente da giorni, dicono che calano i ricoveri e la situazione torna più tranquilla, se la scienza vale quando si torna al rosso, vale anche quando si passa al giallo», ribadisce il leader della Lega, Matteo Salvini.

Anche perché le proteste continuano da giorni, da nord a sud. «Lavoro e dignità per tutti», è lo striscione esposto ieri in piazza Duomo ad Amalfi (Salerno) dove hanno manifestato gli operatori del comparto turistico. Una protesta organizzata contemporaneamente anche a Capri, Ischia e Sorrento e che è stata l'occasione per denunciare le difficoltà che vive il settore. I manifestanti hanno, simbolicamente, portato in piazza dei cuscini perché «un cuscino è tutto ciò che ci rimane, il nulla». In piazza c'erano anche i sindacati di molte località. A Torino a protestare sono stati i commercianti. «È sempre peggio, non c'è nessun rispetto per chi lavora», sbotta il presidente di Confesercenti Torino, Giancarlo Banchieri.

conquistato praticamente tutte le nostre principali libertà. Faremo un'estate da liberi».

Intanto si intensifica la campagna vaccinale lombarda, che entro il fine settimana raggiungerà i 2 milioni di somministrazioni e la fine della fase riservata agli over 80. Un cambio di passo dettato anche dal coordinatore della campagna, Guido Bertolaso, che ieri è voluto tornare medico per un giorno e si è messo a disposizione nel vaccinare alcune persone a domicilio. Da domani, invece, il via alla fase riservata agli over 70, che potrebbero essere tutti vaccinati entro le prossime due settimane. Un'accelerazione legata soprattutto al

passaggio del meccanismo di prenotazione da Aria Spa (azienda controllata direttamente dalla Regione), che ha dato problemi, a Poste Italiane. «La macchina funzionava anche prima, ma è chiaro che con questo nuovo portale, la situazione legata alle prenotazioni è di gran lunga migliorata», ha ammesso Fontana.

La vera incognita adesso sono le consegne da parte delle case farmaceutiche. «Per aprile abbiamo le dosi di vaccino sufficienti. Il grosso problema lo avremo a maggio perché ad oggi non abbiamo a disposizione i dati per poter fare una programmazione - ha spiegato la vice presidente e assessore regionale al

Welfare, Letizia Moratti -. Attualmente facciamo 49 mila vaccinazioni al giorno e a fine mese potremmo arrivare a 68 mila dosi al giorno. Se ci arriveranno i vaccini possiamo raggiungere le 144 mila somministrazioni quotidiane, e con le vaccinazioni nelle farmacie e nelle aziende, possiamo arrivare a 170 mila. Se ci sono i vaccini possiamo finire entro luglio». Di necessità di rimodulare la campagna vaccinale ha parlato anche Attilio Fontana: «Non slitta ma va rimodulato l'utilizzo dei vaccini. Con il fatto che AstraZeneca sarà utilizzato per categorie diverse da quelle previste, bisognerà fare qualche rimodulazione».

## In Francia e Germania 500 mila dosi al giorno Ma mancano le scorte

ROMA

PAOLO CAPPELLERI

Ai grandi Paesi europei restano scorte per una settimana di vaccini. L'allarme rosso non vale solo per l'Italia, dove avanzano circa 2,5 milioni di dosi, poco più di quante sono state somministrate negli ultimi sette giorni. I rifornimenti sono attesi con una certa ansia anche in Germania, Spagna e Francia, dove i governi da inizio aprile

sono già riusciti a imprimere una netta accelerazione alle campagne vaccinali, unica arma in questo momento contro la pandemia di Covid.

L'Italia ha somministrato oltre l'80% delle dosi a disposizione, in percentuale meno di quanto fatto dalla Spagna (85,3% secondo i dati del governo di Madrid, che è appena arrivato a oltre 400 mila iniezioni al giorno) ma più della Francia

(79%, che venerdì ha segnato il record di mezzo milione di iniezioni in 24 ore) e della Germania (75,5%, con oltre 650 mila vaccinazioni giovedì).

Tutti questi Paesi hanno coperto con una dose fra il 15 e il 17% della popolazione vaccinabile, secondo le ultime rilevazioni dell'European Centre for Disease Prevention and Control, mentre le persone immunizzate con due sono ovunque il 6-7%.

Potenziare l'esercito di vaccinatori non può bastare in questa fase del contrasto al virus. Il rischio ora diventa anzi quello di esaurire le scorte. I responsabili delle campagne stanno infatti facendo i conti con uno scenario preoccupante per i segnali arrivati dalle case farmaceutiche,



Pazienti a cui è stato somministrato il vaccino in sala di osservazione

che, a cui l'Unione europea ha ordinato 1,16 miliardi di dosi (fin qui ne ha ricevuti meno di 110 milioni) di vaccini anti-Covid per coprire tutti i suoi 350 milioni di cittadini. AstraZeneca ha fatto sapere che questa settimana verranno ritardate metà delle consegne all'Ue.

All'Italia, ad esempio, nei prossimi giorni dovrebbero arrivare circa 175 mila dosi del vaccino della multinazionale anglo-svedese, oltre a un milione di Pfizer, 184 mila di Johnson & Johnson (circa 500 mila attese entro aprile) e un'altra quota di Moderna. Resta da capire se saranno sufficienti per marciare a 500 mila iniezioni quotidiane, il ritmo a cui punta il commissario per l'emergenza Figliuolo.

**La pandemia** Lotta per la ripresa

L'inchiesta su Ranieri Guerra

**E-mail denuncia del ricercatore**  
«Pressato per modificare il report»

Ha detto di avere ricevuto «pressioni» dal numero due dell'Oms Ranieri Guerra su alcuni punti del rapporto sulla prima risposta dell'Italia all'epidemia di Coronavirus il ricercatore Francesco Zamboni. Anzi lo ha messo nero su bianco in una mail riportata in una rogatoria trasmessa un mese

fa all'Oms dai pm bergamaschi guidati dal Procuratore Antonio Chiappani e dall'agguato Cristina Rota nell'indagine sulla gestione del Covid in particolare in Val Seriana e dalla quale risulta che Guerra è indagato per false dichiarazioni al Pm durante l'audizione dello scorso 5 novembre.

# Confindustria vede una «risalita incerta»

**Le stime.** Per quest'anno il Pil dovrebbe essere in crescita del 4,1%, meno però di quanto previsto nei mesi precedenti. Il commissario Ue Gentiloni esorta: «Questo deve essere il tempo del coraggio che non è mai mancato alle imprese»

ROMA

PAOLO RUBINO

In uno scenario che resta di «incerta risalita dalla voragine» Confindustria prevede per quest'anno un Pil in crescita del 4,1%, meno delle stime.

**L'esortazione.**

La sfida a cui sono ora chiamati anche gli industriali è la lancia Paolo Gentiloni: «Oltre al tempo della cura deve essere il tempo del coraggio che non è mai mancato alle imprese italiane», rischiamo di perdere una grande occasione» se ci sarà un semplice recupero parziale di quanto perso, in quel 4% del rimbalzo atteso nel 2021 dovrà esserci qualcosa di più: «priorità, qualità, riforme, strumenti», è ora il momento - questo il ragionamento del commissario europeo agli Affari economici - di «combattere per una crescita qualitativa senza precedenti».

Gentiloni interviene alla presentazione delle previsioni economiche di primavera del centro studi di Confindustria in cui vede elementi «coerenti con il quadro che verrà delineato a livello europeo» ai primi di maggio, con le nuove stime che per la prima volta incorporeranno l'impatto atteso dai piani di ripresa e resilienza.

**Politiche di sostegno.**

Intanto, per il biennio 2021-2022, «le politiche economiche devono rimanere di sostegno. È molto probabile che la sospensione del patto di stabilità proseguirà anche nel 2022». Non manca un invito «a una certa cautela» rivolto in particolare ai Paesi con un alto debito: l'Europa considera «indispensabili» le spese straordinarie sul fronte della crisi ma «non si traducano in un aggravio permanente, sine die». Nello scenario tracciato da Paolo Gentiloni resta fermo un



Una donna passa davanti ad un ristorante chiuso per le misure anti-Covid ANSA

**Per il biennio 2021-2022 bisogna proseguire con politiche di sostegno****Dall'anno prossimo si prevede un recupero degli occupati dell'1,4%**

principio: «Meglio rischiare di ritardare troppo tardi le misure di sostegno che farlo troppo presto», non si ripeterà l'errore commesso dopo la crisi finanziaria del 2008. Serve «gradualità», «evitare momenti di picco, pericolosissimi sia da un punto di vista sociale che finanziario». Si va verso «sostegni all'economia via via più selettivi», mirati per contenere i rischi legati a una uscita dalla crisi a diversa velocità tra settori produttivi e Paesi.

**La preoccupazione.**

È un elemento di preoccupazione

ribadito anche dal presidente di Confindustria, Carlo Bonomi: «A fine 2022 il lungo recupero dell'economia italiana porterà alla completa chiusura del gap generato con la crisi pandemica (si prevede un -0,3% rispetto a fine 2019) ma altri grandi paesi europei recupereranno prima, la Germania già a fine 2021».

Paolo Gentiloni sottolinea quanto sia stata «forte e tempestiva» la reazione alla crisi dell'Europa ma avverte: «Guai a sottovalutare la gravità della situazione, le ferite profonde, l'incertezza». L'Europa ha di fronte

anche «l'altra grande sfida» di «fare buon uso dei fondi del Next Generation Eas: bisogna ratificare i piani «in fretta» (il riferimento non è all'Italia, chiarisce) «perché la Commissione possa andare sui mercati finanziari a emettere questi bond».

Nella fotografia delle prospettive economiche scattata dagli economisti di Confindustria non c'è una accelerazione della crescita nel 2022 (vede un +4,2% di Pil, in linea con la stima per quest'anno) quando si prevede un recupero del numero degli occupati (+1,4% cioè +313mila).

**La protesta domani****Nuovo sit-in di «IoApro»**  
In 20mila alla Camera

A pochi giorni dalla manifestazione con i disordini davanti alla Camera, il movimento «IoApro» è pronto a scendere di nuovo in piazza nel cuore della Capitale per chiedere di «riaprire subito, per non morire di crisi». «L'ultimatum è scaduto» hanno scritto i promotori sulla pagina Facebook del gruppo lanciando per domani una nuova protesta a piazza Montecitorio.

«Vi abbiamo dato 48 ore per legittimare le riaperture di tutte le attività economiche. Nessuno ci ha risposto. Porteremo 20.000 persone davanti al Parlamento» hanno assicurato gli organizzatori. Ma la Questura di Roma ha vietato la manifestazione in quanto la piazza quel giorno sarebbe già occupata da un altro sit-in. La manifestazione potrebbe essere concordata in un'altra piazza del centro di Roma con una capienza maggiore. «Siamo in contatto con la Questura per trovare un accordo per una nuova piazza» ha spiegato Umberto Carriera, leader del gruppo «IoApro». Poche ore fa hanno negato piazza Montecitorio. Aspettiamo a breve una loro comunicazione, probabilmente la manifestazione sarà in piazza del Popolo che può contenere un numero alto di persone. In base ai pullman ci aspettiamo circa ventimila partecipanti».

Le interzioni sarebbero comunque di arrivare davanti alla Camera. «Il nostro obiettivo rimane arrivare a Montecitorio, magari in corteo a fine manifestazione» ha aggiunto Carriera - Senza l'autorizzazione di una nuova piazza andremo comunque a Montecitorio».

# Scuola, da domani 8 alunni su 10 tornano sui banchi

**Il rientro in aula.**

Il premier Draghi ha fissato l'obiettivo di garantire l'apertura delle scuole per tutti gli studenti almeno per l'ultimo mese

ROMA

Prosegue il rientro degli studenti nelle loro classi. Da domani, lunedì 12 aprile, saranno quasi 6,6 milioni gli alunni presenti a scuola sugli 8,5 milioni delle scuole statali e paritarie, 8 su 10. Quasi un milione in più della settimana che si è conclusa, di cui ben 400mila in Lombardia.

L'unico regione in controtendenza la Sardegna, dove 63mila alunni di seconda e terza media e delle superiori lasceranno le aule e si collegheranno da casa. In tutto saranno quasi 2 milioni quelli ancora a casa in Dad. I calcoli li fa la rivista specializzata Tuttoscuola.

Il premier Draghi ha fissato l'obiettivo di garantire l'apertura delle scuole per tutti gli studenti almeno per l'ultimo mese. E a meno di due mesi dalla fine delle lezioni l'obiettivo è vicinoraggiunto per i bambini della scuola dell'infanzia e primaria

(100%), a un passo per gli alunni della scuola media (87%), ancora lontano per i ragazzi delle superiori (solo il 38% in classe, con la consueta alternanza del 50% nelle regioni in cui è consentito). Complessivamente si ritorna ai dati del febbraio scorso quando in presenza si erano sfiorati 17 milioni in classe.

Il ritorno a scuola non è solo la conseguenza del decreto legge 44 che ha consentito il rientro anche nelle zone rosse ai bambini della scuola dell'infanzia, agli alunni delle elementari e di quelli del primo anno di secondaria



La manifestazione contro la Dad in piazza del Popolo a Roma ANSA

di I grado, ma soprattutto il miglioramento dei dati del contagio che ha consentito a quasi tutte le regioni di rientrare o confermarsi in zona arancione. Soltanto quattro regioni (Campania, Puglia, Valle d'Aosta e Sardegna) sono in zona rossa, con il caso clamoroso della Sardegna che in poco tempo è passata dal bianco (unica regione in Italia) all'arancione e da lunedì al rosso. Nelle tante regioni in zona arancione la percentuale di alunni in presenza oscilla tra l'81% e l'86%, mentre nelle quattro in zona rossa si ferma al 51%.



# Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421  
Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it

## Il costo del legname cresce del 70% Assolegno: è allarme

**Il caso.** Sale la domanda, anche nel settore edile  
Ma la spesa per la materia prima non è più gestibile  
A determinare i prezzi sono Austria e Germania

COMO

MARIA GRAZIA GISPI

Nell'arco dell'ultimo anno il legname da opera è aumentato del 60-70% rispetto alle contrattazioni commerciali di settembre 2020. Una situazione resa ancora più difficile dalla dipendenza dell'Italia dalle importazioni estere della materia prima, come ha segnalato Assolegno, associazione nazionale delle industrie di prima lavorazione e costruttori in legno. In Italia arriva dall'estero circa l'80% del fabbisogno di elementi strutturali in legno.

Un materiale "pulito"

La Malugani Legnami è una carpenteria del legno della Valsassina, «come tante aziende in zona ci occupiamo di costruzioni in legno, case e tetti - spiega Erica Malugani che lavora materiale già qualificato, investita dal problema dell'approvvigionamento - ed è da un certo punto di vista un periodo positivo perché c'è un forte aumento della richiesta di costruzioni in legno. Un materiale nobile

«Bisogna creare un cluster nazionale per la gestione delle risorse boschive locali»

che ora, nonostante la crisi, ma grazie anche agli incentivi per le costruzioni, sta vivendo un buon periodo per l'interesse che suscita, con effetti positivi per le imprese del settore».

Aumenta la domanda, quindi, perché costruire una casa in legno riduce il rilascio in ambiente di tonnellate di CO2 rispetto ad altri materiali, è una materia prima riciclabile e rinnovabile se si acquista da foreste certificate dove a ogni superficie tagliata ne corrisponde altrettanta di rimboscimento per mantenere il bilancio positivo.

Tutto questo ha comportato una crescita dell'utilizzo di legno non solo in Italia ma in tutto il mondo, in particolare in Cina e Usa, fattore che, unito ad altri come la chiusura nel 2020 di alcune attività produttive, ha portato all'impennata dei prezzi.

«Oggi si compra il materiale a un prezzo superiore a quanto lo vendevamo a nostra volta lo scorso anno. I rincari iniziati in settembre a gennaio erano già oltre il 30% e ad oggi hanno toccato punte del 70% - Erica Malugani legge il risvolto della medaglia e segnala un rincaro insostenibile -. In passato ogni anno l'aumento tra il 3 e il 5% era assorbito nei preventivi che avevano validità per qualche mese, adesso le comunicazioni dei fornitori hanno rincari così

significativi che non riusciamo a gestire i preventivi oltre le due settimane e siamo in difficoltà per i bandi pubblici basati sui prezzi dell'anno scorso e già con cifre molto al limite della sostenibilità».

Produttori certificati

Le importazioni di legno di conifere avvengono soprattutto da Germania e Austria che possono anche gestire i prezzi perché sono tra i pochissimi produttori europei certificati. Una delle possibili soluzioni è implementare la scarsa produzione italiana.

«Va creato un cluster nazionale per la gestione e valorizzazione delle risorse boschive locali - è la posizione di Angelo Luigi Marchetti, presidente di Assolegno di FederlegnoArredo - che sarebbero in grado di dirottare sui territori marginali, prealpini e appenninici, circa 600 milioni di euro di interventi privati che, a loro volta, genererebbero economie di scala, creando posti di lavoro e salvaguardando il bosco, a vantaggio di aziende e territori». Sulla stessa linea Alessandro Calcaterra, presidente di FederlegnoArredo «i drastici aumenti sui prezzi sono destinati a permanere almeno fino all'autunno-inverno e, in parte, come incrementi strutturali».

RIPRODUZIONE RISERVATA



Oggi in Italia le foreste occupano il 38% della superficie nazionale, il triplo rispetto a 70 anni fa ARCHIVO

## «Valorizzare i nostri boschi Solo così si stabilizzano i mercati»

COMO

Con l'abbandono delle campagne, negli ultimi 70 anni la superficie forestale italiana è triplicata, passando da 5,6 milioni di ettari nel 1956 a 11,1 nel 2015. Ora in Italia le foreste occupano il 38% della superficie nazionale, ma il settore forestale, in termini di valore aggiunto, portatosi lo 0,08% all'economia nazionale. Dati che Assolegno, associazione nazionale delle industrie di prima lavorazione e costruttori in legno, legge in stretta correlazione, come l'uno conseguenza dell'altro, tanto da

ritenere che la soluzione al caro prezzi arrivi proprio dal legno stesso, o meglio da una gestione programmata del nostro patrimonio boschivo.

«Affrontare in maniera costruttiva e propositiva i caro prezzi - ha spiegato Angelo Luigi Marchetti, presidente di Assolegno di FederlegnoArredo durante la webconferenza "Caro materiali e approvvigionamenti: visione di mercato" - è il nostro obiettivo. Per mitigare l'instabilità di mercato, la ricetta che può sembrare la più banale e la più portata, sta proprio nella

valorizzazione del bosco nazionale. Non dimentichiamoci che i boschi italiani oltre a rappresentare il serbatoio naturale di fissazione dell'anidride carbonica e a contenere gli effetti del cambiamento climatico, rappresentano anche un importante driver di sviluppo socio-economico delle aree marginali, rurali e di montagna del nostro Paese». Proprio grazie alla loro gestione, basata su un'interazione tra pubblico e privato, potrebbe essere possibile diminuire le importazioni di legname di quasi la metà. **M. Gis.**

## La Svizzera attira ancora le imprese E i posti di lavoro cresceranno ancora

Confine

Il saldo delle aziende straniere si è attestato solo a meno 9% con 220 new entry dall'estero e gli impieghi segnano più 11%

Le imprese straniere, lo scorso anno, hanno deciso di scommettere sulla Svizzera, nonostante l'ondata lunga della pandemia, che nel secondo trimestre - tra aprile e giugno - ha toccato il suo punto più alto. E alla

fine dell'anno il saldo rispetto al 2019 si è attestato ad un confortante -9%. Una percentuale più che accettabile, tenendo conto dello tsunami che ha investito l'economia mondiale.

In totale, al 31 dicembre scorso, sono state 220 le imprese che hanno salutato i Paesi di provenienza e messo radici (e sede) nella vicina Confederazione. I tre Paesi con il maggior flusso in direzione Svizzera sono stati la confinante Francia (un trend

questo in aumento negli anni), ma anche gli Stati Uniti e non da ultimo la Cina.

Il dato di maggior interesse legato a queste nuove aziende - ripreso dall'agenzia di stampa svizzera Keystone, che come fonte ha citato la Conferenza dei direttori cantionali dell'Economia - stana il fatto che ai 1168 posti di lavoro creati nel 2020 (+11% rispetto al 2019) se ne aggiungeranno altri 3600 da qui al prossimo triennio, confidando

che la pandemia arretrai in modo importante grazie ad una campagna vaccinale su scala mondiale.

La stessa Conferenza dei direttori cantionali dell'Economia ha confermato che quella del 2020 può essere considerata come un'evoluzione positiva, nonostante «le difficili condizioni del mercato», grazie alle dinamiche contemplate all'interno della strategia 2020-2023 legata alla promozione economica

Strategia che ha nell'attrarre aziende innovative - a cominciare dal comparto tecnologico - uno dei suoi punti di forza.

Il 2020 di fatto ha rimarcato ancora una volta che «la solidità della piazza economica svizzera rappresenta una certezza in tempi segnati, per contro, da grandi incertezze». E anche i direttori cantionali dell'Economia ci hanno tenuto a ribadire che «la Svizzera è un Paese stabile ed affidabile». Non si può però prescindere da un altro dato di fatto e cioè che molti Cantoni - l'esperienza di Zugo insegna - hanno deciso di scommettere su se stessi per attirare imprese, intervenendo in modo importante sulla pressione fiscale. Dal primo gennaio dello scorso an-

no è in vigore la riforma fiscale delle imprese, votata dal popolo nel maggio 2019. Uno dei passaggi più importanti sta nella libertà fiscale data ai Cantoni.

E così alcuni di essi - oltre al già citato Zugo anche Svitto e Nidvaldo - ne hanno subito approfittato per eliminare le tasse sulla proprietà e decidere d'imperio aliquote più interessanti per attrarre gli investitori. Oggi il Canton Zugo ospita la sede di grandi multinazionali che hanno scelto di stabilirsi qui per notevoli vantaggi fiscali ma anche per la vicinanza a Zurigo. E per diretta conseguenza, Zugo ha scalato posizioni su posizioni, diventando uno dei Cantoni più ricchi dell'intera Confederazione. **M. Pal.**

# Auto, bruciati 250 milioni di incentivi Ma l'elettrico non va: bonus inutilizzati

**Il bilancio.** Secondo Federauto, nel primo trimestre si sono avute 446mila immatricolazioni. Il 93% benzina o diesel. Vanini (Autotorino): «Ora il governo riveda ecoincentivi e fiscalità»

COMO

«Ancora più velocemente di quanto non fosse previsto, si sono esauriti i fondi per gli incentivi all'acquisto della auto con emissioni di CO2 tra i 61 e i 135 gr/km.

Per il primo semestre del 2021 erano stati stanziati dalla legge di stabilità 250 milioni per rifinanziare il bonus auto esteso a contratti di immatricolazioni firmati entro il 30 giugno 2021 per l'acquisto di auto con motori a benzina, diesel e ibrido "semplice", ma non sono arrivati alla prevista soglia di giugno.

«Gli italiani hanno confermato come, per preferenza e per capacità di spesa, l'attenzione sia principalmente focalizzata sulle vetture "termiche", a benzina e diesel d'ultima generazione ad alta efficienza e minor impatto e ibrido-elettriche, tanto da rappresentare l'85% del mercato del primo trimestre 2021», ha spiegato Plinio Vanini, presidente del Gruppo Autotorino.

**Come gli ecoincentivi 2020**

«L'esaurimento dei 250 milioni di euro destinati a incentivare la fascia delle emissioni tra i 61 e i 135 gr/km in soli 3 mesi di erogazione è la naturale conseguenza - prosegue Vanini - ed è una storia già scritta, poiché un medesimo fulmineo consumo

si verificò anche con gli stanziamenti degli ecoincentivi dell'estate 2020. Di contro, rimane ancora una disponibilità di oltre 240 milioni per le vetture elettriche o plug-in, che rappresentano solo il 6,6% del mercato.

**I numeri di Federauto**

Secondo i dati di Federauto le immatricolazioni tra gennaio e marzo 2021 sono state in totale nel trimestre 446.717. In particolare per tipologia d'alimentazione quelle a benzina sono state 148.542, il 33,3%; per diesel 112.043, il 25,1%; per full ibride 120.349, il 26,9%; per ibride plug-in 16.027, il 3,6% ed elettriche 13.289, il 3%.

Il programma triennale di incentivi per le auto elettriche e ibride plug-in, fino a 60 gr/km, prosegue fino al 31 dicembre 2021. Sono le categorie sulle quali le agevolazioni sono più interessanti ma per le quali c'è, per ora, una minore richiesta del mercato.

«Continuare in questa direzione, in parte ideologizzata, non porta da nessuna parte - continua Vanini - Non si ottiene né l'auspicato svecciamento del parco circolante, che è vetusto, meno sicuro e di maggior impatto ambientale, né una prospettiva di rilancio per la filiera automobilistica. Per questo è importante l'opera di sensibi-



Plinio Vanini, presidente del gruppo Autotorino ARCHIVIO

«Servono misure che garantiscano effetti virtuosi su ambiente, sicurezza, erario»

lizzazione condotta dalle nostre categorie di settore. Anfia, Federauto e Unrae verso il Governo, cui stiamo rappresentando la necessità di un rifinanziamento degli ecoincentivi e, soprattutto, di un cambio d'approccio. Mi riferisco alla necessità di obiettivi quantitativi e temporali per il rinnovamento del parco circolante, da accompagnare con una dotazione strutturale di incentivi sul nuovo e anche sull'usato di più recente generazione, nonché di una fiscalità

dell'auto da ristrutturare in termini di detraibilità e deducibilità, allineandola a quella applicata in molti paesi europei dove è possibile esporre in modo pressoché totale i costi delle auto aziendali o ad uso professionale. Tutte misure in grado di garantire un saldo positivo all'erario, con effetti virtuosi per ambiente, sicurezza stradale, competitività per le aziende e incremento di gettito.

M. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Agroalimentare Da Coldiretti il no al sistema "Nutriscore"

Il caso

Bene l'alleanza europea contro l'etichetta Nutriscore che mette in pericolo lo storico record di oltre 46,1 miliardi di esportazioni agroalimentari Made in Italy del 2020 con un aumento dell'1,7% realizzato in pandemia Covid in controtendenza rispetto agli altri settori produttivi.

E quanto afferma Coldiretti Como Lecco in riferimento alle dichiarazioni del ministro delle Politiche agricole Stefano Patuanelli che nel question time alla Camera ha annunciato che l'Italia sta lavorando con i Paesi che ancora non hanno espresso un parere formale rispetto al Nutriscore - come Polonia, Slovacchia, Croazia e Spagna - «per trovare quella minoranza di blocco che come ultima ratio ci servirà per fermare questo grave pericolo per il sistema agroalimentare italiano. L'etichetta Nutriscore francese, come quella a semaforo adottata in Gran Bretagna, influenza il consumatore, con un bel verde, a scegliere prodotti con ingredienti di sintesi e a basso costo spacciandoli per più salutari - commenta il presidente di Coldiretti Como Lecco Fortunato Trezzi - . Un sistema fuorviante ed incompleto che finisce per escludere dalla dieta alimenti sani e naturali che da secoli sono pilastri della ruralità italiana. Allo stesso tempo, invece, si favoriscono prodotti artificiali di cui alcuni casini non notano neanche la ricetta».

## La nuova vita benefica degli scarti «Pezzi unici ispirati a Spadacini»

**L'iniziativa**

La startup R3unite promuove una mostra online e mette all'asta diversi capi ricavati da tessuti "difettosi"

«Un'iniziativa benefica ispirata allo spirito ecologista delle nuove generazioni che celebra il riciclo creativo, la tradizione del distretto serico, l'arte di Beppe Spadacini, geniale designer comasco che con le sue stampe tropical e animalier ha affascinato stilisti e creativi di tutto il mondo». Parole di Emanuele Bianchi, fondatore di R3unite, startup under 30 che tramite capi di abbigliamento premium e sostenibili finanzia progetti sociali e ambientali.

Da questa filosofia è nata l'idea della mostra "Upcycle With Purpose" nelle sale di Suites & Atelier Lake Como, residenza luxury di via Coloniola un tempo studio e laboratorio creativo di Spadacini, dove ancora sono conservate alcune sue creazioni.

«Trasformiamo un problema che ogni azienda nell'abbigliamento ha - errori di stampa, impurità del tessuto e altre forme di difetti - in una dimostrazione che la pratica dell'upcycling è

possibile» spiega Bianchi. «È stata data nuova vita a T-shirt e felpe di R3unite che normalmente sarebbero state scartate a causa di difetti di produzione. Grazie alla personalizzazione e all'aggiunta della propria firma, creativi, writers, pittori e calligrafi hanno elevato ad opere d'arte quello che era destinato a diventare rifiuto. Riutilizzare vestiti che andrebbero buttati e dare loro uno scopo benefico è un modo per educare i giovani che danno molta importanza allo stile ma sono anche sensibili e temi socio-ambientali».

In una situazione normale la fruizione live delle opere sarebbe stata certamente più intima ed emozionante, l'esperienza fisica nello spazio espositivo non è sostituibile, ma Emanuele Bianchi è convinto che il canale digitale espanderà l'audience della iniziativa, integrando il pubblico più giovane.

Il tour virtuale interattivo, alla vigilia, permette agli utenti di "muoversi digitalmente" nell'evento, visionare i capi e scoprire i processi creativi usati per la loro realizzazione. La mostra terminerà il 22 aprile, giornata internazionale della Terra. Successivamente verrà indetta un'asta online per aggiudicarsi i



La mostra è nelle sale di Suites & Atelier, un tempo studio di Spadacini

capi esclusivi e le loro versioni digitali entro la fine dello stesso mese. Il ricavato sarà devoluto ai progetti sociali della Fondazione Mario Diana onlus.

Gli artisti che hanno aderito gratuitamente all'iniziativa sono Zoov24, writer che ha già collaborato con brand di alta moda come Off-White, Hila Narducci, art director e insegnante presso l'Accademia delle Arti e Nuove Tecnologie di Roma, Manuela Carnini, pittrice ed ex olimpionica che celebra il tema della rinascita nelle sue opere, Andrea, illustratore e

motion designer e Gabriele Bass, art director e calligrafo.

Vale la pena ricordare che R3unite ha al suo attivo due collezioni che danno respiro alla terra: la collezione "Land" raccoglie fondi per piantare 30.000 alberi in Etiopia insieme alla no profit svizzera Green Ethiopia, la collezione "Sea" in partnership con la tech startup Australiana Seabin Project aiuta a rimuovere 6,5 tonnellate di plastica dal Mediterraneo. Tutti i capi sono disegnati e prodotti in Italia aderendo alle pratiche dello slow fashion. **Serena Brivio**

## La moda chiede aiuto «Aliquote al 10% e nuovi indennizzi»

**Filiera in crisi**

Incontro a Roma tra Confindustria e i rappresentanti del Governo Frigerio: «Bisogna cambiare»

Si è svolto a Roma un incontro tra il sottosegretario alla Cultura Lucia Borgonzoni e l'onorevole Benedetta Fiorini, segretario della commissione Attività produttive della Camera dei deputati, e le rappresentanze imprenditoriali della moda, tra le quali Confindustria. Dal confronto sono emerse le linee guida per la sopravvivenza della filiera della moda e delle imprese tanto manifatturiere quanto commerciali del tessile, abbigliamento, calzature, pelletteria e accessori.

Tutti i rappresentanti delle categorie artigiane e commerciali hanno manifestato il forte disagio economico e psicologico che non è stato per nulla superato dal Decreto Sostegni e, anzi, si è acuito con il prolungamento del lockdown. «Dal confronto - sottolinea Lorenzo Frigerio, presidente di Confindustria Moda Como e componente del consiglio nazionale di settore - è

emersa la necessità di un deciso cambio di paradigma e di una nuova strategia per salvare le imprese, il tessuto economico e l'occupazione nella filiera di settore di cui le associazioni intendono farsi traino per rilanciare il sistema moda nazionale e le eccellenze del Made in Italy».

«Sul fronte degli indennizzi - continua Frigerio - è stata sollevata la questione della selettività e della scarsità delle risorse per le imprese della moda. Si è evidenziata l'esigenza della proposizione dell'emendamento sull'estensione alla filiera della moda (anche commercio al dettaglio) del credito d'imposta sulle eccedenze di magazzino ex art. 48 bis del DL Rilancio. Sulla selettività degli ultimi sostegni, è stato evidenziato il problema della soglia minima del 30% del costo di fatturato per l'accesso ai contributi».

E poi stata messa sul tavolo la proposta di introduzione di un'aliquota agevolata temporanea del 10% e di detrazioni fiscali dedicate al consumo sulla scia di quanto messo in campo nei settori edilizia ed automobilisti (ecobonus) e mobile/arredo (bonus mobili).



LA PROVINCIA  
DOMENICA 11 APRILE 2021

Economia 21

# Agricoltori e giardinieri La protesta: «Zero aiuti»

**Manifestazione.** In piazza per denunciare il mancato sostegno del governo. Tra Como e Lecco sono circa 2.400 gli operai agricoli e i florivivaisti esclusi

COMO

LEA BORELLI

Lavoratori agricoli e florivivaisti esclusi dal Decreto sostegni in protesta davanti alla prefettura.

Nella giornata di ieri, i sindacati hanno organizzato manifestazioni in tutta Italia, la categoria non rientra negli aiuti previsti dal Governo con le ultime misure. «Un'ingiustificata e discriminante esclusione».

Nel territorio di Como e Lecco sono circa 2.400 tra operai agricoli, florivivaisti, giardinieri a tempo indeterminato e determinato. Gli operai a tempo determinato sono più del 60% del totale: in provincia di Como raggiungono quota 1.600.

Il comparto agricolo è presente sul territorio comasco prevalentemente nella manutenzione del verde, florivivaismo, vivai, agriturismo. Buona parte di questi lavoratori si trova nel settore degli agriturismi che nel 2021 non ha ripreso l'attività.

**Situazione di «totale povertà»**  
«Spesso sono lavoratori a termine e ad oggi non hanno diritto a nessun ristoro. Nel florivivaismo, nei vivai e nella gestione del verde si presenta la stessa situazione con un'ulteriore contrazione delle giornate lavorative», affermano Fai Cisl dei Laghi, Fliacgil Como e Uila UilMilano Monza Laghi.

«L'emergenza sanitaria ancora in corso ha fatto precipitare la maggior parte dei lavoratori coltivi e le loro famiglie in una situazione di totale povertà. Si tratta di lavoratrici e lavoratori che hanno pagato, in modo significativo, la crisi a causa della contrazione delle giornate lavoro».



Un momento della manifestazione inscenata ieri mattina in via Volta (A. Berti)

**La delegazione di lavoratori è stata ricevuta dal prefetto Andrea Polichetti**

**Anche a livello di aziende la situazione è grave. Quattro su dieci aspettano aiuti**

relative in agricoltura nel 2020. Quando possibile, si sono fatti carico di prestare la propria attività lavorativa in condizioni di estremo rischio rispetto alla possibilità di contagio, nonostante le misure di prevenzione adottate, con l'unico scopo di assicurarsi la sopravvivenza economica familiare garantendo nel frattempo la disponibilità di alimentazione al paese».

**Voucher e contratti provinciali**  
Oltre all'esclusione dei sostegni sindacati aggiungono alla lista i tentativi di reintroduzione dei voucher in agricoltura e la stasi delle negoziazioni contrattuali sul rinnovo dei contratti provinciali di lavoro scaduti da oltre 15 mesi. A Como il contratto è stato

rinnovato nelle scorse settimane. «I tentativi di reintroduzione dei voucher minano le tutele e le garanzie, normative e salariali conquistate faticosamente».

Sempre nel settore dell'agricoltura, si registrano problemi anche per le imprese. Secondo i dati Istat elaborati da Coldiretti, emerge che più di quattro aziende agricole su dieci, il 40,8%, non hanno ricevuto alcun tipo di sostegno. Su quasi una azienda agricola su cinque (88%) pesa la riduzione della produzione provocata soprattutto dal crollo del turismo e dal taglio degli acquisti da parte di bar, ristoranti, agriturismo e pizzerie costretti alla chiusura.

© BRUNO ZAPPALÀ/REUTERS

# Decreto sostegni In arrivo 22 milioni per 5.600 imprese

## Decreto Sostegni

La ripartizione in Lombardia

Provincia	Numero domande	Importo bonus
COMO	5.622	22.636.784
Città Met. di Milano	40.827	162.306.413
Brescia	12.632	44.796.177
Bergamo	9.104	34.081.942
Cremona	2.593	8.009.401
Lecco	2.636	7.948.790
Lodi	1.686	4.390.941
Mantova	3.044	9.801.326
Monza e Brianza	7.942	24.431.201
Pavia	4.729	12.725.319
Sondrio	1.315	4.034.326
Varese	6.918	22.166.135
LOMBARDIA	95.048	357.328.754

Fonte: AGENZIA DIRE ENTRATE



## Contributi

È ancora possibile inoltrare domanda fino al 28 maggio con perdite oltre il 30% del fatturato

Decreto Sostegni: partiti gli ordini di pagamento per 5.622 imprese comasche per più di 22 milioni di euro.

Le prime 600 mila istanze presentate entro il 5 aprile all'Agenzia delle Entrate, sono state accolte per 1.907.992.796 euro. La Lombardia guida la classifica delle richieste con quasi 100 mila domande, il 16,4% del totale, che si traducono in circa 357 milioni di aiuti.

All'interno della regione, esclusa Milano (quasi 41 mila domande, più di 160 milioni di euro), la provincia che ha fatto registrare il maggior numero di domande è Brescia (12.632 su 99.048), seguita da Bergamo (9.104), Monza Brianza (7.942), Varese (6.918), Como (5.622), Pavia (4.729), Mantova (3.044), Cremona (2.593), Lecco (2.636), Lodi (1.686) e Sondrio (1.315). I comaschi riceveranno contributi per un totale di 22.636.784 euro direttamente

sul conto corrente indicato in fase di domanda oppure potranno utilizzare l'importo riconosciuto in compensazione.

Dal 30 marzo ad oggi sono arrivate all'Agenzia delle Entrate circa un milione di domande su un totale di 5,5 milioni di possibili beneficiari, rispetto agli scorsi decreti, in questo caso sono stati eliminati i codici Ateco e la platea si è allargata. A livello nazionale, guidano la classifica le attività dei servizi di alloggio e di ristorazione con circa 421 milioni di aiuti, davanti al commercio all'ingrosso e al dettaglio ripartizione di autoveicoli e motocicli con 408 milioni e attività manifatturiere con circa 209 milioni di euro.

Il contributo per le imprese con fatturato più basso oscilla dal 5 all'1,5% della perdita del 2020 sul 2019, per la maggior parte di micro imprese e liberi professionisti si profila l'ottenimento del minimo stabilito (mille euro per le persone fisiche e 2 mila per le società).

Si può fare domanda fino al 28 maggio, bisogna dimostrare di aver perso una media mensile di almeno il 30% del fatturato nel 2020 rispetto al 2019. **Bor.**

# Aziende pronte a vaccinare «Ma serve un coordinamento»

## Confindustria

Dal comitato piccola industria la conferma di un'ampia disponibilità  
Walter Pozzi: «Ci siamo»

«Come azienda Sisp siamo associati a Confindustria Como e abbiamo dato disponibilità, come altre realtà produttive, a collaborare al piano vaccinale nazionale in attesa che siano definite le modalità perché i vaccini possano essere somministrati nei luoghi di lavoro - ha anticipato i lavori in corso Walter Pozzi che presiede anche il comitato piccola industria di Confindustria Como -. Le aziende che hanno dimostrato interesse all'iniziativa, su base volontaria, sono state più numerose di quanto si attendeva. Verranno poi valutate



Anche le imprese preparano la loro campagna vaccinale

in base agli spazi e ai requisiti che saranno richiesti e che restano da conoscere nei dettagli perché, dopo le dichiarazioni di massima espresse dai tavoli istituzionali, resta il compito di far attenzione nella realtà delle imprese una logistica complessa e mai attuata prima: fornire e somministrare i vaccini ai dipendenti in parallelo con il

piano vaccinale nazionale. Quando? Non è dato sapere, tutto dipende da quanti vaccini saranno resti disponibili e quando. Per ora ci si organizza e non è facile senza una data certa di arrivo.

«Il lavoro da fare in questo momento è di coordinamento con i Pats locale, per trovarsi pronti con la progettualità e la logistica quando la situazione

si sbloccherà. Intanto si può predisporre tutta la macchina organizzativa al meglio. Fino a questo momento il nostro obiettivo era rilevare la disponibilità delle aziende associate e abbiamo constatato con piacere che è superiore alle aspettative» conclude Walter Pozzi.

Cruciale resta il ruolo del medico del lavoro che coordina l'operazione aziendale perché è già a conoscenza dei dati sensibili del singolo lavoratore e questo, oltre a facilitare le operazioni di vaccinazione, è anche un motivo per cui sarà possibile vaccinarsi in azienda solo per i dipendenti e non per familiari o terzi.

Le aziende sono un tramite per favorire la parte logistica di una operazione più vasta, sostenendone i costi. Alle aziende è in carico il medico aziendale, il personale medico, ma non la sua formazione, e i costi di logistica. Inoltre il tempo necessario alla vaccinazione, se in orario di lavoro, sarà retribuito normalmente.

M. G.

# Le colombe «sospese» «Ha vinto la solidarietà»

## Concommercio

Oltre cento quelle donate dall'associazione Panificatori e Pasticcieri alle famiglie bisognose

Successo per l'iniziativa «Colomba Sospesa» patrocinata da Concommercio Como e dalla sua associazione provinciale Panificatori e Pasticcieri. La proposta, sostenuta dal rappresentante della delegazione lariana dell'Accademia Italiana della Cucina Franco Brenna e dal suo delegato Enzo Pometta, è stata accolta non solo dai pasticceri comaschi, ma da tutta la provincia.

La caratteristica della «colomba sospesa» è che per ogni colomba in più acquistata dai clienti, la stessa pasticceria ne ha messo a disposizione una seconda, proprio a sottolineare che l'iniziativa non aveva lo scopo di produrre guadagno per

nessuno. Il Banco Alimentare, attraverso il programma Slicibo, nei giorni precedenti alla Pasqua ha ritirato dalle pasticcerie comasche più di 100 colombe, che sono state prontamente distribuite a persone meno fortunate attraverso la rete di assistenza legata al Mondo della Fragilità Familiare e Sociale.

Francesco Agostoni presidente dell'associazione Panificatori e Pasticcieri, spiega che la scelta di aderire all'iniziativa da parte dei colleghi è stata meditata, proprio perché consapevoli dell'impegno che ogni colomba richiede, ma che è stata fatta con il sorriso, intuendo la gioia di una famiglia bisognosa riunita intorno al dolce della tradizione pasquale. «L'associazione provinciale Panificatori e Pasticcieri è sempre ben disposta verso la solidarietà» - conclude il direttore di Concommercio Graziano Monetti - quindi aspettiamoci nuove iniziative.

# Como

RED CRONACA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it



Sulle vaccinazioni non ci siamo: la nostra provincia è relegata all'ultimo posto come dosi distribuite in rapporto alla popolazione. FOTO ANDREA BUTTI

## Vaccini, siamo ultimi in Lombardia Prima dose a 11 comaschi su cento

**La beffa.** Ats Insubria è fanalino di coda in regione e Varese fa comunque meglio di Como Media lombarda superiore al 13%. Da noi solo il 4% ha ricevuto anche la dose di richiamo

SERGIO BACCIERI  
PAOLO MORETTI

Un anno fa lo scandalo inefficienza era legato ai tamponi per dar la caccia al virus. Ora tocca alla voce "vaccinazioni". Ats Insubria si conferma fanalino di coda della Lombardia e Como, ancora una volta, nel gemellaggio con Varese è la realtà territoriale che finisce per essere sacrificata, relegando la nostra provincia come ultima per percentuale di dosi distribuite in rapporto alla popolazione.

A dirlo sono i dati aggiornati all'8 aprile (dunque a giovedì scorso) sulla campagna vaccinale in Lombardia. Dati che non arrivano dalle fonti istituzionali - ancorché si tratta di numeri ufficiali - che preferiscono distribuire di volta in volta numeri

parziali, ritoccati e rivisti, che però non consentono - come invece sarebbe doveroso - un controllo serio sull'operato delle istituzioni sanitarie.

### I numeri

Stando al documento sull'attività vaccinale delle varie Ats presso centri sanitari, Rsa e ospedali si scopre che a giovedì scorso i comaschi che avevano ricevuto la prima dose erano poco meno di 67mila e di questi meno della metà (27mila) avevano già ricevuto anche la seconda dose.

Tradotto in percentuali significa che la prima dose è arrivata ad appena l'11,1% della popolazione, mentre i comaschi coperti con il vaccino anti Covid sono appena il 4,5%.

Si tratta del dato in assoluto

più basso di tutta la Regione. Prendiamo Varese, che condivide con noi la stessa identica Ats, sulla base della divisione territoriale voluta a suo tempo dall'allora governatore Maroni e oggi ampiamente criticata da quasi tutti. I "gemelli" di sanità hanno ricevuto quasi 105mila prime dosi e le persone coperte sono ormai 42mila, il che significa rispettivamente l'11,7% e il 4,7% della popolazione.

Identico trattamento, si ricorderà, toccò a Como anche all'epoca della prima ondata quando a essere ricercatissimi erano i tamponi per tracciare i contagi.

Il confronto con il resto della regione, poi, è impietoso. Detto che a livello nazionale solo sei regioni hanno distribuito meno

dosi (in percentuale alla popolazione) della Lombardia, Ats Insubria è la realtà che ha distribuito meno vaccini di tutte le altre agenzie sanitarie regionali. Il totale delle dosi distribuite (sommano sia prime che seconde iniezioni) è inferiore al 17% ovvero un dato inferiore a quello della Calabria, regione che chiude la classifica sull'efficienza della macchina delle vaccinazioni.

**Lo scorso anno lo scandalo tamponi L'ex Asl adesso conferma tutte le sue debolezze**

In Lombardia l'Ats più virtuosa (ma qui, inevitabilmente, gioca un ruolo essenziale la bassa densità della popolazione e residente) è quella della montagna che ha già distribuito la prima dose a quasi un paziente su quattro. Siamo al 22,5%.

### Le altre Ats

Molto bene anche l'Ats Val Padana e l'Ats di Pavia con percentuali che sfiorano il 15%. Ma anche Milano, in assoluto l'Ats più popolosa, fa decisamente meglio con il 13,6% di prime dosi distribuite. Ad oggi in Lombardia le persone vaccinate, ovvero quelle che hanno già avuto anche la seconda dose, sono 641.158. La strada da fare è ancora lunga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Tutti i numeri

## Solo 27mila i lariani "coperti"



### Prima dose

11,1%

Sono circa 66.700 i comaschi che hanno ricevuto la prima dose di vaccino. Si tratta di un percentuale pari all'11,1%. A Varese il numero di prime dosi è di 104.800 pari all'11,7% circa. In Lombardia le persone che hanno ricevuto almeno un'iniezione di vaccino sono 1.309.193 pari al 13% della popolazione.

### I vaccinati

4,5%

I comaschi già vaccinati, ovvero quelli che hanno ricevuto anche la seconda dose e quindi possono essere considerati immuni (sempre con le percentuali ben note legate ai vari vaccini) sono 27.100 ovvero il 4,5% della popolazione. A Varese questo numero è di 41.900 persone, oltre al 4,7%. In Lombardia siamo a una percentuale del 6,2% pari a 620mila vaccinati. Per raggiungere la cosiddetta immunità di gregge la percentuale di persone vaccinate dovrebbe raggiungere il 70%.

### Così le Ats lombarde

#### La classifica

L'Ats più virtuosa, complice un bacino di popolazione decisamente inferiore alle altre, è quella della montagna che ha già distribuito complessivamente 63mila dosi di poco inferiore al 35% della popolazione. Seguono Ats Val Padana e Ats Pavia (oltre il 21%), Milano e Brescia (20%), Bergamo (poco sotto il 19%), l'Ats Brianza (17,4%) e l'Ats Insubria con il 16,7%.

### Così in Italia

#### Gli estremi

La regione più virtuosa è il Molise con il 26% delle dosi distribuite, la peggiore la Calabria con il 17,5% un percentuale comunque superiore ai risultati di Ats Insubria.

## Anche il richiamo al 74% degli svizzeri E ieri in Canton Ticino nessun decesso

### Confine

Nuovi contagi a quota 74, lontani dal picco di cento e a giorni la decisione sulle possibili riaperture

Arrivano buone notizie, dopo giorni difficili in piena terza ondata, dagli ospedali ticinesi. Sono 11 i pazienti dimessi nelle ultime ventiquattro ore a fronte di 7 ricoveri. Negli ospedali cantonali, si è così scesi sotto quota 90 ricoveri, anche se le

Terapie intensive restano sotto stretta osservazione, con 15 pazienti ricoverati. L'Ufficio di sanità cantonale ieri mattina ha comunicato 74 nuovi casi, ma non si registrano ulteriori decessi.

Il picco di quota 100 contagi toccato nei giorni scorsi sembra dunque lontano. In un post su facebook, il direttore sanitario della clinica luganese Monucco, Christian Garzoni, è tornato nuovamente a parlare di vaccinazioni. «Fiducia nei vaccini - si

legge». In Svizzera a fronte di 1,6 milioni di dosi di vaccino, si sono registrati zero decessi. Il Covid, nella Confederazione, ha causato 9.718 decessi. Non abbiate paura, sotto con i vaccini. E basta con le fake news». E sempre in tema di vaccinazioni, a livello federale - nella settimana dal 1 al 7 aprile - è calato il ritmo delle somministrazioni. Un calo stimato attorno al 20% che ha fatto squallire preoccupanti campanelli d'allarme in ambito sanitario, ma anche

politico. Attualmente, numeri alla mano, il 7,4% della popolazione è stata completamente vaccinata. L'attenzione è rivolta anche a Berna, dove a metà della prossima settimana il Consiglio federale annuncerà la proprie decisioni - da inviare poi ai Cantoni - in merito a possibili riaperture, con bar e ristoranti chiusi ormai dal 22 dicembre.

A tal proposito, ieri, l'Unione svizzera degli imprenditori ha fatto sapere che «vaccinando i pazienti a rischio, tre quarti dei ricoveri saranno eliminati» e per diretta conseguenza, con gli ospedali vuoti, l'economia potrà ripartire. **M. Pal.**



Covid

La situazione a Como

# Vaccina i "fragili" e familiari, ecco le regole

**La campagna.** Persone con patologie gravi (c'è un apposito elenco) e i disabili possono prenotare usando il sito I conviventi? Solo in alcuni casi. Non tutti i nomi sono stati registrati, ma la Regione promette: domani tutto ok

Dal 18 marzo lo prevede una direttiva ministeriale, le persone con elevata fragilità in cura presso gli ospedali pubblici e privati devono essere contattati direttamente dal proprio centro ospedaliero di riferimento per ricevere l'appuntamento per la vaccinazione. Non tutti gli ospedali hanno però dato pronta risposta.

Idubbi sono molti, le Ats hanno appositamente nominato un "vax manager" a cui è possibile chiedere lumi. Per il nostro territorio il riferimento telefonico è 031.370.855, il numero funziona dal lunedì al sabato dalle 8.30 alle 17. Spesso squilla tante volte e nessuno risponde, ma alla fine la segreteria dà la possibilità di lasciare un messaggio, nel caso dovessero dare i propri riferimenti per essere richiamati. Oppure è possibile scrivere una mail all'indirizzo: vaccinazioni.fragilita@ats-insubria.it.

I pazienti che invece non sono in carico ad un ospedale, così come i disabili gravi, da venerdì scorso possono iscriversi sulla piattaforma di Poste (https://prenotazionevaccinocovid.regione.lombardia.it/). Non tutti gli elenchi con i nominativi sono stati però caricati sul portale della Regione tramite le Ats. Dunque molti vulnerabili non hanno accesso al sito. Una volta inserito il codice fiscale e il numero della tessera sanitaria non c'è un riconoscimento della priorità.

**Ancora problemi**

La Regione promette che da domani funzionerà tutto, intanto ha chiesto ai medici di famiglia di controllare le patologie degli assistiti reinserire i codici fiscali.

C'è un problema anche sui disabili sotto ai sedici anni, i pediatri attendono gli elenchi completi.

**Se ci sono difficoltà fare riferimento al medico oppure all'Ats**

di dei minori per vedere se ci sono degli esclusi.

Gli stessi cittadini possono rivolgersi sempre al proprio medico.

Per i disabili che non sono in una struttura e ancora non sono stati vaccinati il primo consiglio utile è controllare il certificato di invalidità, deve essere presente l'esplicito riferimento alla legge 104. L'Inps ha inviato gli elenchi dei soggetti da includere alla Regione e sono in corso i controlli incrociati, la promessa è mettere fine ai disservizi nelle prossime ore.

**Come funziona**

Il numero verde 800.894.545 è attivo per le vaccinazioni funzionali sia per ottenere un appuntamento sia per chiedere informazioni.

Comunque soprattutto per gli "estremamente vulnerabili" il canale più semplice resta il medico di famiglia e lo specialista dell'ospedale. Perché esiste un elenco specifico di patologie gravi e ad alto rischio Covid e orientarsi non è semplice. L'elenco è nella tabella in questa pagina e come si nota non tutte le fragilità sono comprese.

Altra precisazione importante: gli "estremamente vulnerabili" e i disabili che non sono in grado di spostarsi in autonomia devono chiedere tramite il portatore di essere vaccinati a domicilio. Per ogni disabile grave possono prenotare la vaccinazione tramite il sito fino a tre familiari che se ne prendono cura. Nel caso, prima di recarsi al centro vaccinale è bene scaricare l'autocertificazione dal sito ats-insubria.it navigando in "aree tematiche", sezione "vaccinazioni anti Covid".

Anche i conviventi dei pazienti estremamente vulnerabili possono essere vaccinati contestualmente, basta l'autocertificazione, ma vale solo per un numero ridotto di patologie (nella tabella sono indicate con l'asterisco).

Dal 16 aprile, infine, tramite il portale potranno chiedere un appuntamento anche i caregiver dei disabili già vaccinati in precedenza o non vaccinabili per età.

S. Bac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La guida**

**Persone estremamente vulnerabili**

- Sono quelle affette da una delle patologie indicate di seguito in cui sono seguite
- Devono far riferimento al centro specialistico ospedaliero in cui sono seguite
- Se non sono seguite da un centro, possono prenotare la vaccinazione usando il sito (prenotazionevaccinocovid.regione.lombardia.it) oppure chiamando il numero verde (800-894545)
- Solo se la persona è affetta da alcune specifiche patologie (indicate con l'asterisco nell'elenco seguente) è offerta la vaccinazione anche ai familiari conviventi
- Se la persona ha meno di 16 anni e offerta la vaccinazione ai familiari conviventi, ma potranno prenotarsi solo dal 16 aprile

**Malattie respiratorie**

- Fibrosi polmonare idiopatica
- Altre malattie respiratorie che necessitano di ossigenoterapia



**Malattie cardiocircolatorie**

- Scompenso cardiaco in classe avanzata (III-IV NYHA)
- Pazienti post shock cardiogeno



**Malattie neurologiche**

- Sclerosi laterale amiotrofica e altre malattie del motoneurone
- Sclerosi multipla
- Distrofi a muscolare
- Paralisi cerebrali infantili



- Pazienti in trattamento con farmaci biologici o terapie immunosoppressive\*
- Miastenia gravis
- Patologie neurologiche disimmuni

**Diabete/altre endocrinopatie severe**

- (quali morbo di Addison)
- Soggetti con diabete di tipo 1
- Soggetti con diabete di tipo 2 che necessitano di almeno 2 farmaci per il diabete o che hanno sviluppato complicanze
- Soggetti con morbo di Addison
- Soggetti con panipoptuitarismo



**Fibrosi cistica**

- Pazienti da considerare per definizione ad alta fragilità per le implicazioni respiratorie tipiche della patologia di base



**Insufficienza renale/patologia renale**

- Pazienti sottoposti a trattamento dialitico cronico



**Malattie autoimmuni - immunodeficienze primitive**

- Pazienti con grave compromissione polmonare o marcata "immunodeficienza"
- Pazienti con immunodeficienza secondaria a trattamento terapeutico\*

\* Vaccinare anche i conviventi

**Malattia epatica**

- Pazienti con diagnosi di cirrosi epatica



**Malattie cerebrovascolari**

- Evento ischemico-emorragico cerebrale che abbia compromesso l'autonomia neurologica e cognitiva del paziente affetto
- Persone che hanno subito uno "stroke" nel 2020 e per gli anni precedenti con ranking maggiore o uguale a 3



**Patologia oncologica**

- Pazienti con patologia tumorale maligna in fase avanzata non in remissione
- Pazienti oncologici e onco-ematologici in trattamento con farmaci immunosoppressivi, mielosoppressivi o a meno di 6 mesi dalla sospensione delle cure\*



**Emoglobinopatie**

- Pazienti affetti da talassemia, anemia a cellule falciformi



**Sindrome di Down**

- Tutti i pazienti con sindrome di Down in ragione della loro parziale competenza immunologica e della assai frequente presenza di cardiopatie congenite sono da ritenersi fragili



**Trapianto di organo solido e di cellule staminali emopoietiche**

- Pazienti in lista d'attesa o trapiantati di organo solido\*
- Pazienti in attesa o sottoposti a trapianto (sia autologo che allogeneico) di cellule staminali emopoietiche (CSE) dopo 1-3 mesi e fino ad un anno, quando viene generalmente sospesa la terapia immunosoppressiva\*
- Pazienti trapiantati di CSE anche dopo il primo anno, nel caso che abbiano sviluppato una malattia del trapianto contro l'ospite cronica, in terapia immunosoppressiva\*



**Grave obesità**

- Pazienti con BMI maggiore di 35



**HIV**

- Pazienti con diagnosi di AIDS 0-200 CD4



Nel caso di minori che rientrano nella definizione di estremamente vulnerabili e che non possono essere vaccinati per mancanza di vaccini indicati per la loro fascia di età, vaccinare i relativi genitori/tutori/affidatari

**Disabili gravi ai sensi della legge 104/92**

- Possono prenotare la vaccinazione usando il sito (prenotazionevaccinocovid.regione.lombardia.it) oppure chiamando il numero verde (800-894545)
- Anche familiari conviventi e/o caregiver possono prenotare utilizzando la stessa modalità (il sito oppure il numero verde)
- Se la persona ha meno di 16 anni, è prevista la vaccinazione per familiari conviventi o caregiver, ma potranno prenotarsi solo dal 16 aprile

L'EGO - HUB

## «Intanto io ho preso il Covid Ricoverato e con l'ossigeno»

**Il portavoce dei disabili**

I più fragili attendono ancora la vaccinazione, intanto c'è chi si è contagiato.

«Sono ricoverato all'ospedale Sant'Antonio Abate di Cantù - racconta **Filberto Crisci**, 65 anni, referente a Como di Ledha, l'associazione per la tutela dei diritti dei disabili -. Mi è salita la febbre a metà marzo, il 23 non stavo affatto bene. Chiamato il 118, mi hanno

trasportato nel presidio canturino. Sono positivo. Il contagio mi ha causato una tromboembolia polmonare, si vede con chiarezza negli esami specialistici. Mi hanno tolto l'ossigenazione ieri e finalmente c'è qualche segno di lieve miglioramento. Purtroppo temo che le ferite dureranno parecchio, le cure per me saranno lunghe». Crisci nonostante la sedia a rotelle ha girato il mondo e si è

molto battuto per i diritti dei disabili. Per Como è un riferimento per tante persone con disabilità.

Infatti questo pezzo di mondo sta seguendo con apprensione la notizia del ricovero di Crisci e si moltiplicano le manifestazioni di vicinanza.

Crisci ha fondato il Comitato vita indipendente per la Lombardia. Un comitato che chiede le vaccinazioni anti Covid per i più fragili. «Io ho una tetrapare-

si spastica infantile e non sono stato vaccinato - dice - A marzo avevo ancora poche informazioni sulla campagna in corso. Ormai ho preso il virus e ora mi sto concentrando solo sulla guarigione. Ma sicuro sono molte le persone con disabilità anche gravi che meritano una corsa preferenziale». Crisci come molti altri disabili chiede la vaccinazione anche per le persone che si prendono cura di loro.

Rifutano la definizione di caregiver, preferiscono parlare di familiari od assistenti personali, nella convinzione debbano avere la libertà loro stessi di scegliere la persona più giusta per aiutarli. Molti di questi assistenti attendono ancora di essere vaccinati.



Filberto Crisci, in prima linea per i diritti dei disabili



Covid

La situazione a Como

# In ritardo le dosi a malati e disabili «Noi dimenticati»

**Vaccinazioni.** Protestano le associazioni comasche «Molti non riescono ancora a prenotare sul sito, è caos» La paziente oncologica: «Non sono abbastanza grave?»

«I pazienti fragili: «Sono dimenticati di noi». Non tutte le persone con patologie rientrano nella categoria che ha la precedenza nella campagna vaccinale. Ma chi ne fa parte aspetta ancora e in molti casi non riesce a prenotare il vaccino dal sito perché non è stato inserito. Piano vaccinale alla mano, i pazienti vulnerabili dovevano essere vaccinati dopo gli "over 80" e prima dei settantenni.

**Critiche alla Regione**  
«È invecchiato il dimenticatoio», dice **Mario Fanetti**, presidente dell'Associazione diabetici del centro ed dell'altolago - «Alcuni riescono a prenotarsi, altri no. Io ho il diabete di tipo uno e non di riesco. Hanno diritto anche i diabetici di tipo due con due farmaci, ma non per tutti funziona. Un disastro assoluto». Fanelli, l'associazione diabetici, ha diffuso una dura nota: «Registriamo forti ritardi per i pazienti diabetici considerati, secondo quanto previsto dal piano vaccini, soggetti fragili e quindi con priorità nella somministrazione del vaccino. In questa situazione riteniamo necessario che si riveda l'aspetto logistico del piano vaccinale lombardo nel suo complesso. Occorre accelerare e soprattutto predisporre nuove forme organizzative incrementando i centri di somministrazione e aumentando il personale dedicato, gli orari di

somministrazione e quant'altro necessario e utile per invertire questo trend negativo». Nel comasco c'è una chat WhatsApp che raccoglie una trentina di famiglie con persone malate di Sla. Solo un paio hanno ricevuto l'appuntamento per la vaccinazione. «Qualcuno dei nostri associati è riuscito a prenotarsi sul sito - racconta **Vianna Tombolillo**, per Aisla Como, l'associazione sclerosi laterale amiotrofica - ma tanti altri no. Alcuni hanno chiesto senza successo informazioni al proprio medico. Altri sono andati ai centri vaccinali o in ospedale e hanno alzato la voce ricevendo

una dose. Ci sono riscontri di ogni tipo, tanta confusione e molta discrezionalità». Molti nominativi di pazienti estremamente vulnerabili non sono stati come detto inseriti sul portale di Poste.

**Tempi troppo lunghi**  
Già a gennaio i medici di famiglia si aspettavano di dover analizzare gli elenchi degli assistiti per capire a chi davvero spettasse la precedenza. Un passaggio che è stato fatto solo ora. Hanno trovato conferma incommuni timori espressi da Ledha, l'associazione per i tutela dei diritti delle disabilità: «Essere contattati direttamente dai centri ospedalieri - ha scritto alla Regione - richiede un grande sforzo organizzativo e c'è il rischio di attendere molto. Un altro motivo di preoccupazione riguarda le modalità individuate per inserire nella campagna vaccinale quelle persone non presenti negli elenchi di predisposizione delle Aislo dell'Inps per cui è prevista la possibilità di rivolgersi al medico di medicina generale. Il timore è che le persone che non saranno contattate giungano in ritardo di via della campagna di adesione telefonica tenderanno comunque a rivolgersi ai medici di medicina generale per essere inseriti nelle liste di persone da vaccinare». Generando così ulteriore confusione.

- «Non funziona questo sistema. Tante promesse dei mesi scorsi non mantenute»
- Anche persone con la Sla ancora in attesa «Tanta confusione e discrezionalità»



Ancora problemi nella campagna vaccinale

- «Chiusi in casa ma il nostro turno non arriva mai. L'amarezza è davvero tanta»
- I programmi erano ben diversi. Dopo gli over 80 erano previsti i casi più delicati

con malattie serie anche ad alto rischio. Una signora comasca ci ha scritto: «Annalata di patologia oncologica attendevo con ansia la campagna vaccinale anti Covid eppure non riesco di inserirmi tra gli estremamente vulnerabili. Dove sono collocate le persone fragili, ma non così tanto gravi? Siamo sospese in un limbo. Forse saremo vaccinate in base all'età con tutte le altre che non hanno problemi di salute. Intanto aspettiamo con grande amarezza, giorno dopo giorno. La delusione è tanta, relegati in casa nella paura di venire contagiati. Mentre aumentano le vaccinazioni per quella strana categoria denominata "altri"».

S. Bac.

© RIPRODOTTO E TRADOTTO

## Iniezioni solo nei grandi hub Stop al centro di via Napoleona

**Ex Sant'Anna** Il personale sarà impiegato nel polo di Cernobbio attivo da domani

Con l'avvio, domani, delle vaccinazioni nell'hub di Villa Erba, il centro vaccinale di via Napoleona (ex ospedale Sant'Anna) sta per chiudere. Gli infermieri e il personale si stanno preparando per iniziare la fase "massiva" all'interno del polo fieristico di Cernobbio. Accanto al polambulatorio sono in corso le fasi di smobilitazione del centro vaccinale che dal primo marzo ha aiutato il nuovo ospedale di San Fermo a portare avanti la campagna vaccina-

Sono stati soprattutto gli over 80 e gli insegnanti a recarsi in via Napoleona, anche entrando in macchina, mentre il personale poteva parcheggiare nel vicino autosilo grazie ad una convenzione con Comune e Casù. Il presidio di via Napoleona torna così a servizio degli altri bisogni di cura. Nel vecchio ospedale in due diversi momenti della pandemia era stata allestita una degenza di transizione, per gestire i casi positivi in via di guarigione usciti dagli ospedali. Pazienti che avevano ancora bisogno di essere seguiti e non potevano rientrare a casa. Come accade ancora oggi nel presidio di Mariano Comense. Questa degenza in via Napoleona è stata chiusa a inizio anno per fare posto proprio al centro vaccinale. Adesso un nuovo cambio di rotta.

S. Bac.

# Hub a Villa Erba, lite sui parcheggi «Un euro per la sosta? Che errore»

**La polemica** Il presidente Arcioni: «Qualcuno ce lo rimborsò». Da Fermi (Fl) a Orsenigo (Pd) la richiesta di una modifica

All'hub per le vaccinazioni di Villa Erba da domani, salvo retro marcia dell'ultimo minuto, tutti i cittadini pagheranno per il parcheggio un euro per le prime due ore di sosta.

**Incassi stimati in 120mila euro** Si parte con 720 vaccinazioni al giorno per arrivare fino a 3.456 somministrazioni nel l'arco di una sola giornata. Con migliaia e migliaia di comaschi da vaccinare i possibili incassi fanno sollevare voci polemiche. Villa Erba è una società in parte pubblica, occorre per

forza chiedere un euro per la sosta? «Al momento non se sia possibile evitare il pagamento del parcheggio - spiega **Filippo Arcioni**, presidente di Villa Erba - qualcuno però deve sopportare la spesa per l'assistenza, il personale che gestirà l'ingresso, l'autosilo. Per questo capitolo noi non abbiamo rimborsi. Villa Erba ribadisce che ha offerto gratuitamente la sede senza chiedere una lira in cambio. La Regione riconosce soltanto le spese».

Esattamente 238.400 euro fino al 31 agosto. I 650 posti auto sono neri su dieci di proprietà di Villa Erba, i restanti stalli sono del Comune di Cernobbio che promette di usare i proventi per il controllo della viabilità. «Mi pare una polemica pretestuosa - dice ancora Arcioni - anche al Sant'Anna e al



I cartelli che indicano il costo della sosta

Valdure si paga il parcheggio. L'idea di fare l'hub a Villa Erba era stata archiviata in favore di piazza D'Armi a Muggiò proposta dal Comune di Como anche per le richieste economiche giudicate elevate da diversi esponenti politici, tra cui il parlamentare **Alessio Butti**, esponente di Fratelli d'Italia. Poi il rapido cambio di rotta.

Il consulente della Regione **Guido Bertolaso**, dopo il sopralluogo, aveva dichiarato che Muggiò faceva «chiffa», salvo poi correggere il tiro, ma solo per i toni e non nel merito. In tutta fretta il 29 marzo è stato stipulato un contratto tra l'Asst Lariana (per conto della Regione) e Villa Erba che prevede fino a fine agosto un pagamento delle spese presunte, come detto pari a 238.400 euro. Villa Erba ha circolato circa 120mila euro aggiuntivi per le spese del parcheggio. Il presidente del consiglio regionale **Alessandro Fermi** ha chiesto a Villa Erba di rinunciare a questa quota, trovando magari un nuovo modo per far quadrare i conti con la Regione. «Non per un dato

economico - dice Fermi - ma come esempio nei confronti di tutta la popolazione che sarà vaccinata lì». Da lunedì partono le vaccinazioni per i cittadini dai 75 ai 79 anni e l'euro per il parcheggio sta sollevando molti dubbi e critiche. «Lancio un appello a Regione Lombardia affinché garantisca il parcheggio gratuito per chi si reca a vaccinarsi all'hub di Cernobbio - commenta **Angelo Orsenigo**, consigliere regionale del Pd - un hub individuato proprio da Regione come il più idoneo. È un gesto forse piccolo, ma concreto di vicinanza alla popolazione che già è stremata da questa emergenza».

**I 5 Stelle: «A Erba non si paga»** «Avevamo già puntato il dito contro i costi elevati della struttura di Villa Erba - dice **Pablo Aleotti**, capogruppo del M5S a Como - compresi i vicini parcheggi a pagamento. Era meglio Muggiò. Faccio anche notare che al polo fieristico di Lanifione, l'altro hub vaccinale comasco, nessuno paga per la sosta». S. Bac.



## Covid

## La situazione a Como

# Ancora cinque vittime

## Casi gravi, più donne e l'età media è 64 anni

**I numeri.** La Rianimazione del Sant'Anna è piena. Rispetto alla prima ondata aumentano le pazienti. La curva rallenta ma ancora nessun calo evidente

Altri 5 decessi e 276 nuovi positivi. La curva rallenta, ma ancora non c'è un calo evidente nella diffusione del virus in provincia e, soprattutto, la pressione sugli ospedali resta forte a Como, anche se continua a migliorare nel resto della Lombardia.

**I numeri**

L'andamento della pandemia vive una fase di stallo, con una coda che scende con lentezza. Ieri a fronte di 53mila tamponi analizzati in Lombardia i nuovi positivi individuati sono stati 2.974. Il tasso di positività resta piuttosto basso rispetto al picco della terza ondata registrato a metà marzo. I nuovi positivi tracciati a Como sono come detto 276, davanti c'è Milano (+785), poi Brescia (+477), quindi Monza (+307) e Varese (+293). Finalmente, come certifica l'ingresso nella zona arancione, la trasmissione del virus è meno potente rispetto al mese scorso. Tutte le provincie comprese nella nostra sono sce-

se sotto la soglia dei 250 casi settimanali ogni 100mila abitanti. Si tratta di un indice importante, che ha sancito l'uscita dalla zona rossa. Siamo comunque secondi solo a Brescia dove questo dato è pari a 212, Como è a 200, poi Mantova a 198, Varese a 194, Monza 165, Lecco 159, Cremona 158, Pavia 148, Milano 143, Lodi 125 e Bergamo 106. Questo però non si-

**Un paziente su 3 tra i ricoverati ha bisogno del casco per l'ossigeno**

**Sono 276 i tamponi positivi processati soltanto ieri in provincia**

gnifica che le tante persone che sono rimaste contagiate nella fase più intensa della terza ondata ora abbiano superato la malattia. Anzi, con 81 decessi Covid comunicati ieri dalla Regione il bilancio delle vittime non scende. Rispetto ai primi di aprile la media ha visto una minima flessione, ma non un deciso cambiamento. Sono 5 i decessi registrati ieri a Como. La nostra provincia all'inizio della pandemia ha perso 2.074 concittadini.

**La situazione in corsia**

Negli ospedali, soprattutto nei reparti ordinari, c'è un nuovo segnale incoraggiante, con 193 persone ricoverate in meno in tutta la Lombardia. Le terapie intensive hanno però numeri praticamente stabili.

A Como le corsie non si svuotano. Nelle terapie intensive dell'Asst Lariana, salvo oscillazioni, ci sono nelle ultime settimane più di una ventina di malati gravi. Nella prima fase della pandemia il rapporto

**Il bollettino****IN LOMBARDIA**

Totale complessivo

**TAMPONI EFFETTUATI**

↑ +53.133

**NUOVI POSITIVI**

↑ +2.974

**GUARITI/DIMESSI**

↑ +5.434

**TERAPIA INTENSIVA**

824

↓ -4

**RICOVERATI**

Non in terapia intensiva

6.059

↓ -193

**DECESSI**

31.676

↑ +81

**A COMO E PROVINCIA****PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI**

■ Numero contagiati

■ % contagiati su popolazione

Comune	Numero contagiati	% contagiati su popolazione
Como	6.939	8,41
Cantù	4.131	10,33
Mariano Comense	2.262	8,98
Erba	1.704	10,44
Olgiate Comasco	998	8,54
Lomazzo	928	9,29
Ceremate	896	9,70
Lurate Caccivio	893	9,07
Fino Mornasco	881	8,94
Turate	853	8,97

**PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE**

Comune	Numero contagiati	% contagiati su popolazione
Caglio	76	15,73
Torno	179	15,52
Rezzago	41	13,90
Albese con Cassano	563	13,79
Asso	464	12,96
Canzo	664	12,85
Casino d'Erba	210	12,73
Ponte Lambro	518	11,97
Bellagio	442	11,92
Dizzasco	71	11,47

**TOTALE CONTAGIATI**

54.411

**TOTALE DECESSI**

2.074 (+5)

**% CONTAGI POPOLAZ.**

9,08%



**I casi positivi di ieri**

MILANO	+785
BERGAMO	+192
BRESCIA	+477
COMO	+276
CREMONA	+96
LECCO	+99
LODI	+44
MANTOVA	+164
MONZA E BRIANZA	+307
PAVIA	+185
SONDRIO	+56
VARESE	+293

# Superiori, si torna in presenza

## I presidi: regole ferree per tutti

**A lezione**

Domani il ritorno in aula anche per le superiori con orari differenti. Parola d'ordine: prudenza

La parola d'ordine è prudenza. Pur potendo portare fino a tre studenti su quattro in aula, le superiori cittadine preferiscono partire con la percentuale più bassa, quella del 50%. Così, domani, un alunno su due resterà comunque a casa a seguire le lezioni a distanza.

Anche la Da Vinci Ripamonti, unica scuola nei mesi passati ad aver autorizzato il rientro al 75% degli studenti, ha optato per una soluzione iniziale più prudente. I turni saranno due, uno alle 8.10 e un altro alle 9.50, con 45 minuti (con 5 di pausa). «Non è consentito attendersi sui marciapiedi antistante la scuola e negli spazi esterni durante le operazioni d'ingresso e di uscita - scrive nella circolare la preside Gaetana Filosa - La mascherina dovrà essere indossata sempre, da chiunque sia presente a scuola, durante la permanenza nei locali e nelle pertinenze, e quindi anche dagli alunni quando sono seduti al banco indipendentemente dalle condizioni di distanza previste dai precedenti



Angelo Valtorta

protocolli. Qualora un alunno non indossasse la mascherina, sarà allontanato immediatamente dalle lezioni».

A fine gennaio, Volta, Ciceri e Giovo decisero, almeno all'inizio, di organizzare l'entrata degli studenti in un unico turno, alle 8. Almeno per la prima settimana, il liceo di via Cesare Cantù continuerà a tenere un solo orario alle 7.45 (l'inizio delle lezioni è previsto alle 8) e tre differenti ingressi e uscite. «Durante i 10 minuti che intercorrono tra una lezione e l'altra - si legge nella circolare firmata dal preside Angelo Valtorta - sarà consentito recarsi ai bagni e alle mac-

chinette a un numero non superiore di 2 studenti per classe ogni 5 minuti: i successivi 2 studenti non potranno uscire dalla propria classe prima che gli altri siano ritornati. Si raccomanda, a ogni cambio di ora, di arraggiare la propria aula per almeno due o tre minuti, anche in considerazione del fatto che il clima primaverile agevola il compito. Tutti sono tenuti a indossare sempre la mascherina di protezione».

Al Setificio, la rotazione fra i due gruppi sarà fatta a giorni alterni. Al Giovo, la distinzione è fatta per indirizzi di studio: cinque giorni in presenza per le classi di Scienze applicate e le sezioni A e B dello scientifico, altri cinque giorni per il linguistico e le rimanenti sezioni dello scientifico. Dalla preside della Magistri Laura Rebuzzini arriva l'invito a rispettare sempre alcune norme di sicurezza, definiti "pilastri": «Rispettare sempre il distanziamento, indossare sempre la mascherina, igiene approfondita personale e areare l'aula a ogni cambio dell'ora. I primi due pilastri, distanziamento e mascherina, vanno rispettati anche fuori dalla scuola, in particolare nelle pertinenze e nel giardino».

A. Qua.

uomini e donne era nettamente a vantaggio degli uomini, il 63% dei pazienti era maschio e il 37% femmina. Ora la differenza si è assottigliata: il 57% sono uomini e il 43% donne. «L'età media attuale dei ricoverati in terapia intensiva è di 64 anni - spiega l'Asst Lariana - sostanzialmente invariata rispetto alla prima ondata». Sono 20 i letti nella rianimazione del Sant'Anna e 6 al Sant'Antonio Abate, più volte l'Asst Lariana ha dovuto potenziare la

propria offerta di cura per fronteggiare il Covid.

«La terapia intensiva di San Fermo - scrive sempre l'ex azienda ospedaliera - ha trattato da febbraio 2020 fino al 5 aprile 309 pazienti con una degenza media di 14 giorni». Nei reparti ordinari il 33% dei pazienti ha bisogno dell'ossigenazione con il casco Cpap. Nella rete dell'Asst Lariana i pazienti contagiati ricoverati continuano ad essere tanti. Nel pronto soccorso c'è ancora la coda dei

nuovi positivi che aspettano un letto, sono 13 i contagiati fermi al Sant'Anna e 12 quelli fermi al Sant'Antonio Abate. In totale i malati Covid nei presidi pubblici comaschi sono 335, di cui 235 a San Fermo che ha 18 casi gravi in terapia intensiva. Altri 52 positivi sono ricoverati a Cantù che ha 6 casi gravi in rianimazione. Nella degenza di transizione di Mariano Comense rimangono 23 positivi.

S.Bac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

# Vaccino a domicilio per gli anziani Montorfano, debutta la task force

## Montorfano

Operazione coordinata dallo storico medico di base «Erano frastornati dal caos prenotazioni»

Giornata di vaccinazioni domiciliari per persone allettate e impossibilitate a muoversi: ieri anche Montorfano ha vaccinato casa per casa. In totale 14 le persone che hanno ricevuto l'atteso vaccino: a passare casa per casa la dottoressa **Daniela Briganti**, da decenni medico di base in paese, che è stata aiutata dal personale della Croce Rossa di Montorfano.

Una task force in collaborazione con l'Ats e l'hub vaccinale di Lurate, che ha fatto pervenire i vaccini necessari. Clima da primo giorni di scuola, con emozione e tensione, quando la squadra, insieme alla dottoressa, si è ritrovata per far partire l'importante servizio a domicilio. A salutarli, ringraziarli e incoraggiarli era presente anche il presidente del consiglio comunale, **Riccardo Bianchi**. «E' un momento molto importante e atteso: andiamo a somministrare questi vaccini a persone che hanno bisogno di assi-

stenza domiciliare o hanno gravi problemi di deambulazione, che non gli permettono di raggiungere autonomamente i centri vaccinali - ha spiegato la dottoressa - Insieme a loro saranno vaccinate anche persone con disabilità grave».

Sulla situazione della campagna vaccinale generale, soprattutto per gli anziani, la dottoressa ha spiegato quali sono i sentimenti dei pazienti e le aspettative: «Alcuni anziani in queste settimane sono rimasti un po' frastornati sul sistema delle prenotazioni - ha spiegato la dottoressa - Ora, con la possibilità di utilizzare AstraZeneca anche sopra i 60 anni, si dovrebbero avere più vaccini disponibili e la campagna dovrebbe accelerare».

La dottoressa Briganti ha sottolineato che l'emozione e un po' di tensione sono comuni non solo per i pazienti, ma per tutti: «Non si tratta del tradizionale vaccino antinfluenzale - ha chiosato - Ma abbiamo in campo una squadra importante coi volontari della Croce Rossa che ringrazio e siamo pronti a seguire non solo la semplice inoculazione, ma anche il controllo di eventuali reazioni post vaccino». **Simone Rotunno**



La dottoressa Daniela Briganti con alcuni volontari BARTESAGHI



Altri partecipanti alla "operazione vaccino a domicilio"



## Stop al centro tamponi

**San Fermo.** Cessa il servizio dei tamponi rapidi organizzati dal Comune in collaborazione con Croce Rossa, Protezione Civile e medici di famiglia.

I tamponi rapidi a 10 euro, (5 per coprire le spese e 5 di offerta alla Croce Rossa) si iniziarono a svolgere il 27 gennaio nella postazione drive through allestita nel parcheggio di piazza don Prayer. Ora che l'impegno dei medici di base si è intensificato anche con l'importante somministrazione dei vaccini antiCovid non è più possibile che gli stessi prestino servizio per i tamponi rapidi che nelle ultime settimane, dopo una breve parentesi in cui tutti potevano chiedere di farlo, erano tornati ad essere riservati ai soli residenti in paese.

In 6 settimane, dato di metà marzo, si effettuarono 589 tamponi rapidi di cui 16 risultarono positivi tra i residenti e 3 tra i non residenti.

Nelle ultime settimane anche lo screening della popolazione, questo era l'obiettivo principale della campagna comunale di tamponi, è diminuito nel numero di richieste dei tamponi. Pertanto, per il momento, il servizio è sospeso. **P. Mas.**



Guerra al Covid Tra svolta e incertezze

# Dietrofront su Menaggio Vaccini anche agli over 70

**Il caso.** Bufera dopo la raffica di proteste, la Regione corregge il programma Fermi: «Ci siamo fatti carico delle istanze. Prenotazioni affidate ai Comuni»

MENAGGIO  
GIANPIERO RIVA

Sull'onda di un fronte polemico sempre più consistente per l'annunciata chiusura del centro vaccinale dell'ospedale di Menaggio, ecco che ieri, ormai inatteso, è arrivato l'auspicato ripensamento di Regione Lombardia: le vaccinazioni anti Covid all'Erba-Renaldi proseguiranno anche per gli "over 70".

Si comincerà entro la prossima settimana. L'annuncio arriva dal presidente del consiglio regionale **Alessandro Fermi**: «Non ci sarà alcuno stop alle vaccinazioni a Menaggio. Esaurite le seconde dosi per gli "over 80", già la settimana prossima anche gli "over 70" che risiedono nei 16 Comuni riferibili all'ex Comunità montana Alpi Lepontine (da San Siro a Valsolda) potranno recarsi all'ospedale di Menaggio senza essere trasferite più lunghe in altri centri vaccinali. Mi sono fatto carico delle richieste delle associazioni del territorio e dei sindaci, in primis di quello di Menaggio, **Michele Spaggiari** - prosegue Fermi - e ho chiesto a direttori generali di Asst Lariana, **Fabio Banfi**, e Ats Insubria, **Lucas Gutierrez**, davvero sensibili e disponibili, di continuare a mettere a disposizione il personale sanitario per andare avanti con i vaccini a Menaggio».

**Modello Valle Intelvi**  
«Seguiremo il modello già adottato e sperimentato in Val d'Intelvi, con la collaborazione degli enti locali per organizzare e gestire le prenotazioni dei cittadini,



Alessandro Fermi, Fabio Banfi e Guido Bertolaso il 26 marzo a Erba

## Il punto I 15 Comuni della ex "Lepontine"

Sono 15 i Comuni che potranno continuare a far riferimento all'ospedale di Menaggio per i vaccini a Menaggio.

Tenuto conto che **Ciaino** con **Osteno** si rivolgerà all'hub di San Fedele, si tratta di **San Siro**, **Menaggio**, **Griante**, **Plesio**, **Grandola ed Uniti**, **Bene Lario**, **Carliazzo**, **Cusino**, **San Bartolomeo**, **San Nazario**, **Cavargna**, **Val Rezzo**, **Corrido**, **Porlezza** e **Valsolda**. La popolazione complessiva ammonta a 2.011 abitanti e i residenti di età fra i 70 e 79 anni sono, nel complesso, 2.000, che equivale al 10% della popolazione. Si tratta del comprensorio che faceva parte della Comunità mon-

tana **Alpi Lepontine**, poi accorpata con quella dell'Alto Lario nell'ente comunitario **Valli del Lario** del **Ceresio**. Ne frattempo si è registrata una fusione, quella fra **Santa Maria Rezzonico** e **Sant'Abbondio** in **San Siro**, mentre prima della fusione erano usciti i Comuni di **Ciaino** con **Osteno** e **Griante**, ora appartenenti alla Comunità montana **Lario Intelvese**. Il Comune più popolato è **Porlezza** (4.761 abitanti), seguito da **Carliazzo** (3.115) e **Menaggio** (3.092); l'ente locale più minuscolo è **Val Rezzo** (160 abitanti), ma i quattro Comuni della **Val Cavargna** ragguagliano assieme 1.600 anime. **GRV**

ni, dando così concretezza a un gioco di squadra efficace e virtuoso». A marzo la Regione aveva già deciso un'inversione di rotta per i vaccini agli "over 80" dopo che parecchi anziani ultranovantenni del territorio erano stati convocati a Como per vaccinarsi; la gestione delle liste di prenotazione era stata affidata all'Asst Lariana e, da allora, le operazioni erano procedute in maniera regolare e spedita.

### Dirottati a Morbegno

Ora proseguiranno, come detto, anche per le persone nate entro il 1951. Una categoria che, per quanto riguarda il Centro Lario, pareva destinata a rivolgersi all'ospedale di **Gravedona**, dov'era previsto un potenziamento delle attuali due linee vaccinali. Da giorni, tuttavia, gli "over 70" che cercano di prenotarsi al "Moriggia Pelaschini" vengono dirottati a **Morbegno** o in altre sedi valltellinesi, perché evidentemente le liste sono sature.

Nei prossimi giorni, con l'avvio dei vaccini, si capirà se l'intasamento è dovuto anche a prenotazioni provenienti da fuori territorio. Sarebbe il momento, tuttavia, di allestire un hub nel palazzetto dello sport di **Dongo**, che la sanità di **Sondrio** aveva avallato nelle scorse settimane.

Gli amministratori però non hanno più ricevuto segnali: «Ho sollecitato un nuovo confronto in settimana con i direttori di **Ats** e **Asst** di **Sondrio**», afferma il presidente della Comunità montana, **Mauro Robba**.



L'ingresso dell'ospedale Erba-Renaldi di Menaggio. Dopo le proteste le vaccinazioni continuano anche per gli over 70 **SILVA**

## Ecco il programma

	Età	
	55-59	60-64
Alta Valle Intelvi	254	187
Argegno	66	36
Bissagno	20	22
Centro Valle Intelvi	236	184
Cerano d'Intelvi	31	31
Ciaino con Osteno	36	45
Colomo	37	33
Dizzasco	46	42
Laino	42	28
Pigra	28	28
Ponna	26	18
Schignano	76	68
<b>TOTALE</b>	<b>898</b>	<b>722</b>

# Erba-Renaldi, ribellione e speranze L'ospedale sempre più strategico

**Menaggio**  
Sindaci soddisfatti dopo la brutta sorpresa  
Il Comitato esulta  
«Protestare è utile»

«È un risultato positivo per i nostri cittadini». Commenta così il sindaco di Menaggio, **Michele Spaggiari**, la decisione della Regione di proseguire con i vaccini a Menaggio per gli "over 70".

«Sono soddisfatto e ringrazio il presidente **Alessandro Fermi** e i direttori di **Asst Lariana**, **Fabio Banfi**, e **Ats Insubria**, **Lucas Gutierrez**, per l'onesto lavoro di questi due giorni, che ha portato a un ottimo esito. Ci vorranno alcuni giorni per partire in concreto», aggiunge **Spaggiari** - e consiglia a chi avesse già prenotato la vaccinazione altrove di

ripetere l'appuntamento». La delusione espressa sul fronte istituzionale era parecchia e lo conferma il sindaco di **Bene Lario**, **Mario Fumagalli**: «Ben venga la decisione di mantenere Menaggio. Ammetto che mi sentivo parecchio sorpreso e deluso dinanzi alla scelta di chiuderlo: funzionava bene, e sospendere avrebbe comportato un disagio non indifferente. Penso, in particolare, ai cittadini della **Val Cavargna**».

«Tra i più sollevati non a caso, c'è anche **Moreno Bonardi**, sindaco di **San Bartolomeo**: «Per i giovani non rappresenta un grosso disagio andare a vaccinarsi lontano, ma dai 70 anni in su riconosco che lo è, soprattutto se si abita in aree periferiche. Mi fa enorme piacere, di conseguenza, che siano state ascoltate le legittime esigenze del com-

presorio». Anche un medico storico come **Enzo Pasotti**, a pochi giorni dalla pensione, non nasconde le difficoltà che sarebbero sorte per "over 70".

«Ero dispiaciuto per i miei pazienti - dice - che sarebbero stati costretti a un ovvio disagio per recarsi a **San Fedele**, dove mi sono reso disponibile anch'io come volontario vaccinatore. Da medico riconosco che è bene separare il più possibile i centri vaccinali massivi dagli ospedali, ma è indubbio che Menaggio riveste un ruolo strategico e, di conseguenza, ben venga la sua conferma».

Nei giorni scorsi aveva preso posizione anche il Comitato per la difesa dell'ospedale di Menaggio. L'idea era stata quella di subissare di mail di protesta la segreteria dell'assessore regionale al welfare, **Letizia Moratti**:

«Protestare serve - commenta ora la referente, **Giovanna Greco** - Per la qualità dell'organizzazione il centro vaccini del nostro ospedale era stato definito "modello Menaggio" e risultava dunque incomprensibile la sua chiusura. Il piano Bertolaso ha ristretto la campagna massiva a un numero limitato di "grandi hub" inizialmente 45, ora 76, sostenendo che avrebbe reso più rapido e gestibile il processo di vaccinazioni. Noi pensiamo che la campagna vaccinale debba essere il più diffusa possibile e, soprattutto, che sia sbagliato fermare i centri già attivi. Il consigliere regionale **Pg Angelo Orsenigo** auspica che Menaggio si trasformi in hub». «È un bene aver fatto questo passo indietro - dice - Lasciamo che a Menaggio si vaccini l'intera popolazione». **C. Riv.**



Il 4 aprile la sorpresa per l'esclusione di Menaggio dai vaccini under 80



Il 6 marzo esplose il caso dei convocati per i vaccini a ore da casa



## Lo sprint di San Fedele Attesi 3.600 over 55

**All'oratorio.** Ecco il piano, giovedì tocca alla fascia 70-79  
Via con Argegno, Blessagno, Cerano, Claino e Dizzasco

CENTRO VALLE INTELVI  
**FRANCESCO AITA**

Giovedì 15 aprile riapre l'hub vaccinale allestito all'oratorio di San Fedele.

La decisione è stata presa dopo un vertice tra i sindaci della Valle. Dopo le vaccinazioni agli over 80 terminate venerdì pomeriggio a cui hanno aderito oltre 500 anziani (le ultime sono state **Ines Montanari** e **Marisa Zanini** di Casasco), si continuerà con le persone dai 70 ai 79, per poi proseguire ad oltre i 79 con le altre categorie.

Sarà il Comune di residenza, da subito, a contattare i residenti per invitarli a dare la propria adesione. Giovedì tocca ai Comuni di Argegno, Blessagno, Cerano, Claino con Osteno, Dizzasco.

Venerdì sarà la volta dei residenti di Laino, Pigra, Ponna, Schignano. Sabato 17 concluderanno questa seconda tornata i residenti in Alta e Centro Valle.

### Due turni

L'apertura su due turni avverrà il seguente orario: dalle 9 a mezzogiorno e nella fascia pomeridiana dalle 14 alle 17. Chi ha già prenotato sul sito e che è stato registrato a Villa Erba potrà decidere e prenotarsi al Comune di residenza per il centro di San Fedele. Finito con le persone dai 70 ai 79, si proseguirà con quelle dai 60 ai 69 e dai 55 ai 59 con un calendario che dovrà essere definito nei prossimi giorni.

Complessivamente sono 3.614 le persone con oltre 55 anni registrate all'anagrafe dei 12 Comuni, e attese al centro vaccinale allestito all'oratorio di



**Ines Montanari e Marisa Zanini di Casasco non saranno le ultime vaccinate al centro di San Fedele. La riapertura è prevista giovedì**

San Fedele Intelvi.

Un numero sicuramente destinato a diminuire perché non tutti si prenoteranno, e chi è in coda presso altre strutture magari non chiederà l'inoculazione a San Fedele.

Le prenotazioni, come detto, verranno effettuate attraverso il canale diretto telefonico gestito da ogni singolo comune, così come testato nella prima fase. Per tutta la durata in cui il centro della Valle Intelvi resterà operativo avranno modo di prenotarsi anche gli over 80 che per qualsiasi motivo non sono stati vaccinati in precedenza; all'appello mancano in molti.

A San Fedele saranno presenti i medici di medicina generale che hanno la mutua sul territorio, medici a riposo, personale infermieristico e socio-sanitario, personale amministrativo messo a disposizione di comuni e comunità montane che sarà aumentato, volontari della

Croce Rossa e Ambulanza Lanzo e Scaria dell'Anpas, gli alpini e altri volontari che hanno dato la propria adesione per far funzionare al meglio la macchina amministrativa.

Al momento tutti i vaccinati con Pfizer non hanno accusato allergie o intolleranze. Sarà necessario arrivare nella struttura muniti del modulo di consenso compilato, disponibile sul sito di ogni singolo Comune e in forma cartacea presso gli uffici comunali non appena Asst Lariana comunicherà quale tipo di vaccino sarà utilizzato.

### L'assistenza a domicilio

Nei prossimi giorni proseguiranno anche le vaccinazioni domiciliari da parte dei medici di base ai pazienti allettati o con gravi deficit motorio.

Il Centro Intelvese non entrerà a far parte della piattaforma di Poste Italiane.

GIORGIO RICCIUTTI / RICERCA

Età		Età		TOTALE
65-69	70-74	75-79		
164	198	149	952	
41	53	27	223	
15	12	13	82	
191	193	168	972	
33	42	30	167	
44	37	22	184	
35	30	26	161	
43	44	28	203	
29	35	25	159	
16	16	14	102	
14	33	12	103	
46	69	47	306	
671	762	561	3.614	

L'EGO - HUB

## Gli "esclusi" in ordine sparso Tremezzina verso Menaggio

**Le reazioni**  
Contatti in corso tra amministrazioni e autorità sanitarie «Tempi stretti»

I quattro Comuni che di fatto restano geograficamente nelle immediate vicinanze o a metà strada - a seconda della posizione - tra i tre hub di Menaggio, San Fedele (Centro Valle Intelvi) e Cernobbio si stanno organizzando per ricomporre il risiko delle vaccinazioni degli "Over 70".

Anche se con la domenica di mezzo e i tempi stretti, non è facile avere un quadro preciso della situazione, dopo l'annuncio di ieri pomeriggio che «la vaccinazioni presso l'ospedale di Menaggio proseguiranno anche per gli over 70 e si comincerà

la prossima settimana». Caso emblematico quello di Grianate, che attende comunicazioni ufficiali e che a ieri pomeriggio, pur confinando con Menaggio, vedeva ancora gli "over 70" rivolgersi a Villa Erba. È il sindaco **Luigi Vanini** a seguire la vicenda, rimandando attraverso il vicesindaco **Pietro Ortelli** a un quadro della situazione maggiormente dettagliato entro la giornata di domani. «Senza comunicazioni ufficiali, è prematuro affrontare qualsiasi discorso», conferma.

A Tremezzina, il sindaco **Mauro Guerra**, da tempo impegnato in prima persona anche come presidente di Anci Lombardia sul tema delle vaccinazioni e degli hub vaccinali, ha fatto sapere che i cittadini over 70 dei quattro Municipi di Tremezzina potranno rivolger-



Mauro Guerra



Luigi Vanini



Davide Gandola



Roberto Greppi

si all'ospedale di Menaggio. Per quanto riguarda la macchina organizzativa, il primo cittadino ha fatto sapere che «quando avremo organizzato il tutto, daremo comunicazioni precise».

Al momento «chi ha già prenotato e può o vuole andare a Villa Erba si rechi a Cernobbio senza problemi, chi preferisce la soluzione di Menaggio, potrà recarsi all'ospedale di Menaggio». A Sala Comacina, il sindaco **Roberto Greppi** spiega che in mattinata ci sono stati contatti con Centro Valle Intelvi, ma i tempi stretti e la presenza di un solo dipendente in questo momento in Comune non danno la possibilità di utilizzare questa soluzione. I nostri over 70 si recheranno a Villa Erba, che sia a livello di distanza chilometrica che di percorso rappresenta una soluzione sostanzialmente equivalente a quella di San Fedele. Lasciamo le cose come stanno».

A Colono, il sindaco **Davide Gandola** dice: «Questa mattina (ieri, ndr) anche noi abbiamo avuto contatti con Centro Valle Intelvi, dando il nulla osta a questa soluzione. Ci siamo at-

tivati, fermo restando che chi vorrà recarsi a Villa Erba - dopo essersi già registrato - potrà farlo senza problemi. Comunque ben venga proseguire anche con l'opzione San Fedele».

È chiaro che con la domenica di mezzo e con lunedì 12 aprile quale termine ultimo per registrare le prenotazioni, il compito dei Comuni è tutt'altro che agevole. Per i Comuni rivieraschi, attraversati dalla statale Regina, Villa Erba resta comunque una soluzione abbastanza agevole, tenendo conto che al momento il turismo è fermo e con esso i pullman turistici che in passato hanno creato code nelle tre strette di Colono, Sala Comacina e Isola di Ossuccio. Il via libera a Menaggio anche per gli over 70, ufficializzato nel pomeriggio di ieri dal presidente del Consiglio regionale Alessandro Ferri dopo giorni di polemiche, ha rimescolato le carte. E quella di domani sarà la giornata decisiva per capire dove e in che modo rivolgersi - per chi non ha ancora avuto contatti con Centro Valle Intelvi - a Menaggio piuttosto che a San Fedele. **Marco Palmiero**



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

# Olgiate

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



Via San Giorgio di Olgiate Comasco è chiusa al traffico per i lavori di sistemazione della rete fognaria. Ma l'intervento procede a rilente

## La scheda

### Un "conto" che supera il milione



## I committenti

Il nuovo tratto di fognatura rientra tra le opere di urbanizzazione in capo all'operatore privato (Nuovo Spazio srl) proprietario dell'area As2, in via Roma-Via Roncoroni, dove è stato costruito il complesso su cui sorge piazza Italia. L'intervento, dell'importo complessivo di 1.200.000 euro, è stato oggetto di diverse proroghe che ne hanno dilazionato l'esecuzione rispetto ai termini iniziali.

## Gli obiettivi

Il nuovo collettore fognario in via San Giorgio è un intervento strategico. Oltre a smaltire le acque fognarie dell'area As2 (complesso La Piazza), allevierà un po' via Milano, sulla parte alta, risolvendo gli annosi problemi fognari di quella zona e dintorni. Finora sono stati realizzati e collaudati una vasca di laminazione e un nuovo tratto fognario che dai prati dell'area As4 arriva sino in fondo a via San Giorgio. Resta da realizzare la parte da via Roma sino all'intersezione tra via San Giorgio e via Segantini (lotto da 400.439 euro).

## Problema antico

La nuova fognatura è funzionale non soltanto al primo lotto già costruito, ma anche all'edificazione degli altri due previsti nell'area As2 per evitare che il nuovo complesso scarichi nella fognatura esistente, già satura. A lavori ultimati diventerà una delle dorsali fognarie principali poiché raccoglierà i reflui del centro, di via San Giorgio e adiacenze; saranno collegati al nuovo collettore. Si sanerà anche il problema storico delle abitazioni di via San Giorgio non collegate alla fognatura comunale. M. G.E.

# Strada chiusa, ma cantiere lumaca Ultimatum del sindaco: «Al lavoro»

**Olgiate.** Via San Giorgio vietata al traffico da gennaio per l'adeguamento della rete fognaria. La protesta dei residenti e quella di Moretti verso l'azienda: «Ci riprendiamo la fidejussione»

OLGIATE COMASCO

MANUELA CLERICI

Via San Giorgio chiusa da gennaio per lavori. Ultimatum del sindaco, Simone Moretti, affinché si parta con le opere fognarie senza ulteriori tempi morti.

Cantiere finalizzato alla realizzazione di un nuovo tronco fognario in via San Giorgio, previsto da anni nell'ambito della convenzione sottoscritta tra il Comune e Nuovo Spazio Srl riguardante il programma integrato di intervento dell'area As2 (complesso La Piazza). Finora sono stati eseguiti interventi di spostamento di tubazioni dei principali sottoservizi, propedeutici alla costruzione del nuovo tronco fognario, con periodi di inattività

del cantiere in attesa dell'avvicinarsi dei vari enti. Nel frattempo, però, la strada è rimasta sempre chiusa, senza alcuna parziale riapertura anche nei tratti non direttamente interessati dai lavori. Cantiere che impatta non poco sulla viabilità della zona.

### «Non possiamo intervenire»

«È un cantiere non di competenza comunale, per cui non abbiamo possibilità di incidere - spiega il sindaco - Ci eravamo raccomandati con l'operatore privato che tutti i passaggi fossero coordinati in modo tale che, una volta chiusa la strada, gli enti arrivassero a effettuare lo spostamento dei sottoservizi e poi si procedesse con la fognatura per limitare il periodo

di chiusura di via San Giorgio. Così però non è stato».

Da qui il richiamo a non dilazionare ulteriormente i tempi. «Adesso quasi tutti gli enti che dovevano intervenire sono arrivati e hanno fatto quanto dovevano - precisa il primo cittadino - All'inizio della settimana entrante è previsto l'intervento di Enel per spostare le linee elettriche. Fatto questo, devono partire subito con la posa della nuova fognatura, senza attendere oltre. Diversamente l'amministrazione comunale prenderà i provvedimenti del caso e procederà a escutere la fidejussione. Finora abbiamo dato fiducia e abbiamo sempre cercato di non caricare di ulteriori difficoltà l'operatore privato, ma dopo

quattro anni e mezzo non ci sono più scuse, né giustificazioni per non partire subito con la fognatura e finire quanto prima».

L'obiettivo dell'amministrazione comunale è limitare i disagi di un cantiere di per sé delicato.

### «Periodo favorevole»

«Ho rimostranze da parte di residenti e attività insediate in zona perché un conto è sopportare il disagio di una strada chiusa perché si lavora alla realizzazione di un importante sottoservizio qual è una fognatura, altro conto è non vedere, per una settimana o dieci giorni almeno, nessuno al lavoro tra l'intervento di un ente e l'altro - afferma Moretti - Per da-

re un minimo di respiro ai residenti avevamo chiesto che fosse riaperta una corsia per Pasqua, previa messa in sicurezza della strada con un tappetino provvisorio, ma la richiesta non ha trovato soddisfazione».

Stretta sui tempi. «L'ordinanza di chiusura della strada è valida sino a fine lavori, ma non è una data eterna - conclude il sindaco - Vuol dire coordinare il tutto in modo da contenere i tempi di chiusura al minimo indispensabile. Oltretutto se non si approfitta di questo periodo in cui le lezioni al liceo Terragnini non sono in presenza, quando capiterà un altro anno come questo con periodi di scuole chiuse e traffico ridotto per la Zona rossa arancione?»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Erba



Farmacia Golfieri e Quaini

via Belgioioso, 2 - Erba - 031 626056 - farmaciagolfieriquaini@virgilio.it

La tua Farmacia di fiducia!

REDERBA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galligani e.galligani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

# Vaccinazioni nelle case dei malati Finalmente tocca a 100 erbesi

**Il caso.** Somministrazioni a domicilio ai residenti in città a partire dalla prossima settimana  
Il dottor Rivolta: «Noi medici di famiglia siamo stati un po' abbandonati. C'è molta confusione»

ERBA

LUCA MENEGLHI

Migliaia di anziani hanno ricevuto la vaccinazione all'hub di Lariofiere, ma decine di allettati restano in attesa della propria dose.

Finalmente ci siamo: gran parte delle somministrazioni - poco più di cento nella città di Erba - verranno effettuate a domicilio la prossima settimana dai medici di medicina generale. Intanto i farmacisti sono bersagliati di telefonate da parte dei cittadini, chiedono quando verranno vaccinati e come possono prenotarsi.

«Sul fronte delle vaccinazioni a domicilio - dice Giuseppe Rivolta, medico di medicina generale - siamo stati un po' abbandonati a noi stessi. C'è stata molta confusione con le direttive regionali, alla fine ci siamo messi noi a estrapolare dalle liste dei pazienti in carico quelli che necessitano dell'inoculazione a casa. A Erba, complessivamente, saranno poco più di cento persone».

In attesa di conferma

Il medico deve chiedere ad Asst Lariana le dosi, mandarle a prendere e poi girare per le case dei pazienti. Rivolta, ad esempio, effettuerà una serie di vaccinazioni giovedì: «Martedì avrò conferma della tipologia di medicinale, ma dovrebbe essere Moderna».

Del ritiro dei vaccini a Como potrebbe occuparsi il Larioscuro, che resterà poi a disposizione per intervenire con l'ambulanza in caso di necessità. Sul territorio ci si muove in ordine

sperso, per la mancanza di direttive chiare e definitive.

A Ponte Lambro qualche vaccino a domicilio è già stato effettuato venerdì, le dosi sono state ritirate a Como dai volontari dell'associazione Il Ponte. «Comesiero - spiega il sindaco Ettore Pelucchi - è stato utilizzato il Moderna, trasportato con contenitori termici refrigerati. I nostri medici hanno contattato direttamente le persone da vaccinare, stabilendo le priorità».

Adesso toccano città ad allettati, che per settimane hanno chiamato i propri medici per avere notizie: «Noi siamo il riferimento sul territorio - dice Rivolta - Gustamente i pazienti si rivolgono a noi. Ma dare risposte chiare è sempre difficile».

Non mancano i casi di pazienti in lista per la vaccinazione a domicilio che vengono contemporaneamente convocati negli hub.

Telefonata

Tra i bersagliati dalle telefonate ci sono anche i farmacisti. «Possiamo ore al telefono - conferma Roberto Spampatti della Farmacia Tili - per rispondere a utenti disorientati. Hanno sentito che si potranno vaccinare in farmacia e ci chiedono l'appuntamento, ma il protocollo è ancora molto vago non sappiamo quando si farà. Altri over 80 che non avevano ricevuto l' sms con l'appuntamento negli hub sono stati rimandati da noi per fare un'altra prenotazione, peccato che la Regione ci abbia tolto la possibilità di effettuare le registrazioni. È il caos, davvero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il 12 marzo - un mese fa - ad Albavilla la prima vaccinazione anti Covid a domicilio in provincia di Como

Il punto

## Nuova fase a Lariofiere Da domani gli over 75

Proseguono anche nel fine settimana le inoculazioni all'hub di Lariofiere. La struttura di viale Resegone, inaugurata il 30 marzo, accoglie ogni giorno un migliaio di over 80 che ancora devono ricevere la prima dose del vaccino. Nei primi giorni di attività, l'hub ha accolto gli anziani con appuntamento già fissato dalla società regionale Aria; nell'ultima settimana si sono autopresentati

anche decine di over 80 che non hanno mai ricevuto il messaggio di conferma: l'afflusso è stato gestito senza problemi. Da domani cambia la musica. Lariofiere, insieme a Villa Erba a Cernobbio, inizierà a vaccinare i primi anziani della fascia 75-79 anni: sono tutte persone che hanno utilizzato per la prenotazione il nuovo portale gestito da Poste Italiane, nessuno ha avuto difficoltà. Resta

da capire quale vaccino verrà somministrato loro: gli over 80 arrivati a Erba, fino ad ora, hanno ricevuto BioNTech-Pfizer, ma stando alle ultime linee guida del governo il medicinale da prediligere per gli over 60 è diventato AstraZeneca. Sono numerosi anche gli anziani della fascia compresa tra 70 e 74 anni che si sono già prenotati sul portale regionale e hanno ottenuto un appuntamento a Lariofiere subito dopo il 20 aprile. Di questo passo, se non ci saranno intoppi, a maggio l'hub dovrebbe già vaccinare i primi sessantenni. L. MEN.

## Pazienti cronici L'ospedale in attesa di "Moderna"

Erba

Anche il "Fatebenefratelli" ha ricevuto molte telefonate «Chiameremo noi appena ci daranno i vaccini»

I prossimi giorni potrebbero essere decisivi anche per i pazienti fragili con malattie croniche (tra cui diabetici e malati oncologici) in carico all'ospedale Fatebenefratelli.

Per settimane la struttura erbesa ha somministrato ogni giorno 70 dosi di AstraZeneca ai docenti del territorio: la campagna si è conclusa, ora i medici vorrebbero occuparsi dei propri pazienti più a rischio. «Siamo in attesa dei vaccini da somministrare ai pazienti fragili in carico alla nostra struttura - conferma il direttore sanitario, Pierpaolo Maggioni - li abbiamo chiesti da tempo alla Regione. Dovrebbero arrivare a giorni, a quel punto organizzeremo noi l'inoculazione. Attendiamo dosi di Moderna o BioNTech-Pfizer, dipenderà anche dalle disponibilità».

Il centralino dell'ospedale ha ricevuto diverse telefonate da parte dei pazienti fragili, tutti si sono sentiti rispondere di richiamare nei primi giorni della settimana quando ci saranno informazioni più precise. In ogni caso sarà cura dell'ospedale contattarli direttamente uno per uno per organizzare gli appuntamenti.

Nei giorni scorsi le autorità sanitarie regionali hanno chiesto al Fatebenefratelli di mettere a disposizione alcuni medici, infermieri e amministrativi per affiancare il personale già in forze all'hub vaccinale di Lariofiere. La direzione sanitaria si è presa qualche giorno di riflessione: l'ospedale, del resto, è alle prese con un'area Covid che conta decine di pazienti. L. MEN.

## Paure e ansie durante la quarantena Le sedute di gruppo con la psicologa

Erba

Il servizio è nato tra Comune Ancora e Salta ancora Nicolò Gli incontri online programmati per due mesi

Arrivano le sedute psicologiche di gruppo per i malati di Covid-19 costretti all'isolamento domiciliare.

L'iniziativa è frutto della collaborazione fra il Comune di Erba, Ancora Onlus e l'associazione Salta ancora Nicolò, che partecipa alla raccolta

fondi per il progetto.

«L'idea - spiega il vicesindaco Erica Rivolta - è nata all'interno del centro operativo comunale, su proposta del dottor Giuseppe D'Amico dell'associazione Ancora che si è occupata di tutti gli aspetti organizzativi».

La psicologa Isabella Marchetti terrà una seduta di 90 minuti alla settimana sulla piattaforma Meet per un gruppo di massimo 10 persone: si parla di cittadini costretti in isolamento perché risultati

positivi al Covid-19».

I partecipanti verranno contattati personalmente dalla psicologa, poi parteciperanno alle sedute di gruppo per condividere idee e sensazioni fino a quando non guariranno e torneranno a fare la vita di prima.

L'obiettivo è contrastare la paura, la depressione, l'ansia che spesso assale i malati costretti a isolarsi dai propri cari magari in case di pochi metri quadrati. Quando il tampone torna negativo, la psicologa fa-

vorisce anche il reinserimento nella società.

Al progetto ha aderito anche l'associazione Salta ancora Nicolò, rappresentata dal consigliere comunale Mario Muscarelli.

«Ho avuto anch'io il Covid-19 - racconta - e so bene cosa significhi restare isolati in casa. Un servizio di supporto psicologico può essere molto utile, soprattutto nei contesti in cui le persone si ritrovano separate dai propri cari in pochi metri quadrati, magari con il timore di contagiarli».

Il progetto partirà nelle prossime settimane e durerà almeno due mesi, ma potrebbe essere prorogato in caso di necessità. L. MEN.



## Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



Il quartier generale da cui partono i vaccini a domicilio è la sede della Croce Rossa di Cantù



A destra il coordinatore dei medici di base Antonio Iofrida

## Il punto a Cantù

Sant'Antonio  
Ricoveri  
in flessione  
all'ospedale

Da domani la Lombardia tornerà in zona arancione, allentando un po' le misure restrittive anti-Covid a fronte della diminuzione dei contagi. Un piccolo calo in questo senso si vede anche nei ricoveri all'ospedale Sant'Antonio Abate, ieri tre in meno rispetto al giorno precedente, ma la situazione nel Canturino è tutt'altro che stabile e l'affollamento negli ospedali comaschi non permette di cedere agli entusiasmi.

Al presidio canturino, ormai da settimane, si rimane sul filo, con qualche minimo calo che vede seguire subito un ritorno ai livelli precedenti. Ieri si contavano 52 ricoverati, tre in meno rispetto a venerdì, quando erano 55.

Stabile la situazione in Rianimazione, con sei ricoverati. Il numero massimo di letti attivabili nella Terapia Intensiva di via Domea è otto. Nelle ultime due settimane, però, il dato dei ricoverati in via Domea ha oscillato tra un massimo di 58 e un minimo di 50. I due valori attorno ai quali si rimane, senza salire ulteriormente ma nemmeno senza scendere.

A restare costantemente alta è la pressione sul pronto soccorso, dove ogni giorno sono molte le persone in attesa di ricovero con necessità di supporto ventilatorio e con un'età media che si abbassa. Anche ieri erano 12, il che significa che la risalita nel numero dei ricoveri è quindi scontata.

Stando agli ultimi dati diffusi in città si contano 368 positivi, quasi un canturino su 100. E sono 82 le persone decedute a seguito dell'infezione da ottobre, 25 in più in meno di due mesi. Cantù ha sempre in Provincia una delle percentuali più alte nel rapporto tra contagi e popolazione: 10,24. Solo Erba fa peggio con 10,38. S. CAT.

Vaccini a domicilio, si va di corsa  
«Entro oggi superiamo quota 550»

**L'emergenza.** Il coordinatore dei medici di base Iofrida fa il punto sulla città e il Canturino  
«La prossima settimana sarà completato il primo giro e dal 24 partiamo con le seconde dosi»

CANTÙ  
SILVIA CATTANEO

La festa della Liberazione, quest'anno, per molti cittadini fragili segnerà la liberazione dall'incubo Covid. Dal 24 aprile, infatti, prenderà il via la somministrazione delle seconde dosi di vaccino ad allettati, disabili, coloro che stanno ricevendo il vaccino a domicilio.

Sarà un fine settimana di lavoro, per i medici di base, operativi anche oggi, e il risultato sarà raggiungere entro oggi quota 550 persone vaccinate in città e nei Comuni coinvolti.

Il che significa che la prossima settimana si riuscirà a raggiungere con la prima dose tutte le persone che hanno diritto a questo servizio e l'hanno richiesto. Lo scorso mercoledì si era partiti con una trentina di dosi,

per poi prendere quota. I primi Comuni ad avviare le vaccinazioni a domicilio erano stati Fingio Serezzate e Novestrate, dove si era cominciato il sabato prima e dove si è proseguito anche ieri.

E poi Capiago Intimiano, dove il sindaco Emanuele Capelletti, che ha vissuto sulla propria pelle in Covid, con una lunga degenza in ospedale, anche ieri ha accompagnato i medici che hanno completato il secondo giro di vaccinazioni domiciliari.

## L'aggiunta di Carimate e Brenna

Prossimo appuntamento sabato 24, per la seconda dose. Poi si sono aggiunti anche Carimate e Brenna. Un'attività ormai capillare sul territorio, che ha visto impegnati anche Cucciago, Alzate Brianza, con l'amministra-

zione comunale in collaborazione con i medici di medicina generale del territorio coordinati da Gianbattista Molteni e Ceremate, dove giovedì mattina il sindaco Luciano Pizzutto stesso è andato alla farmacia dell'ospedale Sant'Anna per recuperare le dosi di vaccino che i medici di base hanno poi preparato per vaccinare i pazienti allettati. Grazie ai Comuni, ai medici di medicina generale e ai volontari, si stanno finalmente

■ In questo weekend sforzi concentrati prevalentemente su Cantù, Capiago e Ceremate

dando risposte concrete ai più vulnerabili tra i cittadini.

La macchina organizzativa canturina, attivata grazie ai medici di base, la Croce Rossa, la Protezione Civile e l'Associazione Nazionale Carabinieri è coordinata dal fignese Antonio Iofrida e comprende Cantù, Fingio, Novestrate, Carimate e Brenna.

## Il target finale è a quota 600

Considerando i cittadini che sino a oggi sono «sfuggiti», quelli che si stanno candidando autonomamente e quelli ancora rimanenti, si supereranno le 600 persone raggiunte. Una per una, casa per casa. E nonostante le tante polemiche che hanno accompagnato i vaccini in queste settimane, la fiducia della gente è profonda.

«Le famiglie sono felici di vederci - dice il dottor Antonio Iofrida - sono contenti ed emozionati, perché questo significa davvero iniziare a vedere la luce in fondo al tunnel. Le preoccupazioni ci sono, ma per la situazione attuale, e spero davvero che il numero dei positivi cali».

Soddisfatto, prosegue, anche per il lavoro di squadra che è stato fatto: «Tutti i medici di base hanno dato la propria disponibilità, se qualcuno non ha iniziato è per questioni organizzative. È stata una bella cosa, l'occasione per confrontarci, relazionarci, affrontare insieme i problemi. Abbiamo dato fondo alle nostre migliori risorse. Soprattutto, abbiamo piantato il seme della speranza, speriamo che germogli».

© F. PIZZOTTO/REUTERS

## LA STORIA FRANCESCA CURTALE DUE SETTIMANE FA PERSE LA MAMMA

Il sindaco di Senna: «Papà è a casa  
Tanta umanità in ospedale, grazie»

«Mio papà domenica è tornato a casa dopo tre settimane di ricovero ospedaliero finalizzato a combattere il virus. Il rientro a casa, come immaginabile, è stato faticoso e commovente. Speriamo che

con il tempo sia possibile elaborare un dolore così grande». Così il sindaco Francesca Curtale: due settimane fa era morta per Covid-19 la mamma, Lucia Siciliano, 73 anni. Ora, il ritorno a casa di Domenico Curtale, 74 anni. La famiglia ha voluto raccogliere i singoli nomi di chi è al lavoro in reparto. Nomi, e non cognomi,

che danno l'idea di un'ulteriore, grande famiglia, al lavoro nei corridoi e nelle stanze. Nomi che riescono anche a dare forza, nei momenti difficili.

«Vorremmo ringraziare tutti gli operatori incontrati in ospedale per la professionalità e l'umanità dimostrate. Il sorriso, la vicinanza e la disponibilità

emotiva sono state parti fondamentali per consentire a papà e a tutti i pazienti la guarigione - dice il sindaco - Ci piacerebbe esprimere un "grazie" nominativo, per sottolineare che dentro i ruoli, medico, infermiere, operatore socio-sanitario, ci sono le persone, la loro individualità e umanità, cifra che fa la differenza nel prendersi cura di chi soffre. Le persone hanno un nome che segna la loro individualità e unicità. Chiamare per nome è il rispetto dell'umano e del suo essere portatore di una storia di vita».

E quindi, «i nomi degli infermieri che hanno seguito quel settore A della degenza Medica 3 dell'Ospedale Sant'Anna: Enza,

Eleonora, Veronica, Emanuela, Ciro, Mariacristina, Stefania, Maria, Ilaria, Sara, Maria, Antonio, Elisa, Eleonora, Luca, Paolo, Davide, Rebecca. Gli Oss Cristina, Simona, Carmen, Santa, Marcela, Manuel, Leticia, Paola, Ana, Kathleen. Il coordinatore infermieristico Roberta. I medici Michela, Giuseppe». Per loro, le parole più importanti: «Grazie di cuore».

All'ultimo aggiornamento, in questi giorni, Senna ha contato 42 positivi, più altre 4 persone ricoverate in ospedale. In una settimana ci sono state tre decessi. Per una terza ondata che sta lasciando segni molto pesanti. Christian Galiberti



Il sindaco Francesca Curtale



LA PROVINCIA  
DOVEDIVA 11 APRILE 2021

Cantù 47

# Domani in aula anche le superiori «Ora tiriamo a fine anno, si spera»

**Cantù.** Didattica al 50% in Dad e in presenza. Melotti a regime dal 19, ma laboratori mai interrotti Fermi: classi intere a settimane alterne. Al Sant'Elia spezzate in due gruppi e scaglioni orari 8-10

CANTÙ

SILVIA CATTANEO

«Ancora una volta nello stesso anno, gli studenti sono alla vigilia di un primo giorno di scuola. Da domani si rientra in classe, e se in un passato che sembra remoto questa era una notizia in grado di rovinare il fine settimana, oggi si sorride e si spera che sia la volta buona, che si riesca ad arrivare all'ultima campanella di giugno senza ulteriori stop».

La Lombardia torna in zona arancione, così, dopo i più piccoli, anche seconde e terze medie e scuole superiori rientrano in classe. Per i tre maggiori istituti superiori cittadini, ieri, è stata l'ennesima giornata di programmazione in vista della ripresa della didattica in presenza. Anche se ormai ognuno ha trovato la propria formula ideale e rimettere in moto la scuola si sta facendo più semplice.

equità. E poi le quinte, con le quali impostiamo le prove Invalsi. Prima le vediamo, meglio è».

Tra gli studenti c'è stanchezza, riconosce, «vogliamo tornare per stare insieme ai loro compagni e perché hanno capito che molte cose si imparano dal rapporto con i loro insegnanti. Vogliono fare scuola, sentir spiegare Nietzsche».

Speriamo di arrivare alla fine dell'anno? «Arriva la bella stagione - assicura - ci aiuterà».

**Così al Melotti e al Sant'Elia**

Al liceo artistico Fausto Melotti, in queste settimane, la didattica in presenza in realtà non s'è mai interrotta del tutto. «No - conferma il dirigente **Anna Proserpio** - una o due volte la settimana venivano a scuola per i laboratori. Per ora ricominciamo ancora con una formula temporanea, a meno del 50% della popolazione scolastica. Purtroppo mi stupisco che, dopo un anno, ancora non ci si renda conto che un'istituzione scolastica ha bisogno di tempo per riprendere l'attività e che non si possono annunciare provvedimenti il venerdì».

Dal 19, aumenterà la percentuale. Un anno faticoso, ammette, con ragazzi che non si collegano più alla didattica a distanza, in attesa di cambiare scuola, «ma in generale regione. Anche con i laboratori siamo riusciti a tenerli agguanciati, e la nostra psicologia sta lavorando bene. Sarà un piacere vederli».

All'istituto Sant'Elia si parte



Da domani anche il liceo artistico Melotti di via Andina riapre i cancelli



Ermilia Colombo, Liceo Fermi



Lucio Benincasa, Istituto Sant'Elia

**Cosa cambia con la zona arancione**

**Presenza al 100% fino alla terza media**

**Il rientro di domani**

Con il ritorno della Lombardia in zona arancione le attività didattiche saranno in presenza al 100% fino alla terza classe di scuola secondaria di primo grado. Per la scuola secondaria di secondo grado è invece confermato lo svolgimento delle attività in presenza del 50% al 75%, salvo limitazioni locali di specifici Comuni che vengano dichiarati zona rossa. Giovedì invece era toccato ai piccoli, ovvero gli studenti della scuola dell'infanzia, delle elementari e della prima media, tornare in classe.

**Autobus Asf potenziati**

Con la zona arancione tornerà a potenziare gli orari delle proprie linee urbane ed extraurbane. Queste modifiche al servizio prevedono il ritorno all'orario feriali scolastico Covid potenziato, caratterizzato dall'aggiunta di circa 160 corse e dalla rimodulazione di altre. La capienza di tutti i mezzi resta comunque ancora limitata al 50%. Modifiche e nuove corse sono state organizzate per far fronte alle richieste da parte dell'utenza, per dare un servizio in linea con le esigenze dei viaggiatori. S. Cat.

**CANTÙ**  
Giovane di 24 anni  
ferito in via Fossano



I soccorsi in via Fossano

Avrebbe dovuto infilarsi in via Puccher, invece è salito sul marciapiede e andò a sbattere contro i paletti a protezione dei pedoni negozi e li ha abbattuti. Protagonista una automobilista di 24 anni, ieri poco dopo le 18 in via Fossano. Sul posto la polizia locale e un'ambulanza della Croce Rossa, che ha trasportato il giovane al Sant'Anna in codice giallo. S. Cat.

**CANTÙ**  
Aiuti "In Cammino"  
con la spesa Iperal

Grazie all'iniziativa "Iperal per il sociale", fino a mercoledì 28, facendo la spesa nei supermercati Iperal si potranno accumulare punti che potranno essere destinati a iniziative di produzione biologica della cooperativa In Cammino. Il progetto, infatti, è stato selezionato tra quelli presentati nel territorio di Milano e Brianza ed è tra i beneficiari dei finanziamenti. S. Cat.

**VIAGGIO VIRTUALE**  
Dal Polo Nord  
alla Terra del Fuoco

Un'esperienza unica, dedicata al mondo dei ghiacci, alla scoperta di itinerari e destinazioni nei luoghi freddi del pianeta, dal Polo Nord alla Terra del Fuoco. Ma senza muoversi dal divano di casa. L'appuntamento con il viaggio virtuale per giovedì 15 e 21 online sulla pagina Facebook #SmartTravelTalks, un itinerario dal Polo Nord alla Terra del Fuoco con Stefania Biella e Mirko Di Comparetti. L'iniziativa è a cura di Angelo dell'Avventura Cantù Seregno. S. Cat.

# Mercato da martedì al completo «Finalmente, è stata durissima»

CANTÙ

Ieri mattina piazza Marconi era più spoglia del solito. Ma vitalità delle bancarelle confermata dai tanti clienti

Nei giorni scorsi una delegazione di Confeferenti Como era andata a bussare alla porta della prefettura per chiedere di poter riaprire i mercati e le fiere anche in zona rossa, secondo protocolli di sicurezza definiti, perché troppi operatori ormai in ginocchio rischiavano di non rialzarsi più.

Non è stato necessario forzare le misure in vigore, da domani la Lombardia torna in zona arancione, il che significa che i mercati potranno riprendere a essere completati dai banconieri e generalimentari, di prodotti agricoli e florovivaistici si andranno

ad aggiungere tutti gli altri operatori dei diversi settori merceologici. Un sospiro di sollievo. Anche se resta un po' d'amaro, tra gli operatori, nell'aver visto la disparità di trattamento tra i loro colleghi e negozi, che hanno potuto continuare a vendere la stessa merce.

«Perché dovrebbe essere diverso comprare l'intimo e i detersivi qui o in un centro commerciale? - chiede **Nicoletta Bevilacqua** - Anzi qui è più sicuro siamo all'aperto».

Ieri mattina piazza Marconi era più spoglia del solito, con il mercato del sabato limitato ai soli banconieri e alimentari. Ma davanti a ognuno, ben distanziati, c'erano gruppi di clienti in attesa, a riprova che resta un mercato vitale. «Senza dubbio» - dice **Cristian Colzani** - «Se Cantù in queste settimane ha perso il

30%, gli altri mercati fanno il 30%. Finalmente ricominciamo. Non aveva senso tenere chiusi i mercati, visto che poi passavo dalla piazza e vedevo sembrare tutta la gente che non poteva venire tra i bandis».

Peccato, dice solo, che per domani piova. «Ma non importa - ride - mercato bagnato, mercato fortunato». Gli esercenti, ieri, si dicevano contenti soprattutto per i colleghi, con uno spirito di corpo autentico. «Siamo molto felici che il mercato torni al completo - dice **Isabella Orsenigo** di Le caramelle del mercato - In queste settimane ovviamente c'era meno gente, anche se alla fine, forse per il fatto di essere chiusi in casa, si sfogavano un po' con i dolci». Molto soddisfatta anche **Luisella Molinari**, della Polleria Bellagio: «Certo è importante

per chi non ha potuto lavorare finora, ma lo è anche per noi. E' sempre difficile regolarsi con gli acquisti della merce, non sapendo quanto gente arriverà. Ora ci vorrà un po' per ricominciare, ma speriamo che la gente riprenda a venire. Abbiamo sempre lavorato, è vero, ma questo significa anche che abbiamo incassato poco ma non abbiamo diritto ai ristori».

Secondo **Antonio Boglioli**, il mercato è cambiato per sempre: «Non c'è più lo spirito di una volta, la passeggiata tra i banchi, ora la gente arriva prende e se ne va. E non solo qui. Ma siamo contenti, si ritorna finalmente alla normalità. E tornano i nostri colleghi. Mi è spiaciuto vedere l'ingiustizia di categorie merceologiche bloccate quando nei negozi potevano essere vendute regolarmente». S. Cat.



Le bancarelle alimentari ieri mattina in piazza Marconi a Cantù



Isabella Orsenigo  
"Le caramelle"



Luisella Molinari  
Polleria Bellagio



Antonio Boglioli  
Gastronomia



Primo piano | La storia infinita

La polemica

(f.bar.) Se il nuovo lungolago di Como, dopo eterne vicende, giudiziarie e non, sta lentamente prendendo forma, è la Ticosa adesso a "fregiarsi" del poco invidiabile titolo di eterna incompiuta, nel sempre più dissestato panorama del capoluogo. E così la porta di accesso alla città, il simbolo della Como industriale, il futuribile snodo viabilistico cruciale per la mobilità del futuro e l'eterno sogno per automobilisti in cerca di un parcheggio, continuerà ancora a lungo a giacere nella propria immobilità e nel degrado, quest'ultimo invece in costante evoluzione.

La doccia ghiacciata di giovedì, con l'ammissione da parte di Palazzo Cernezzi che il bando per l'appalto dei lavori è stato annullato a causa di "vizi nella documentazione della gara bandita alla fine di febbraio 2020", ad alcuni fa tornare in mente il famoso spettacolo pirotecnico organizzato dall'allora sindaco Stefano Bruni - era il 2007 - voluto per sancire in stile hollywoodiano la fine di un'era e l'inizio di una nuova visione per la città. Sono passati 14 anni e lei, l'area della Ticosa - così come l'ormai mitologica cella 3 da bonificare - non curante in stile hollywoodiano la fine di un'era e l'inizio di una nuova visione per la città. Sono passati 14 anni e lei, l'area della Ticosa - così come l'ormai mitologica cella 3 da bonificare - non curante in stile hollywoodiano la fine di un'era e l'inizio di una nuova visione per la città.

«Siamo davanti all'ennesimo fallimento di una giunta incapace - è il primo spunto di riflessione di Elisabetta Patelli, presidente onorario dei Verdi della Lombardia - La Ticosa è il simbolo, forse quello più evidente, di mala gestione. Rappresenta l'incapacità politica - dalla demolizione nel 2007 - delle varie amministrazioni, anche se quest'ultima è di certo la peggiore, nell'affrontare un problema decisivo per il futuro della città, per la visione urbanistica del domani. E adesso, per errori che qualcuno dovrà spiegare, tutto è andato in fumo». E purtroppo l'elenco degli errori commessi dagli uffici non è di poco conto. Si tratta di sbagli di carattere sia formale (come la mancata pubblicazione in Gazzetta Ufficiale di modifiche es-



L'immensa area della Ticosa. Sullo sfondo l'edificio della Santarella, l'ex centrale termica della tintostamperia. Dopo gli ultimi errori commessi, regna l'incertezza sul futuro di questa zona strategica

# Il buco nero della Ticosa inghiotte il futuro di Como

## Delusione, sconcerto e rabbia tra chi vive in città

Patelli: «Simbolo di incapacità politica». Casartelli: «Qualcuno ne risponda»



Elisabetta Patelli



Claudio Casartelli

senziali ai documenti di gara intervenute nel corso della procedura), sia sostanziale (erronea configurazione dei requisiti di legge previsti per lo smaltimento di rifiuti speciali). In sostanza il bando uscito dagli uffici comunali è sbagliato, è da rifare. «Siamo davanti a qualcosa di realmente incredibile. Questi lunghi mesi di pandemia hanno fatto passare in secondo piano problemi molto importanti della città. Uno su tutti la necessità di creare posti auto per chi lavora a Como e per chi si sposta - interviste il presidente di Confesercenti Como, Claudio Casartelli - Ebbene sapere che adesso ci si dovrà risiedere a un tavolo per ricominciare da capo non è ammissibile». E inevitabilmente scatta la richiesta di «capire chi è responsabile per un simile danno economico e organizzativo. In un'azienda privata, chi sbaglia ne risponde, qui invece non si riesce a capire come possano accadere simili fatti - aggiunge Casartelli - E purtroppo la lentezza della bu-

rocrazia, la complessità del funzionamento degli uffici possono portare a simili storture senza che ci sia un responsabile». E chi nella Ticosa ha sempre visto una zona fondamentale per la rinascita della città, anche perché portatrice di parcheggi, sono i commercianti sia della vicina via Milano Alta che dell'intera zona di ingresso a Como. «Un vero disastro. La pandemia ha ucciso il commercio che già non se la passava bene e nella nostra via le serrande abbassate non si contano più - dice il portavoce dei commercianti di via Milano Alta, Stefano Vicari - Adesso quando ci riprenderemo, per i pochi rimasti aperti ci sarà anche il problema, eterno, della cronica mancanza di parcheggi. La Ticosa da anni per noi doveva essere utilizzata, a prescindere dal progetto di riqualificazione dell'immensa area, anche come zona dove creare posti auto vitali sia per chi lavora e viene a fare spese da noi ma anche per il resto della città». Ma è anche un altro il ragionamento,

molto simbolico, alla base dell'amara riflessione conclusiva. «Vedere un cantiere attivo in Ticosa, poter finalmente osservare le ruspe in azione, avrebbe infuso una grande speranza nei comaschi per il futuro della loro città. Le persone invece ormai da anni passano in zona e vedono sempre la stessa condizione di degrado - chiude Vicari - Purtroppo dovremo abituarci al solito panorama ancora per molto».

Chi della necessità di una mobilità più fluida e di posti auto a disposizione dei cittadini ha sempre fatto un proprio cavallo di battaglia è l'Acus (Associazione civica utenti della strada). «Una situazione veramente complessa. Si dovrà comprendere cosa è accaduto, giusto per capire cosa non ha funzionato - sottolinea il presidente di Acus, Mario Lavatelli - Detto questo, è un problema visto la carenza di parcheggi. Adesso il Comune dovrà mettersi al lavoro per recuperare posti auto in aree magari oggi inutilizzate».



Stefano Vicari



Mario Lavatelli

# «Individuerò come sono andate le cose e chi ha sbagliato»

## Il sindaco vuole fare chiarezza. Ferretti (Fdi): «È stato un fulmine a ciel sereno»

(f.bar.) Lungo i corridoi e negli uffici di Palazzo Cernezzi, in queste ore non regna sicuramente la tranquillità.

Dopo l'errore grave che ha fatto fare un balzo indietro di almeno un anno all'operazione Ticosa e ha bloccato la bonifica della cella 3, si cerca rapidamente di capire cosa è potuto accadere e chi lo ha permesso, non vigilando sulle procedure. L'obiettivo è ovviamente quello di verificare tutto e ripartire evitando di ripetere simili errori.

«Ho chiesto agli uffici di avere più chiare le responsabilità, individuerò come sono andate le cose - ha precisato ieri il sindaco di Como Mario Landriscina - Ho dato



Mario Landriscina



Matteo Ferretti



Ogni sforzo adesso è rivolto a risolvere i problemi e far ripartire subito l'iter per la bonifica

indicazione a chi si sta occupando della gara di ripartire immediatamente per cercare di andare avanti. Il tema è prettamente tecnico».

Considerazione sicuramente condivisibile ma che inevitabilmente ha generato un diluvio di polemiche, tutte assolutamente politiche, e anche reazioni sdegnate dalla società civile. Un'altra preoccupazione che in molti hanno espresso è sulla possibilità di procedere, nel frattempo, con la creazione dei posti auto annunciati da mesi a ridosso della Santarella, in via Sant'Abbondio. «Su questo fronte si va avanti lo stesso indipendentemente dalla bonifica visto che l'in-

tervento non insiste su quella porzione di terreno», chiude il sindaco Landriscina.

E se in maggioranza non è stato possibile raggiungere il capogruppo di Forza Italia, Enrico Centietempo, ha voluto invece commentare l'accaduto il capogruppo di Fratelli d'Italia, Matteo Ferretti. «È stato fatto un vero pasticcio. Anche per noi è stato un vero fulmine a ciel sereno che, è inutile nascondersi, ha generato una grandissima delusione - dice Ferretti - Non è ammissibile che si commettano errori così gravi e pregiudizievole su un'operazione tanto delicata e importante per il futuro della città. Adesso sarà inevitabile un rallentamento non da poco anche su piani futuri come quello di trasferire in Ticosa parte delle attività del Comune. Purtroppo, ora passeranno almeno altri sei mesi prima di poter essere nelle condizioni di ripartire con la bonifica».



CISL dei LAGHI

[www.cisldeilaghi.it](http://www.cisldeilaghi.it)

**RASSEGNA STAMPA**



Primo piano | La nuova ondata



## IL CONTAGIO

Non cala ancora il numero dei ricoverati. Ci sono 341 pazienti Covid in cura negli ospedali di Asst Lariana, di questi 24 sono in terapia intensiva

# Risale il numero dei positivi nel Comasco

## Sette le persone decedute ieri sul Lario. In Lombardia sono state 97

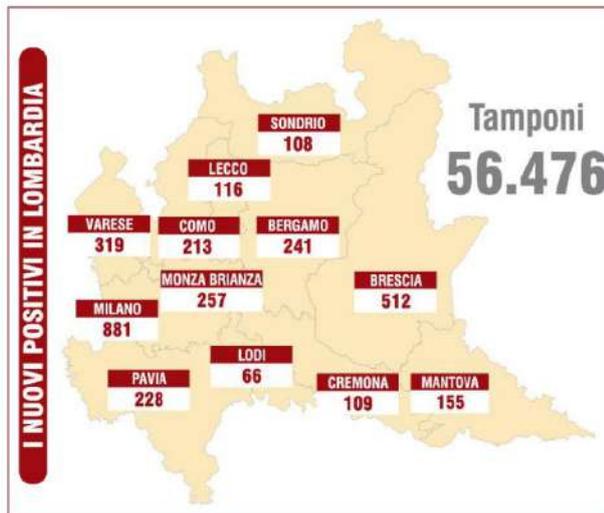
## I dati

Il bollettino sanitario di ieri ha certificato 213 nuovi casi in provincia di Como, per un totale di 54.135 contagi dall'inizio della pandemia. Purtroppo ieri ci sono stati altri sette morti, per un totale di 2.062 vittime

(k.a.t.c.) La tendenza in Lombardia e nel Paese sembra essere quella di un miglioramento degli indicatori di contagio. Un fattore che fa passare la regione in arancione, nella speranza di aver superato il picco della terza ondata.

Ieri, però, in Lombardia e nel Comasco, si è vista una nuova risalita dei casi. Ne sono stati certificati 213 nel Comasco, per un totale di 54.135 dall'inizio della pandemia. In pratica il 9% dei residenti in provincia di Como ha avuto il Covid. Purtroppo ieri ci sono stati altri sette morti per un totale di 2.062 vittime dall'inizio della pandemia.

Non cala ancora il numero dei ricoveri. Attualmente ci sono 341 pazienti in cura negli ospedali di Asst Lariana. Al Sant'Anna di San Fermo della Battaglia sono 239, di cui 18 in Rianimazione. Ieri mattina c'erano 13 pazienti in attesa al Pronto soccorso Covid. All'ospedale di Cantù ci sono 55 ricoverati, di cui 6 in Rianimazione. Erano 11 le persone in attesa in Pronto soccorso. All'ospedale di Mariano ci sono 23 ricoverati.



## LA SITUAZIONE IN LOMBARDIA

A fronte di 56.476 tamponi effettuati (di cui 39.300 molecolari e 17.176 antigenici) i nuovi casi positivi sono, secondo il bollettino di ieri, 3.289. Risale il tasso di positività che è 5,8% (giovedì era 4,6% con un numero di tamponi di poco inferiore).

I guariti dimessi raggiungono il totale complessivo di 648.463 (+3.613), di cui 5.563 dimessi e 642.900 guariti. Cala il numero dei ricoveri in terapia intensiva: 828 (-2), così come quello delle persone in cura nei reparti Covid non intensivi: sono 249 in meno per un totale di 6.252. Purtroppo è sempre alto il numero dei decessi che ieri sono stati 92, per un totale di 31.595 vittime di Covid dall'inizio della pandemia.

## IN CANTON TICINO

Oltreconfine è stabile il numero dei ricoveri in terapia intensiva (15 persone), 1 pazienti ricoverati per Covid sono 91. Ieri sono stati accertati 78 nuovi casi di positività. Secondo il dato del 5 aprile, sul totale dei test effettuati (453), la percentuale dei positivi è del 7%.

## La protesta: studenti in piazza ieri a Como

### Chiedono il ritorno in aula e di ripensare il sistema scolastico

(a.c.m.) "Ricostruiamo il sistema scolastico". Distanziati e con le mascherine, i ragazzi dell'Unione degli Studenti di Como hanno organizzato un nuovo presidio nel pomeriggio di ieri in piazza Volta per lanciare la campagna Cantiere Scuola.

«Di fronte all'incapacità strutturale di mettere la scuola al centro del dibattito sociopolitico, abbiamo deciso di aderire a #Cantierescuola - ha sottolineato la portavoce dell'Unione studenti di Como Margherita Balestrini - Oltre a un rientro sicuro in presenza, chiediamo di ripensare il sistema scolastico».

L'obiettivo degli studenti di tutta Italia è «ripensare il sistema educativo partendo dalla partecipazione studentesca - come hanno ribadito i promotori del presidio - Vogliamo portare gli studenti a una riflessione critica sulle problematiche della scuola e sul sistema scolastico che vorremmo». Il prodotto di questo discorso dovrebbe essere un manifesto per "la scuola che vorremmo" da portare di fronte ai consigli di istituto e alle istituzioni competenti affinché finalmente la scuola torni in cima all'agenda politica.

Tra le richieste dei ragazzi, una formazione a misura d'individuo, il diritto a strutture scolastiche sicure e non fatiscenti, un accesso all'istruzione per tutti senza distinzione di estrazione sociale e reddito.

«In questo periodo più che mai - hanno ribadito i portavoce dell'Unione degli studenti - pretendiamo che la scuola ci tuteli sul piano psicologico, mettendo a disposizione strutture di supporto e alleggerendo la pressione eccessiva che troppo spesso esercita su di noi».

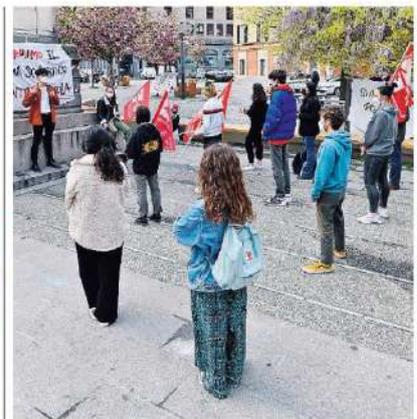
## TRASPORTO SU AUTOBUS

Asf Autolinee tornerà a potenziare gli orari delle proprie linee urbane ed extraurbane a partire da lunedì 12 aprile.

In seguito alle ultime e positive evoluzioni della pandemia, per garantire un servizio ottimale a tutte le persone che scelgono di muoversi utilizzando il trasporto pubblico, si ritorna all'orario feriale scolastico cosiddetto "Covid potenziato".

L'orario è caratterizzato dall'aggiunta di circa 160 corse e dalla rimodulazione di altre. La capienza di tutti i mezzi resta comunque ancora limitata al 50%.

È già possibile trovare i nuovi orari sul sito [www.asfautolinee.it](http://www.asfautolinee.it).



Due momenti della protesta degli studenti di ieri a Como (foto Roberto Colombo)

## Esclusi dai ristoranti

## Questa mattina presidio dei lavoratori agricoli davanti alla Prefettura di Como

(k.a.t.c.) Esclusi da ogni tipo di ristorante, i lavoratori agricoli e florovivaisti della provincia di Como protestano oggi contro la decisione del Governo di non includerli nel Decreto Sostegni. Lavoratori stagionali dei settori agricoltura, agriturismo e florovivaismo terranno oggi, dalle 9 alle 11, un presidio davanti alla Prefettura di Como. Le organizzazioni sindacali territoriali di Cgil, Cisl e Uil, aderendo alle manifestazioni nazionali, hanno proclamato lo stato di agitazione dell'intera categoria.

«L'emergenza sanitaria ancora in corso ha fatto precipitare la maggior parte dei lavoratori coinvolti e le loro famiglie in una



Prefettura di Como: i lavoratori del comparto agricolo oggi in protesta

situazione di totale povertà» - scrivono le sigle sindacali nel comunicato congiunto.

Nel territorio di Como e Lecco operano circa 2.400 tra operai agricoli, florovivaisti, giardinieri a tempo indeterminato e determinato. Gli operai a tempo determinato sono più del 50% del totale: nella provincia di Como raggiungono i 1.600. Una buona parte di questi lavoratori appartiene al settore degli agriturismo che nel 2021 non hanno ripreso l'attività, spesso sono lavoratori a termine, ed a oggi non hanno diritto a nessun ristorante. Nel florovivaismo, nel vivaio e nella gestione del verde si presenta la stessa situazione.



Primo piano | La nuova ondata

# LA CAMPAGNA

## Hub di Villa Erba, è tutto pronto Ieri l'inaugurazione della struttura Vaccinazioni al via dal 12 aprile Previsi per i pazienti in arrivo 650 parcheggi

**Orsenigo**  
Ora è fondamentale vaccinare il più velocemente possibile i cittadini

**Arcioni**  
Mai avremmo immaginato che la struttura servisse per un compito sociale per la collettività

**Fermi**  
Ho sempre sostenuto che il centro vaccinale comasco a Villa Erba fosse la soluzione migliore

(bar.) L'hub vaccinale di Villa Erba è pronto. Lunedì 12 aprile nelle prime 8 linee allestite - si potrà arrivare fino a 24 - il personale sanitario inizierà a immunizzare i pazienti. «L'obiettivo di partenza è quello di raggiungere le 720 somministrazioni al giorno per arrivare in breve tempo a 10 linee e 1.400 vaccini, fino ad avere, a pieno regime, 24 linee in funzione e 3.400 iniezioni. Si lavorerà dalle 8 alle 20 esatte giorni su sette», spiega il direttore generale della Asst Lariana **Fabio Banfi**. Ieri mattina dunque la presentazione ufficiale del polo di Cernobbio.

«Ho sempre sostenuto che la proposta di realizzare il centro vaccinale comasco a Villa Erba fosse la soluzione migliore e più funzionale, soprattutto per il fatto di non avere necessità di altri interventi se non quelli necessari all'allestimento delle linee vaccinali. Alle istituzioni spetta il compito di lavorare insieme sempre di più per facilitare e agevolare con ogni mezzo e strumento le vaccinazioni dei cittadini», ha sottolineato il presidente del consiglio regionale della Lombardia **Alessandro Fermi**, presente ieri mattina a Villa Erba. «Trent'anni fa - ha detto **Filippo Arcioni**, presidente del polo cernobbiese - i soci che decisero di dare vita al centro espositivo di Villa Erba mai avrebbero immaginato che la struttura sarebbe stata chiamata a questo compito sociale per la collettività. Sono contento di questo ruolo e anche per il nostro personale che era in cassa integrazione

e che ora a rotazione potrà iniziare a lavorare». L'ingresso all'hub avverrà da via Regina con un percorso segnalato per raggiungere 110 sportelli di accettazione posizionati nell'ala Cernobbio. Dall'accettazione i cittadini si sposteranno nelle postazioni vaccinali per poi sostare, per i quindici minuti di osservazione richiesti dopo la vaccinazione, nel padiglione Centrale. L'uscita avverrà dall'ala Regina. Presente anche il consigliere regionale del Pd, **Angelo Orsenigo**. «Oggi (ieri, ndr) è stato presentato l'hub vaccinale di Villa Erba, che entrerà in funzione da lunedì. Un ringraziamento al direttore generale di Asst Lariana **Fabio Banfi** e al personale sanitario che gestirà



Da sinistra, in foto: Anna Doti (sindaco di Argoglio), Marco Landriscina, Francesco Doti, il sottosegretario Turba, Alessandro Fermi, Fabio Banfi (Asst Lariana), Alessandra Locatelli, Filippo Arcioni, Matteo Monti, Angelo Orsenigo e Fiorenzo Bongiasca



A sinistra, uno dei punti allestiti nell'hub per il ricevimento dei pazienti. Sopra, una sala d'attesa prima del vaccino (Colombo)

l'hub, ai sindaci e ai volontari per il loro lavoro. Ora è fondamentale vaccinare il più velocemente possibile», ha detto Orsenigo. A disposizione dei cittadini ci saranno oltre 650 posti auto tra autosilo e galoppatoio, aperti dalle 7.30 alle 21, al costo di 1 euro per le prime due ore di sosta. Alla visita sono intervenuti anche l'assessore

regionale alla Famiglia, **Alessandra Locatelli**, il presidente della Provincia di Como **Fiorenzo Bongiasca**, il sindaco di Cernobbio **Matteo Monti**, il sindaco di Como **Mario Landriscina** e il sottosegretario regionale **Fabrizio Turba**. «Ho apprezzato in modo particolare - ha detto l'assessore **Alessandra Locatelli** - l'attenzione e la sensibilità rivolta

verso le persone con elevata fragilità, per le quali sono stati predisposti dei percorsi protetti, con parcheggi riservati, un ingresso indipendente e una sala d'attesa apposta. Per quanto riguarda la somministrazione delle dosi alle persone con estrema vulnerabilità, a Villa Erba saranno attive tre linee dedicate. Adesso si deve partire».

### L'annuncio

## Da lunedì prossimo la Lombardia ritorna in zona arancione

La Lombardia passa in zona arancione a partire da lunedì 12 aprile. Lo ha annunciato il presidente della Regione Lombardia, **Attilio Fontana**. «Dopo 26 giorni di limitazioni da fascia rossa - ha detto il governatore - iniziamo quel graduale ritorno alla normalità che comportamenti responsabili e vaccinazioni renderanno più vicino. Non sprechiamo questa grande opportunità, osserviamo tutte le regole che consentono di tenere sotto controllo la diffusione del virus». Con il cambio di fascia, si allentano le restrizioni in vigore nelle ultime settimane con



Attilio Fontana

la zona rossa. Un po' di respiro per alcune attività e per le famiglie, con il ritorno in classe anche degli alunni della seconda e terza media e delle superiori (questi ultimi per almeno il 50% e fino a un massimo del 75%). Potranno riaprire tutti i negozi e ripartire parrucchieri e centri estetici. Per bar e ristoranti restano confermati soltanto l'asporto e le consegne a domicilio. Nelle giornate festive e prefestive chiuderemo gli esercizi presenti all'interno dei centri commerciali, a eccezione delle farmacie, parafarmacie, lavanderie e tintorie, punti vendita di generi alimentari, di prodotti agricoli e

florovivaistici, tabacchi, edicole e librerie. «Penso a chi ancora non può riaprire - ha precisato Fontana - Mi auguro si cambi presto». In zona arancione è possibile spostarsi liberamente all'interno del proprio Comune (tra le 5 e le 22); per uscire dai confini comunali occorrono comprovati motivi di lavoro, necessità e salute. E consentito far visita a parenti e amici una sola volta al giorno verso una sola abitazione in ambito comunale, in non più di due persone accompagnate dai figli minori al seguito. In vigore il coprifuoco dalle 22 alle 5.

### Il martelletto

di **Mario Guidotti**

## Il virus si propaga nelle case

Non servono le zone rosse, anzi arancioni rinforzate, ma in realtà rosso chiaro, no, giallissimo, insomma, è dall'inizio dell'anno che andiamo male, che dobbiamo stare attenti, e nonostante negozi ed esercizi siano chiusi la pandemia dilaga. Ospedali strapieni, terapie intensive arfitiche (in tutti i sensi, purtroppo), Pronto soccorso come bolge dantesche. Non se ne viene fuori. O ci salvano i

vaccini, se mai riusciamo a somministrarli su larga scala ed in tempi rapidi, o non ce ne liberiamo più di 'sto virus. Ma perché diavolo questo sistema di zone arcobaleno non funziona? Ve lo spiego, senza voler passare per sagittello. Per il mestiere che faccio vado a visitare le persone malate a domicilio. Bene, non c'è volta che non trovi, in ciascuna abitazione dove mi reco, da 3 a 6 persone presenti, più il

sottoscritto. Di queste, due, il malato e il care-giver più stretto, figlio o badante, vivono sotto lo stesso tetto, gli altri no. Vengono appunto a trovare il loro parente malato. Si tratta però più di malati anziani, ovvio, altrimenti si recherebbero loro in ambulatorio, oppure gravi disabili. Bene, dei presenti, da 3 a 6 persone, raramente qualcuno indossa la mascherina. Alle mie timide, ma neanche troppo, rimostranze per questa grave mancanza (lo so, passo per un moloso tutti cadono dalle nuvole: «Ma dottore, siamo in casa!»). A seguire: «Ma il malato no vero? Non esce mai!». È evidente che della pandemia non si è capito niente. Lo sguardo arcigno di Galli, truce di Bassetti,

rassicurante di Zangrillo, pacioso di Burioni, materno della Capua, non sono serviti a niente. Cari virologi, infettivologi, ma anche semplicemente cari colleghi medici: non abbiamo spiegato niente. Mi allargo: cari colleghi giornalisti, nonostante fiumi di parole, vere infodemie, allarmi sui vaccini, numeri sugli infettati, decessi e complicitanze, non abbiamo comunicato l'essenziale. Non siamo stati capaci di spiegare poche fondamentali nozioni sulla trasmissibilità virale e sulla contagiosità. La gente, e lo prova quello che scritto nelle case, pensa che il virus si trasmetta solo a corrente alternata, probabilmente solo sui navigli milanesi, nelle movide e nei ristoranti. Primo: le persone credono che

i nuclei familiari siano a compartimenti stagni. In questo gruppo siamo isolati, poi lo siamo in un altro, tanto è tutt'altro contesto». Ma nessuno pensa che siamo proprio noi, gli stessi che prima eravamo al secondo piano, passando al terzo, con altri 3-4 familiari, vettori del virus. È di una evidenza disarmante, ma non è ancora passato il concetto. E ancora, è proprio in casa che dobbiamo indossare le mascherine. Si pensa che poiché amiamo i nostri cari non saremo mai noi i loro peggiori nemici. E invece è proprio così. Nessuno contesta la pericolosità di assembramenti pubblici, ma se questi sono blindati da mesi e il contagio non scende, credetemi, è nelle case che il virus alloggia e si propaga. È difficile da capire?



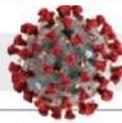


CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Primo piano | La nuova ondata



## ENTI LOCALI

Sono stati inoculati 66 vaccini "Moderna" a persone di ogni età, allettate, con gravi patologie o con difficoltà motorie e quindi impossibilitate a raggiungere il polo vaccinale

# Pazienti fragili, vaccinazioni a domicilio ad Alzate

## Somministrate 44 dosi su iniziativa del Comune. Altre 22 iniezioni nei paesi limitrofi

Vaccinazioni a domicilio per i pazienti fragili e allettati, la campagna procede sul territorio lariano. Ieri sono stati vaccinati 44 cittadini di Alzate Brianza e altri 22 pazienti residenti nei comuni limitrofi.

L'attività a domicilio è stata organizzata dall'amministrazione comunale di Alzate Brianza in collaborazione con i medici di medicina generale del territorio, coordinati dal dottor Gianbattista Molteni.

«Sono stati somministrati 66 vaccini "Moderna" a pazienti di ogni età, allettati, con gravi patologie o con difficoltà motorie e quindi impossibilitati a raggiungere il polo vaccinale individuato da Ats Insubria - ha spiegato il sindaco di Alzate Brianza, Mario Anastasia - Le vaccinazioni sono state somministrate a 44 cittadini alzatesi. Le restanti dosi sono state utilizzate per pazienti dei nostri medici di base residenti

in comuni limitrofi».

Il dottor Molteni si è attivato con Ats Insubria per ottenere la fornitura dei vaccini, rispettando i rigidi protocolli in essere. All'iniziativa hanno aderito altri due medici, Domenico Mesiti e Paolo Tornari. L'obiettivo è stato quello di raggiungere nelle proprie abitazioni tutte le persone fragili del territorio che non possono recarsi autonomamente ai centri vaccinali allestiti in ambito provinciale.

Ieri mattina gli operatori di Brianza Soccorso hanno ritirato all'ospedale Sant'Anna le dosi di vaccino che erano state richieste sulla base delle indicazioni ricevute dai medici del territorio.

«L'amministrazione comunale - ha sottolineato il sindaco di Alzate - non è entrata nel merito dei soggetti a cui spettava la vaccinazione a domicilio trattandosi di valutazioni di tipo sanitario. Le persone interessate sono



Le vaccinazioni a domicilio sono state effettuate ieri ad Alzate e nei comuni confinanti

state contattate direttamente dai medici che, unitamente a personale infermieristico ed amministrativo della Rsa "Don Allievi" e con la collaborazione di operatori volontari qualificati, si sono recati al domicilio dei cittadini da vaccinare».

Il primo cittadino ha poi voluto ringraziare tutti coloro che hanno contribuito all'iniziativa. «Rivolgo un sincero ringraziamento, a nome mio e di tutta l'amministrazione comunale, ai medici Gianbattista Molteni, Domenico Mesiti e Paolo Tornari per l'impegno e la disponibilità, al personale infermieristico ed amministrativo della Rsa "Don Allievi", a Brianza Soccorso e alla Protezione civile per il prezioso supporto fornito. La collaborazione tra questi soggetti e l'amministrazione comunale - ha concluso Anastasia - ha reso possibile fornire un'importante servizio alla nostra comunità».



**Il sindaco**  
L'amministrazione non è entrata nel merito dei soggetti a cui spettava la vaccinazione trattandosi di valutazioni di tipo sanitario



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

**RASSEGNA STAMPA**

# SempioneNews

L'asse del Sempione a portata di click.



f t G+ in p ✉

Varese Cronaca | 11 Aprile 2021

## **Florovivaisti ed agriturismi in protesta dalla Prefettura di Varese**

I lavoratori stagionali dell'agricoltura, agriturismi e florovivaismi chiedono di essere ricevuti dalla Prefettura di Varese per illustrare lo stato in cui versa il loro settore.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

## RASSEGNA STAMPA



Varese –  
I lavorator  
i  
stagionali  
dell'agricol  
tura,  
degli  
agriturist  
i e del  
florovivaist  
mo in

**Provincia di Varese** sono esclusi da ogni tipo di ristoro nel nuovo Decreto. **“Si tratta di un’ingiustificata e discriminante esclusione delle lavoratrici e dei lavoratori del settore”**, commentano **FAI CISL dei Laghi, FLAI CGIL Varese e UILA UIL Milano Monza Laghi**.

Pertanto le O.O.S.S. Territoriali, aderendo alla **Manifestazioni Nazionali**, hanno proclamato lo stato di agitazione dell'intera categoria dei lavoratori nel settore agricolo, florovivaistico e agrituristico ed hanno manifestato davanti alla Prefettura di Varese (in Piazza Libert , Varese) come in tutte le Province Italiane.

*“L'emergenza sanitaria ancora in corso **ha fatto precipitare la maggior parte dei lavoratori coinvolti e le loro famiglie in una situazione di totale povert . Si tratta di lavoratrici e lavoratori che hanno pagato, in modo significativo, la crisi a causa della contrazione delle giornate lavorative in agricoltura nel 2020. Quando possibile, si sono fatti carico di prestare la propria attivit  lavorativa in condizioni di estremo rischio rispetto alla possibilit  di contagio, nonostante le misure di prevenzione adottate, con l'unico scopo di assicurarsi la sopravvivenza economica familiare garantendo nel frattempo la disponibilit  di alimentazione al Paese.***



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

## RASSEGNA STAMPA

*A questa ingiustificata esclusione dai sostegni previsti dal Governo, **si aggiungono i tentativi di reintroduzione dei voucher in Agricoltura** e la stasi delle negoziazioni contrattuali sul rinnovo dei **Contratti Provinciali di Lavoro agricolo scaduti ormai da oltre 15 mesi e ancora non rinnovato in Provincia di Varese**. I tentativi di reintroduzione dei voucher minano profondamente le tutele e le garanzie, normative e salariali che faticosamente sono state conquistate dalle lavoratrici e dai lavoratori agricoli in Italia e in questo Territorio.*

*Nel territorio di Varese **ci sono 3.000 lavoratori tra operai agricoli, florovivaisti, giardinieri a tempo indeterminato e determinato**. Il settore agricolo è presente su territorio varesino prevalentemente nella manutenzione del verde, florovivaismo, vivai e agriturismi.*

*Una buona parte di questi lavoratori si trovano nel settore degli agriturismi, che **nel 2021 non hanno ripreso l'attività, spesso sono lavoratori a termine ed ad oggi NON hanno diritto a nessun ristoro**. Nel florovivaismo, nei vivai e nella gestione del verde si presenta la stessa situazione con un ulteriore, contrazione delle giornate lavorative.*

*Una delegazione ha chiesto di essere ricevuta nella stessa giornata dal Prefetto di Varese per **illustrare ulteriormente le motivazioni della protesta della categoria delle lavoratrici e dei lavoratori che rappresentiamo***“, concludono FAI CISL dei Laghi, FLAI CGIL Varese e UILA UIL Milano Monza Laghi.

**La Redazione**



VARESE - Catano, seppur di poco i nuovi contagi nel Varesotto che è al quarto posto nella classifica delle province lombarde. Ieri ne sono stati registrati 293 contro i 319 di venerdì, cioè 26 in meno; il rapporto tra contagi e popolazione nella nostra provincia è al-

Nel Varesotto calano i contagi

l'8,67%. In tutta la Lombardia i nuovi casi di Covid-19 sono stati ieri 2.974 su 53.133 tamponi eseguiti. Degli 824 pazienti attualmente ricoverati, 21 sono nuovi ingressi. I decessi sono 81, per

un totale di 31.676 vittime dall'inizio della pandemia. Rispetto a venerdì sono calati i ricoveri: in terapia intensiva i pazienti sono 824, quindi 4 meno di venerdì, e negli altri reparti 6059, in diminu-

zione di 193. Per quanto riguarda le province lombarde, a Milano si sono registrati 785 casi, 477 a Brescia, 307 a Monza, 293 a Varese, 276 a Como, 192 a Bergamo, 164 a Mantova, 99 a Lecco, 96 a Cremona, 56 a Sondrio e 44 a Lodi.

IN PALESTRA

Apri (a suon di musica) l'hub vaccini di Saronno. Già 5.000 prenotazioni

SARONNO - I 5.000 posti disponibili per aprile sono stati esauriti in poche ore: non è ancora aperto eppure è già "affollato" il centro vaccinale anti-Covid che il Comune di Saronno ha voluto allestire nella palestra dell'ex scuola Filizzogno, via Paimi. Un percorso non semplice, anche perché il sindaco Augusto Aioldi ha dovuto fronteggiare non poca concorrenza da parte di altri comuni della zona. Ieri mattina il taglio del nastro alla presenza di numerosi "colleghi", da Ivano Campi di Gerenzano a Luigi Clerici di Uboldo, da Nilda Moretti di Solaro ad Evasio Rognoli di Origgio e Marco Giudici di Caronno Pertusella e, dal Comasco, fra gli altri Sergio Zausi di Rovellasca e Alberto Ciarri di Turate. «Un grazie a tutti i sindaci presenti, che è bellissimo vedere con la loro fascia tricolore», ha detto il presidente del Consiglio regionale, Alessandro Ferri: «In tutti i centri che ho visitato ho sempre trovato, come qui, grande calore e attenzione nell'accoglienza». Il centro vaccinale saronne-



se apre domani mattina e sarà operativo tutti i giorni dalle 8 alle 20 grazie anche al contributo dei volontari di Protezione civile e Associazione Carabinieri. Per ora verranno somministrate 400 dosi al giorno, con potenzialità per arrivare a 600. La particolarità di questo nuovo "hub" è che i cittadini in attesa di essere vaccinati saranno intrattenuti con brani musicali eseguiti da un pianista (foto Btlr) e potranno ammirare le riproduzioni del Concerto degli Angeli di Gaudentio Ferrari custodite nel Santuario della Beata Vergine. «Qui parte una delle più grandi sfide del saronnese in questa battaglia durissima contro la pandemia», ha detto il sindaco Aioldi, mentre il prevosto Armando Cattaneo si è detto felicissimo di questo nuovo hub (nelle foto). All'inaugurazione anche il senatore varesino Alessandro Alfieri e il consigliere regionale Samuele del Pd, e il deputato Gianfranco Librandi (Italia Viva), imprenditore saronnese, il quale ha annunciato: «Appena possibile offrirò ai tutti i miei dipendenti di vaccinarsi direttamente sul luogo di lavoro».

Roberto Danfi  
RIPRODUZIONE RISERVATA



Francesca Fanelli con papa Pasquale, morto di Covid a 80 anni il 24 gennaio nel reparto bustese di Pneumologia chiese di rintracciare il compagno di stanza: «Voglio sapere cosa gli ha confidato»

Gli ultimi istanti di vita

APPELLI AI CALL CENTER I familiari: «Diteci se parlava di noi»

BUSTO ARSIZIO - Pasquale aveva i capelli bianchi e gli occhi azzurri. A 80 anni aveva conservato il suo fare scherzoso. Il 24 gennaio, dopo gli ultimi baci a distanza con il nipotino Nicolò, in un paio d'ore è stato stroncato dal Covid. La figlia Francesca non si dà pace. Ora cerca il vicino di letto del padre. Vuole recuperare le sue ultime parole, i suoi ultimi istanti. Quel distacco a distanza le provoca un immenso dolore. «So solo che papà era in camera con un signore di nome Mario, di Legnano, che era ricoverato da giorni e stava migliorando - racconta Francesca Fanelli, già nonna a soli 50 anni - Papà è morto alla Pneumologia di Busto Arsizio, letto 7. Chissà cosa ha detto prima di morire, chissà se parlava di noi. Ricoverato il 22 gennaio ha vissuto un giorno con la mascherina di ossigeno, poi è arrivato il Cpap. Chissà cosa ha detto alla infermiera, faceva battute. L'ultima videocchiamata l'abbiamo avuta alle 20 del 24 gennaio: faceva il verso degli animali per far ridere il mio nipotino, era sereno e tranquillo, dopo due ore non c'era più. Vorrei parlare con chi ha raccolto le sue ultime pa-

role». Appelli come quello di Francesca si moltiplicano. Difficile trovare risposte. Il dialogo a distanza con le famiglie dei pazienti Covid è complicato, ma all'ospedale di Busto Arsizio c'è chi

cliniche digitalizzate: scrivere un diario per ogni paziente era fattibile quando erano pochi, poi è diventato impossibile. Lì si può chiamare dalle 13 alle 14.30: l'ora in cui c'è un attimo di tranquillità.

DOMANI IL VIA DI ASST SETTE LAGHI

AstraZeneca ai settantenni

VARESE - In una settimana di attività sono state 7.347 le vaccinazioni effettuate alle Schiranna e 4.643 a Rancio Valcurva: le prime dosi somministrate agli over 80 sono 23.886, alle quali vanno aggiunte le altre 1.350 programmate per oggi. Per quanto riguarda le seconde dosi, ne sono state somministrate circa 6 mila, pari al 30%. Domani la Asst Sette Laghi darà il via alla vaccinazione dei cittadini d'età compresa fra 75 e 79 anni registrati sul portale di Posteitaliane, quindi toccherà alla fascia 70-74. Ai settantenni il vaccino proposto sarà quello di AstraZeneca; ad eccezione dei casi che, in fase di anamnesi, presentano le condizioni cliniche per le quali il Ministero ha indicato come vaccino Pfizer.

RIPRODUZIONE RISERVATA

se ne fa carico da oltre un anno. «I familiari si prenotano al mattino, io e tre infermiere richiamiamo per dare risposte - spiega il dottor Filippo Crivelli - Abbiamo tentato di fare lo stesso per Gallarate e Saronno ma lì non abbiamo ancora le cartelle

Il call center non fornisce notizie dettagliate sul quadro clinico. Ma sa indicare se la persona abbia mangiato e dormito, se abbia mascherato o Cpap.

«Se c'è un aggravamento, sarà il reparto a chiamare la famiglia - chiarisce Crivelli - La morte, si

sa, può capitare a qualsiasi ora. Noi manteniamo un dialogo quando le persone chiedono videochiamate, interagiscono in qualche modo. Cerchiamo di dire tutto quello che possa tranquillizzare i familiari. Tutto dipende da quanto i colleghi hanno scritto sulla cartella. Alle questioni mediche penso io. Non nascondiamo i peggioramenti, ma evitiamo di dire se il paziente sia critico, in condizioni terminali: a comunicare questo o il decesso è il reparto». Può avvenire tutto così in fretta? «Questa malattia può uccidere in 2/3 ore. Una persona è lì, magari parla con te, l'ossigeno è okay e improvvisamente i valori precipitano. Non è pesante tutto questo per voi? È stressante. Ma sono contento di farlo. La gente ci ripete "meno male che qualcuno ci dice qualcosa". Questo conforta. Anche se entrare nelle storie di tutti è faticoso. Ti rendi conto di cosa sia questa malattia, l'isolamento è la cosa peggiore. Ringrazio il dg Eugenio Porfido che ha ideato questo team un anno fa. La seconda ondata è stata complessa. Ora si sente la stanchezza».

Angela Grassi  
RIPRODUZIONE RISERVATA

Vicini e smascherati per dire no all'iniezione

VERBANIA - Erano più di duecento, per la gran parte provenienti dalla provincia di Varese, i partecipanti alla manifestazione "Per difendere la Costituzione" organizzata da Fausto Rinasetta Veco con Vco In Movimento e altre realtà per protestare contro la campagna vaccinale. Musica, balli e slogan inneggiando alla libertà hanno fatto da contorno agli interventi dal palco in piazza Fratelli Bandiera, sotto la vigilanza delle forze dell'ordine (nelle foto). I partecipanti erano molto vicini fra loro e la gran parte non indossava le mascherine, in una giornata ancora in zona rossa. Presente anche l'onorevole Sara Cusani, ex Movimento Cinque Stelle, e ora portabandiera contro i

vaccini: «Sono uscita dall'aula al voto dell'emendamento per l'obbligo vaccinale del personale sanitario», ha detto con la voce rotta dal pianto, «sono testi irrispettosi dell'umanità. Hanno fatto i conti male, però, perché siamo in tantissimi. Io rivolgo la mia libertà. Dobbiamo disobbedire alle leggi ingiuste». Mentre il medico bolognese Fabio Milani ha sostenuto che il «virus del Covid non è mai stato isolato ma solo processato». Numerosi i manifestanti che hanno raccontato la loro esperienza: «Mio

fratello, che aveva una tabaccheria, non stava bene, ma per non essere sottoposto a tampone e dover chiudere l'attività, non è andato dal medico e dopo tre giorni è morto per arresto cardiaco. Per me lo ha ucciso lo Stato», ha detto un cittadino. Molto dura la reazione del sindaco Silvia Marchionni, che non ha risparmiato critiche all'iniziativa settoliana: «Sono certa che ogni comportamento contro le norme sarà sanzionato. La manifestazione è stata inopportuna

in ogni senso», ha ribadito. Anche sui social è esplosa l'arabbiata di molti cittadini per l'assembramento nella piazza, in cui tra l'altro si sarebbe dovuto svolgere il mercato del sabato che invece è vietato dalle norme anti-Covid ad eccezione dei banchi di alimentari. Proseguono intanto i controlli della Polizia municipale: ieri è stata disposta la chiusura per cinque giorni di un bar in corso Mameli a Intra per assembramento.

Mario Elisa Gualandris  
RIPRODUZIONE RISERVATA





ECONOMIA & FINANZA

Falsi cibi italiani in vendita su Alibaba

ROMA - Dal falso parmigiano al prosciutto feroce...



CARONNO VARESE (VA) Via Rio Coaschine, 6 | Tel. 0331.960.886

VARESE E VCO

Il gelo a primavera sta uccidendo i frutteti «Stato di calamità»

VARESE - Trapianti di verdure "bruciati" dal gelo, come pure i primi germogli delle piante da frutto...

A farne le spese, da una sponda all'altra del Lago Maggiore, sono gli ortaggi coltivati ma anche i frutteti...



menti climatici che stanno portando questi territori verso un condizioni sempre più tropicali...

Marco De Ambrosia



Dai campi alla piazza

PROTESTA Lavoratori agricoli alla fame: «A noi nessun aiuto»

3.000

IN PROVINCIA

Una rappresentanza dei 3.000 lavoratori agricoli della provincia di Varese ieri ha manifestato in piazza Libertà...



VARESE - Di solito li vediamo nei campi, nelle cascin, nelle serre. Stavolta, invece, sono scesi in piazza...

tempo, la disponibilità di alimentazione al Paese. Insomma, hanno permesso agli italiani di mangiare ma, loro, invece, ormai faticano a portare il pane in tavola...

Voucher

LA DENUNCIA

Cgil, Cisl e Uil contestano i tentativi di reintroduzione dei voucher in agricoltura...

D'Antone di Uil Milano Monza Laghi, «si aggiungono i tentativi di reintroduzione dei voucher in agricoltura...

Inoltre Angela Marra denuncia che «anche in provincia di Varese il lavoro nero nel settore agricolo è parecchio»...

Nicola Antonello

Nel Varesotto 22 milioni di ristori a 6.918 imprese

TEDx cerca giovani per parlare di futuro

VARESE - I primi bonifici previsti dal Decreto Sostegni, varato il 19 marzo dal Consiglio dei ministri, sono già arrivati a destinazione...

bandono dei codici Ateco e alla maggiore velocità dei pagamenti. Sulle 600 mila istanze già in pagamento in tutta Italia...

otterranno complessivamente 34 milioni e Monza-Brianza (quasi 8 miliardi) chiederà per un ristoro equivalente a 24 milioni...

rispetto al 2019. L'indennizzo (che non può superare i 150 mila euro) viene pagamentato sulla media della perdita mensile registrata nel confronto tra 2020 e 2019...

VARESE - Sabato 19 giugno dalle 14 alle 18 a Ville Ponti e in diretta online: torna TEDx Youth Varese...

Luca Testoni



ASSOCIAZIONE ASPI

Un tappetino aiuta le terapie online

CASSANO MAGNAGO - (e.r.) Non devono fermarsi le terapie per contrastare il Parkinson, nonostante il Covid. Per presentare la possibilità delle visite a distanza attraverso la connessione web l'associazione Aspi promuove per mercoledì 14 aprile, alle 11, un appuntamento al link https://us02web.zoom.us/j/83503879738...

ROTARY BODIO E USAID

Chromebook per vivere la Dad

VARESE - Quattordici Chromebook Samsung sono stati donati dal Rotary Club Bodio Varese Laghi Sud insieme al Distretto 2042 all'Istituto Comprensivo Varese 4 'Anna Frank'...

COOPERATIVA LA VECCHIA

Vendere sementi per educare

UBOLDO - (s.d.m.) In occasione del suo centenario, la cooperativa di consumo 'La Vecchia' ha pubblicato un libro di Francesco Buffoni, 'Cent'anni trascorsi'...

ASSESSORATI E SCUOLE

Diversità come bellezza e unità

GORLA MAGGIORE - (v.d.) Paese unito per la sensibilizzazione sull'ultimo. Gli assessorati alle Politiche Sociali e all'Istruzione con la materna Candiani e l'istituto comprensivo Moro hanno organizzato il concorso 'Quadri, parole e ritratti in blu... a tu per tu!'...



PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA

I fondi raccolti durante la Quaresima a Sud Sudan, Zambia e poveri in città

La comunità parrocchiale di San Giovanni Battista a Busto Arsizio ha raccolto e distribuito complessivamente 9.266 euro, durante la Quaresima. «È un grande dono» commenta il prevosto monsignor Severino Pagani...

in parte a progetti della parrocchia. La raccolta dei punti Esselunga ha permesso di donare alla Caritas parrocchiale prodotti pari a mille euro. «Sono tante le persone che partecipano alle varie iniziative e dimostrano la loro solidarietà verso chi è meno fortunato»...

Terzo settore



FONDAZIONE BANCO FARMACEUTICO

Nel Saronnese donate 2.345 medicine «Un moto collettivo di generosità»

Nella Giornata della raccolta del farmaco gli italiani hanno donato 468.000 confezioni di medicinali, pari a un valore superiore a 3,5 milioni di euro. Questi farmaci aiuteranno più di 434.000 persone povere di cui si prendono cura 1.790 realtà assistenziali. All'iniziativa hanno aderito 4.869 farmacie e sono stati coinvolti più di 14.000 volontari. Nella zona di Saronno hanno aderito 19 farmacie; i farmaci raccolti sono stati 2.345, che saranno distribuiti a 11 enti convenzionati con la Fondazione Banco Farmaceutico onlus...

Giuliano Salvioni, presidente dell'associazione Banco farmaceutico Milano onlus - La pandemia non ha fatto dimenticare quelle persone che il bisogno quotidiano porta ad aver bisogno farmaci che pensiamo facilmente accessibili. Ringraziamo di cuore i donatori (molti sono andati in farmacia appostamente), i farmacisti diventati essi stessi volontari. I farmaci sono stati dati a San Vincenzo, Caritas, Casa di Marta, Villaggio Sos, Cooperativa sociale, Fondazione Maria Lettuada, Ozanam, Cisl - comunità alloggio e Formazione e assistenza, Banco di Solidarietà 'San Marzotati', Dandelino e Intrecci di Caronno Pertusella.

Gianluigi Saibene



terzosettore@prealpina.it

Associazioni, enti, gruppi organizzati e attori del mondo del volontariato e del terzo settore possono segnalare eventi, iniziative, appuntamenti e temi di dibattito alla redazione della Prealpina. È sufficiente scrivere all'indirizzo di posta elettronica indicato.

WORLDWIDE ENDOMARCH

Favorire le cure per endometriosi

OLGIATE OLONA - (s.d.m.) Alleanza tra Comune e il volontariato, nel segno della sussidiarietà, per sensibilizzare in sinergia la popolazione sull'endometriosi - un ciclo mestruale così doloroso da impedire lo svolgimento delle attività quotidiane. «Siamo stati corteggiati da olgiatesti che ci invitavano a prendere parte all'iniziativa 'Godesto Team Italy' nella WorldWide Endomarch»...

VIGILI DEL FUOCO ATTIVI E IN CONGEDO

Pasti alla mensa gestita dalle suore

VARESE - L'associazione dei Vigili del Fuoco in Congedo della Provincia di Varese. Progetto Africa e il personale del Comando Provinciale di Varese hanno consegnato 500 chili di alimenti per il progetto Forte Aperto alla mensa di via Bernardino Luini di Varese. La mensa gestita dalle suore della Riparazione fornisce centinaia di pasti al mese abbienti. I buoni in parte acquistati dalle associazioni e in parte donati da una nota catena di supermercati saranno al confezionamento di pasti caldi. A coordinare il team dei vigili del fuoco il capo squadra Fortunato Danti, il caporeparto in pensione Antonio Sella; si resterà pompiere per tutta la vita, un credo che accompagna per sempre.

AVIS VEDANO OLONA

Nuova assemblea con 236 donatori

VEDANO OLONA - (a.g.) Con 21 nuovi donatori aggregati nel 2020, Avis Vedano Olona conta ora su 236 iscritti che hanno effettuato, lo scorso anno, con sangue intero e con plasma, 600 donazioni. Le iscrizioni sono aumentate, rispetto al 2019, del 18%. Il gruppo, nel suo percorso storico di quasi 50 anni, conosce una positiva crescita. Un aiuto lo fornisce la collaborazione con l'Ufficio Anagrafe del Comune che ha svolto una valida azione di promozione allo sportello. Ora fervono i preparativi per l'assemblea dei soci 2021, in forma streaming, nella quale si svolgerà anche il periodico rinnovo delle cariche sociali. Dalla fondazione a oggi le donazioni sono state oltre 16.000.

GRUPPO ALPINI

Pulizie con Procv sul fondovalle

SOLBIATE OLONA - (v.d.) Il grande cuore degli Alpini a disposizione della comunità: la perrina nera hanno deciso di adottare un pezzo di verde pubblico per la manutenzione. Il gruppo si è messo al lavoro con i volontari di Avis e Procv per ripulire le passerelle e le sponde dei passaggi che conducono al fondovalle. L'area della grotta della Madonna di Lourdes è risultata essere uno dei passaggi più frequentati ma allo stesso tempo colpita dagli incivili: vetri, biciclette e persino una tv sono stati abbandonati nella zona. Un lavoro che sarà possibile grazie alla collaborazione con la parrocchia di Sant'Antonio e l'amministrazione comunale.



VARESE CITTÀ

Le ultime tappe del progetto

Il progetto per il trasferimento del mercato ambulante da piazzale Kennedy a piazza Repubblica è stato portato dall'Amministrazione comunale sin dall'inizio del mandato. Il trasloco era stato quindi deliberato un anno fa in Consiglio comunale.

Lo slittamento poi del debutto è stato condizionato dai lavori di riqualificazione di piazza Repubblica. L'ultima indicazione, a inizio marzo, era stata: trasloco per Pasqua. E così, più o meno, è stato.

Finazzi SERRAMENTI IN PVC AZZATE (VA) BUSTO ARSIZIO (VA) Via Garibaldi 52 - Tel. 0332.948140 Via Vito Oliva, 36 - Tel. 0331.322997 www.finazziserramenti.it info@finazziserramenti.it

Mercato al gran completo Domani il banco di prova con incognite sul traffico

PIAZZA REPUBBLICA I furgoni dalle 6.45. Pioggia guastafeste

La prima uscita è stata giovedì, in secondo ieri. Entrambe in versione ridotta, molta ridotta. Il vero debutto sarà però domani quando il mercato si presenterà al gran completo in piazza Repubblica. Il rientro in fascia arancione della Lombardia consentirà infatti a tutti gli ambulanti - non solo quelli del settore alimentare - di riprendere l'attività. Per questo domani sarà il vero banco di prova, il vero ritorno alle origini (piazza Repubblica) dopo quasi mezzo secolo. E c'è grande attesa. Per diversi motivi.

La prima alba

In piazza Repubblica e nella zona alle spalle del teatro sono assegnati gli spazi per 110 operatori del mercato. Gli orari di vendita sono dalle 8 del mattino alle 18. Il problema è quello degli accessi. Gli ambulanti devono arrivare in piazza Repubblica, che data l'ubicazione in centro-scuro risulta meno agevole di piazzale Kennedy, salire e posizionarsi. Tutto questo prima delle 8. Come evitare il caos? Innanzitutto, col Comune è stato concordato un inizio di affluenza, fissato dalle 6.45. Da quel momento è possibile entrare col furgone o camion sulla piazza o appiattare alle spalle dello stesso. L'orario quasi da alba non si sovrappone con quello del primo grande traffico del mattino che risulta tra le 7.15 e le 7.30. Ma non tutti gli ambulanti sopraggiungeranno alle 6.45 - sarebbe altrimenti un assembramento di mezzi - per cui saranno da valutare domani gli eventuali contraccolpi sulla circolazione, anche perché ripartono anche le scuole. È lo stesso discorso vale per l'orario di uscita, o fine giornata.

Le porte di entrata e uscita Come detto, gli ambulanti hanno il posto assegnato: alcuni al centro di piazza Repubblica, altri ai lati, altri ancora (34 su 110) attorno al teatro. Sono tre gli accessi, in base appunto alla posizione dello stallio: via Magenta, il principale; via Spinelli, dove è stata creata

Dopo il debutto con i soli banchi alimentari ecco la vera inaugurazione del commercio ambulante nella nuova sede: è un ritorno alle origini



Tre accessi per i mezzi: via Magenta, via Spinelli e via Dazio Vecchio. «Finalmente il trasloco, i problemi li valuteremo sul campo»

una rampa a ridosso del semaforo: via Dazio Vecchio per chi va a occupare uno spazio alle spalle del teatro. Non sono accessi consigliati ma obbligatori, cioè definiti con tabella. Ogni operatore, infatti, in base al numero assegnatogli, sa da che parte entrare e uscire.

«Sposa bagnata...»

Domani è prevista pioggia che per l'inaugurazione al gran completo non è il massimo... «Ma come dice il proverbio, sposa bagnata, sposa fortunata» - commenta Rodolfo Calzavara, presidente provinciale della Fiva (Federazione italiana venditori ambulanti) di Confcommercio - Finalmente, dopo lunga attesa, possiamo andare in piazza Repubblica». Sui possibili problemi che sorgono sul campo, Calzavara invita alla prudenza: «Se ci saranno, li vedremo e si cercheranno soluzioni».

Gli esclusi del lunedì

Nella giornata di lunedì non tutti gli ambulanti che erano in piazzale Kennedy troveranno spazio in piazza Repubblica. Lo si sapeva. Sono 41 gli esclusi, di cui 5 del settore alimentare e 36 di altri settori merceologici. Il Comune per loro (e solo per la giornata del lunedì, nelle altre non c'è problema di esuberanti) ha previsto il trasloco in piazzale De Gasperi, di fronte allo stadio. Questa è però una prospettiva non immediata, ci vuole tempo. E così, nell'attesa, gli esclusi possono restare in piazzale Kennedy. Morale: ci sono due mercati, uno principale, l'altro più in veste di "filliale". L'assegnazione dei posti e quindi anche le posizioni eccedenti la capienza sono avvenute attraverso graduatorie stilate in base all'anzianità dell'attività (attività in senso di titolarità del posteggio). Dunque, chi si trovava più in alto a questa graduatoria ha potuto scegliere per primo il posto in piazza Repubblica.

Pasquale Martinotti



Le bancarelle dei prodotti alimentari che hanno fatto, giovedì e ieri, da apripista al trasloco del mercato in piazza Repubblica. Al centro, la vendita di frutta (no foto)

Buona la prima. E anche la seconda



La clientela al debutto di giovedì (no foto)

Giovedì scorso e ieri è andato in scena un mercato molto contenuto in piazza Repubblica. Questo non per scelta ma per restrizioni sanitarie da zona rossa: potevano lavorare solo i banchi degli alimentari e uno che vende fiori. In totale, dieci operatori. E com'è stato questo avvio? Soddisfacente. Gli ambulanti degli alimentari hanno visto infatti arrivare la tradizionale e affezionata clientela che già li seguiva in piazza Repubblica, e in più si è aggiunta una clientela nuova formata in parte da abitanti del centro e in parte da gente di passaggio. L'esperimento ha insomma dato un primo confortante riscontro. Ora, si attende la versione totale di domani per capire se la presenza di tutti i

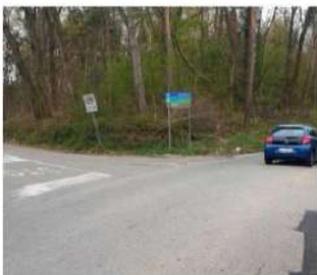
settori merceologici sarà di ulteriore e grande traino per l'affluenza di clienti. È molto probabile anche se il giudizio finale si potrà dare solo dopo un periodo di rodaggio e quando la Lombardia tornerà in zona gialla o meglio ancora bianca. Ciò che invece si vedrà subito, domani, è l'eventuale presenza di problemi legati alla logistica (arrivo e posizionamento dei furgoni) e al traffico del primo mattino. Va detto che gli ambulanti, in un primo tempo scettici alla prospettiva di lasciare piazza Kennedy, sono poi diventati ansiosi di traslocare in piazza Repubblica, dove il mercato si è svolto l'ultima volta quasi 50 anni fa.

www.cisldeilaghi.it



# La Casa per gli anziani ringiovanisce la collina

## TRADATE La struttura migliorerà la viabilità vicino al Parco



Il centro di cura ridisegnerà l'area compresa fra le vie Rigamonti e Mayer, al confine con il Parco della Pineta: verranno sistemati dei tratti anche con una rotonda

TRADATE - Un doppio binario per correre veloci e arrivare a una stazione chiamata "Casa". Si tratta di un'iniziativa, promossa da Regione Lombardia, che vuol dire "Comunità alloggio sociale anziani". Un progetto nel quale sono entrati i proprietari di un'area compresa fra via Rigamonti e via Mayer, zona al confine con il Parco della Pineta, che interessa pure via Costa del Re e via Roncaccio.

Si ricaveranno in totale 142 posti letto per anziani, sia autosufficienti sia non autosufficienti. Le carte sono pronte e arriveranno sul tavolo della Commissione territorio il prossimo 22 aprile. Il doppio binario, seppur di rilievo all'interno del carteggio, è comunque di carattere tecnico e riguarda un Piano di lottizzazione, datato 2008, che verrà prorogato e allo stesso tempo si lavora per un Piano integrato indispensabile per dare il via libera all'esecutività del progetto. La proposta permetterà di realizzare una struttura moderna e capace di rispondere ai bisogni del territorio - spiega Giovanni Russo, presidente della commissione Territorio - confermando l'attenzione verso la fascia degli anziani.

Ma insieme con l'intervento per realizzare la nuova struttura verranno sistemati alcuni punti trafficati quali sono via Costa del Re che si incrocia con via Mayer e via per Castelnuovo dove sarà realizzata una nuova rotonda. Altro punto strategico è quello che da via Roncaccio sale verso la clinica Maurgeri, centro di eccellenza per il Tradatese, con l'allargamento della carreg-

giata. Sempre nel futuro Piano integrato sarà anche sistemato un parcheggio. Insomma, opere pubbliche da inserire nell'ambito del progetto con cui realizzare la nuova residenza per anziani. «È un'ottima opportunità» - le parole dell'assessore ai Lavori pubblici e urbanistica Alessandro Morbi - senza sprecare suolo.

I dettagli del progetto per realizzare l'opera svelano come i professionisti abbiano lavorato con cognizione per rispettare il territorio, la parte collinare della città prossima all'area protetta, e allo stesso tempo per offrire ai futuri ospiti ogni possibile comfort seguendo gli standard fissati dalla Regione. Sono stati pensati corpi edificati distinti e in uno di questi saranno realizzati una ventina di mini appartamenti (in tutto circa 40 posti letto) che ospiteranno le persone autosufficienti mentre un altro edificio sarà la residenza per i non autosufficienti. Maggiori informazioni saranno fornite nel corso della Commissione territorio del prossimo 22 aprile quando i rappresentanti delle forze politiche avranno modo di esprimere le loro opinioni su un intervento che guarda al sociale, sfida cruciale delle amministrazioni comunali per i prossimi anni. E avranno anche modo di dire la loro, per esempio, su quella rotonda fra via Mayer, via Costa del Re e via per Castelnuovo che potrebbe essere il primo passo verso un anello di piste ciclopedonali che si inoltreranno nelle strade del Parco della Pineta.

Progetto finanziato dalla Regione

Silvio Peron  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Divieto di sosta in centro Trenta multe e proteste

TRADATE - Giro di vite contro il divieto di sosta: la Polizia locale ha elevato una trentina di multe nella sola giornata di venerdì scorso, monitorando diverse zone della città e in particolare il centro. Tra le infrazioni riscontrate, irregolarità nell'uso del disco orario, nella corretta procedura con cui si lascia l'auto in sosta ma anche mochi sconnessi come la sosta sulle strisce pedonali o, peggio, sui siti riservati ai disabili. Come sempre accade, quando la Polizia locale si muove così capillarmente, la raffica di multe ha suscitato un vespaio. Proteste e polemiche hanno accompagnato le sanzioni, fermo restando che queste sono figlie del mancato rispetto delle elementari norme dettate dal Codice delle strade. Un'altra abitudine dura a morire, come spiegano dal Comando di piazza Mazzini, è lasciare le auto in doppia fila lungo le strade del centro o il mancato rispetto della segnaletica che vieta di sostare al passaggio a livello di corso Bernacchi-viale Marconi quando le barriere sono abbassate. E ancora: non si può dire che attorno al centro cittadino manchino i parcheggi. Secondo un calcolo approssimativo sono più di mille gli stalli a disposizione degli automobilisti, stalli che distano poche decine - massimo poche centinaia - di metri dal Comune come da servizi e negozi. Per schivare le multe, dunque, qualche passo in più evita di allegerire il portafoglio.

S.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# I negozianti di Abbiate «Rivogliamo le sbarre»

## STAZIONE Frazione più isolata senza passaggio a livello

TRADATE - «Ridateci il passaggio a livello»: è la richiesta che arriva in coro da parte di residenti e negozianti di Abbiate. Non è andata mai giù l'eliminazione del passaggio a livello, attuato alcuni anni fa, nella zona della stazione. Secondo i cittadini ed esercenti non vi erano mai stati particolari problemi di sicurezza all'altezza dell'attraversamento dei binari che era collocato nelle immediate vicinanze della zona centrale. Si sarebbe insomma potuto soprassedere alla "politica" delle ferrovie, attuata progressivamente anche altrove sulla linea, di cercare di eliminare il più possibile i passaggi a livello (sostituendoli con sottopassi o passerelle) per evitare rischi e incidenti. La speranza espressa è adesso quella di tornare indietro o comunque di cercare delle soluzioni alternative per rendere accessibile la zona della frazione come era un tempo.

«Quello che stiamo vivendo, a causa della pandemia e di tutti gli effetti che ne sono derivati, è certamente un momento difficile e delicato - sottolinea Cinzia Fuoco, del Bar Cinzia - e alcuni negozi in zona hanno purtroppo definitivamente chiuso. Sarebbe quindi veramente molto bello pensare di poter riaprire il passaggio a livello, un riassetto che darebbe nuovo slancio alla nostra zona».

L'auspicio è poi quello di poter tornare a organizzare attività aggregative per rivitalizzare Abbiate: «Appena sarà possibile farlo - conclude l'esercitante - è importante allestire nuovamente eventi e ap-

puntamenti». E sulla stessa linea l'edicolante Alberto Testoni: «Io ritengo che la nostra sia una bella zona e che tutto sommato non manchi nulla, certamente la chiusura del passaggio a livello ci ha tolto qualcosa, in particolare per quel che riguarda il movimento di gente; sarebbe quindi bello vederlo nuovamente riaperto o magari studiare delle soluzioni alternative». Dall'altra parte della stazione «ci sono diverse giovani famiglie che non passano più di qui e finiscono per andare soltanto a Tradate o nei centri commerciali - sottolinea a propria volta Luciano Lovo, titolare del noto negozio di foto ottica -, riaprire il passaggio a livello significherebbe quindi molto per tutta la zona». La pensano allo stesso modo i residenti Adalberto Cairi e Ornella Brianti: «Magari si potesse veramente riaprire il passaggio a livello, da quando ha chiuso le cose non sono state più le stesse». Sul caso interviene anche l'ex sindaco: «Ritengo sia questa una situazione conseguenza di scelte sbagliate che sono state prese in passato, ma non certamente della mia amministrazione - è il commento Laura Cavalotti, che attualmente siede sui banchi dell'opposizione -, si sarebbe insomma dovuto valutare con maggiore attenzione l'impatto di questa decisione e chiedere alle ferrovie per tempo di realizzare degli interventi viari adeguati».

L'ex sindaco Cavalotti: «Conseguenza di scelte sbagliate»

Gianluigi Saibene  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La zona della stazione di Abbiate Guazzone di cui si chiede il rilancio. Da destra, in senso orario, i commercianti della frazione Cinzia Fuoco, Alberto Testoni, Luciano Lovo e Ornella Brianti (da B2)



# «Sottopasso pedonale sporco»

TRADATE - Preoccupa il degrado del sottopassaggio pedonale ferroviario che si trova nelle vicinanze della Coop, non lontano dalla zona della stazione tradatese (nella foto B2). I cittadini si lamentano dicendo che, quando vi sono passati, hanno finito per ritrovarsi a vivere dei momenti poco piacevoli. Oltre a diverse scritte sui muri, i passanti hanno notato la presenza di rifiuti di vario genere, altri sostengono che sia maledorante e che necessiti quindi di interventi di pulizia, da disporre di prima possibile, proprio per tornare a renderlo utilizzabile senza problemi da parte della cittadinanza.

Sul posto i tradatesi hanno trovato di tutto: persino carta igienica, bottiglie rotte più resti di bisogni. Insomma, una situazione che fa temere, in particolare da parte delle donne che vorrebbero passare di lì, di potersi ritrovare improvvisa-

mente faccia a faccia con qualche malintenzionato o comunque davanti a persone poco raccomandabili, come sarebbe accaduto. A non piacere è anche la lunghezza del passaggio stesso.

C'è poi chi si chiede se le telecamere presenti in zona siano effettivamente funzionanti o meno, mentre altri chiedono che il punto sia meglio illuminato. Uno dei suggerimenti avanzati è poi quello di utilizzare un'idropulitrice per sistemare al meglio il sottopasso e risolvere così una situazione che si trascinerà ormai da troppo tempo. Il Comune è impegnato a portare avanti controlli sempre più serrati contro il degrado urbano, anche utilizzando le video-trappole.

G.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# BUSTO ARSIZIO

Fondazione Onda, Osservatorio nazionale sulla salute della donna e di genere, organizza la sesta edizione dell'Open Week dal 19 al 25 aprile. Nei 335 ospedali del network Bolini Rosa è prevista una settimana dedicata alla salute della donna con l'o-

## Screening alla tiroide per le donne

biettivo di promuovere l'informazione e i servizi per la prevenzione e la cura delle principali patologie femminili. Saranno offerti gratuitamente visite ed esami strumentali, consulenze tele-

foniche, eventi e colloqui a distanza, info point, distribuzione di materiale informativo. All'ospedale di Busto Arsizio, il 19, 21 e 24 aprile, verrà effettuato lo screening del nodulo tiroideo,

mediante ecografia tiroidea, rivolto a donne che non hanno mai eseguito esami. Prenotazioni da lunedì a giovedì, dalle ore 14.30 alle ore 15.30, allo 0331 699715. Visite all'ambulatorio di Ecografia, nel Padiglione Centrale.

di RIPRODUZIONE RISERVATA

### IL PRESIDIO

## «Investite per dare maggiore sicurezza agli ospedali esistenti»

Fra striscioni e uomini sandwich non potevano non essere notati. Gli esponenti del Comitato per la salute del Varesotto ieri mattina hanno attirato notevole attenzione in via Milano: un paio d'ore spese a fermare i passanti e a chiedere loro cosa pensassero del nuovo ospedale unico e se intendessero aderire alla petizione europea «nessun profitto con la pandemia». Numerosi i bustatei a spasso in centro, nonostante la zona rossa. «Abbiamo riscosso parca condivisione rispetto alla necessità di investire negli ospedali esistenti e non in un nuovo progetto - spiegano gli esponenti del Comitato - Molti segnalano che un reparto è stato chiuso, che un servizio è stato cancellato o che occorre raggiungere sedi sanitarie più lontane». La gente si è fermata a leggere i cartelloni, tratta della petizione online e dalla campagna contro il progetto di Asst Valle Olona e Regione. «Abbiamo spiegato che secondo noi Regione non ha realmente a disposizione i fondi che di-



chiara, secondo noi si tratta di una fake news - dichiara Cinzia Colombo, portavoce del comitato - Ci sembra che esistano soltanto sulla carta. L'assessore Letizia Moratti fa riferimento al recovery plan e ai fondi europei, ma quei finanziamenti non vanno spesi per nuove sedi bensì per dare sicurezza a quelle esistenti. Si trova solo la scusa per demolire quanto attualmente rappresenta la sanità». Ma Asst ribadisce che il progetto va avanti: cosa replicare? «I tempi dell'accordo di programma sono saltati più volte, è vero che siamo alle prese con una pandemia ma da 4 anni vanno avanti con date lasciate passare senza fare nulla. Non ci si muove e molti cittadini oggi, più informati di prima sulla sanità, dicono di essere contrari a spendere tutti quei soldi per un nuovo ospedale. La pandemia ha reso tutti più attenti alla salute e anche le amministrazioni comunali sanno che questi temi sono cari alle persone. Ora i bustatei conoscono bene il progetto: chiedono di rafforzare l'ospedale già attivo e di ricostruire la medicina territoriale, lacunosa in questa emergenza».

Angela Grassi  
di RIPRODUZIONE RISERVATA



# Laser rotto in Oculistica

DISAGI Asst: «Per un nuovo apparecchio servono tre mesi»

## 30 giorni

### L'ATTESA

Una bustese attende di poter effettuare la pulizia dell'occhio con il laser dopo un intervento, come leitante le persone in attesa



Un mese fa avevamo raccontato la disavventura di una cittadina di Busto Arsizio che, dopo aver subito un intervento alla cataratta (perfettamente riuscito) avrebbe dovuto sottoporsi a un'altra piccola operazione di pulltura col laser (già programmata, con tanto di ticket pagato). Peccato che il macchinario, in quel momento, fosse rotto. E così l'intervento è stato rinviato. Trenta giorni dopo la situazione non è cambiata: il laser è ancora fuori uso. «Abbiamo telefonato più volte in Oculistica - spiega il marito della paziente -, ma la risposta ricevuta è sempre stata la stessa: l'apparecchiatura non funziona. Ci hanno anche detto che la macchina non era più riparabile e dunque sarebbe stato necessario partecipare a un appalto per ottenere una nuova fornitura». La pazienza della coppia è ormai esaurita: «Non è possibile aspettare tutto questo tempo - tuona il cittadino -. Anche perché, più passano i giorni, più si rischia di peggiorare le condizioni dell'occhio. Quell'intervento era atteso ormai da tre mesi. Possibile che un reparto rimanga sfornito così a lungo di un macchinario

così importante? Non parlo solo a nome mio, ma di tanti altri pazienti che stanno vivendo lo stesso disagio». Come se non bastasse, l'uomo è rimasto scottato pure da un'altra esperienza negativa, relativa alla programmazione di un intervento alla cataratta: «Anch'io, come mia moglie, avrei dovuto operarmi, ma quando sono andato a prenotare mi è stato detto che la prima data utile sarebbe stata fra tre anni. Come si può pensare di fissare un appuntamento dopo tre anni? È un periodo interminabile. È il miglior modo per spingere i cittadini a rivolgersi alla sanità privata». In questo momento però il problema che più preoccupa queste persone è quello del laser dell'Oculistica. «Mi chiedo se interessi ancora

## Alternative

### SOMMA E SARONNO

Asst Valle Olona si fa carico di trasferire i pazienti nelle altre sedi dotate di questo macchinario per evitare disagi prolungati

qualcosa della salute dei pazienti - commenta amareggiato il bustese -. Può succedere che un'apparecchiatura si rompa, ma è inconcepibile che per diversi mesi non si trovi una soluzione». «Lo yag-laser si è effettivamente rotto e bisogna trovare un'alternativa - spiega il direttore sanitario dell'Asst Valle Olona, Paolo Giuliani-Partorpro - non si può riparare, dobbiamo acquisirne uno nuovo. Il macchinario serve a ridurre la pressione del bulbo oculare, è utile in diverse situazioni non solo per la cataratta. Gli uffici amministrativi si stanno dando da fare, ma per avere una strumentazione nuova non possiamo accedere alle gare in essere: dobbiamo costruirne una nuova. I tempi tecnici indicano 3-4 mesi di attesa». Laser in arrivo in luglio, dunque? «Nel frattempo abbiamo impianti simili a Somma Lombardo e Saronno, per le urgenze trasferiamo i pazienti a nostro carico. Stiamo verificando anche la possibilità di prendere un laser a noleggio per semplificare le cose».

Francesco Inguazio  
di RIPRODUZIONE RISERVATA

# Danni al pronto soccorso e furti: moldavo nei guai

Ha dato del filo da torcere ai poliziotti il venticinquenne moldavo residente nel milanese arrestato ieri mattina all'alba dagli agenti del commissariato di via Foscolo. Le manette sono scattate al termine di una lunga notte costellata da botte, fughe e tentati furti. Lo straniero ha dovuto rispondere di danneggiamenti all'ospedale di Busto Arsizio, tentato furto di un furgone, furto di una bicicletta, furti di auto oltre a resistenza a pubblico ufficiale. Oltre al mancato rispetto delle norme Covid-19 e le sanzioni amministrative. Sono state impegnate diverse pattuglie della polizia, sia della sottosezione della Polizia di Olgiate Olona - Busto Arsizio sia del commis-

sariato cittadino di via Foscolo. Tutto è iniziato poco prima di mezzanotte fra venerdì e sabato, quando una pattuglia della Polstrada ha fermato in autostrada un'auto: alla guida del mezzo c'era il moldavo risultato ubriaco e senza patente. Durante la contestazione della contravvenzione, il 25enne ha manifestato un maldestro ed è stato soccorso dal 118 e trasportato al pronto soccorso di Busto Arsizio. Qui, ha rifiutato di non avere la patente e che avrebbe passato dei guai; ha dato in escandescenze con

medici e pazienti scappando senza farsi visitare. Da quel momento in avanti il centinaio del commissariato ha ricevuto una serie di chiamate. Prima vittima è stata la guardia giurata dell'ospedale che è stata aggredita e insultata mentre fermava lo straniero impegnato a forzare e danneggiare a suon di calci le auto parcheggiate al pronto soccorso. Il moldavo è riuscito a scappare facendo perdere le tracce fin quando, dopo un'ora, in via Caserta un residente ha segnato

la presenza di un uomo che stava tentando di scassinare un furgone e poi era salito su un carrozzone parcheggiato. Quando ha visto i poliziotti, l'uomo è fuggito scavalcando un cancello per poi nascondersi in un condominio. Pensando di farla franca, ha preso una bici, l'ha lanciata per strada per poi riprenderla e cercare di scappare. Ormai bloccato, è stato arrestato. A suo carico ci sono il tentato furto del furgone e il furto in abitazione della bicicletta, già restituita al proprietario, oltre ai furti delle auto tentati in ospedale. Ieri mattina, davanti al giudice, ha patteggiato e la pena è stata sospesa.



Veronica Deriva  
di RIPRODUZIONE RISERVATA

I poliziotti sono stati impegnati tutta la notte